

**RADICALI
ROMA2016**



Il mercato del lavoro a Roma: una tranquilla stagnazione senza futuro

**A Roma la maggioranza degli spostamenti con i mezzi privati a motore,
a Milano con i trasporti collettivi**



Versione 0.2 del 30 marzo 2016

<http://www.radicaliroma.com>
<http://www.radicali.it/>

Il mercato del lavoro a Roma: una tranquilla stagnazione senza futuro

A Roma la maggioranza degli spostamenti con i mezzi privati a motore, a Milano con i trasporti collettivi

Indice

Introduzione	3
Premessa	5
1. Aumenta a Roma il numero degli occupati, ma anche dei giovani disoccupati	9
1.1 Gli stranieri regolari: quasi il 21% della popolazione nel 2020	14
1.2 Elevata la quota degli scoraggiati che sarebbero disponibili a lavorare immediatamente	19
1.3 Troppe casalinghe	20
1.4 Più di 5.500 madri potrebbero lavorare se migliorasse la qualità dei servizi di cura per i bambini e gli anziani non autosufficienti	22
1.5 I primi dati parziale del 2015: stagnazione degli occupati	24
2. Le persone che lavorano a Roma: la lunga stagnazione del tasso di occupazione	25
2.1 Il lavoratore romano invecchia, come nel resto del paese	26
2.2 Il 18% delle lavoratrici è straniera, in gran parte nei servizi alla persona	27
2.3 Più di quattro quinti delle donne lavorano alle dipendenze	31
2.3.1 Lavoro stabile per quasi il 90% dei dipendenti	32
2.4 Resiste il soffitto di cristallo che impedisce alle professionals di raggiungere le posizioni apicali	33
2.5 Oltre il 50% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituita da straniere	36
2.6 Donne più istruite e sempre più degli uomini	39
2.7 Il mercato si polarizza tra professioni altamente qualificate e quelle non qualificate	41
2.8 Modesta l'occupazione nei settori innovativi dell'informazione e comunicazione	49
2.8.1 Crolla il settore delle telecomunicazioni, crescono quelli dell'immobiliare e del divertimento	52
2.9 La donne con figli lavorano meno degli uomini	56
2.10 I servizi pubblici e privati per l'impiego non aiutano i romani a trovare un lavoro	57
3. Gli spostamenti quotidiani per motivi di studio o lavoro: si muove il 78% della popolazione	59
3.1 Il 94% degli spostamenti di lavoro viene effettuato all'interno del comune di Roma	59
3.2 A Roma la maggioranza degli spostamenti con i mezzi privati a motore, a Milano con i trasporti collettivi	61
3.3 A Roma mediamente s'impiega un'ora e 7 minuti per andare e tornare dal posto di lavoro o di studio	63
3.4 A Roma si muore di più per incidenti stradali rispetto a Milano	65

Autore del rapporto:

Roberto CiccioMessere

Versione 0.2 del 30 marzo 2016

Introduzione

La prima finalità di questo lavoro è analizzare le dinamiche e le caratteristiche del mercato del lavoro del comune di Roma, nel confronto con quelle di Milano. È, infatti, la prima indagine basata sui dati statistici relativi ai residenti nel comune e non su quelli della provincia, che era l'aggregazione territoriale più dettagliata disponibile fino a poco tempo fa, perché solo recentemente l'Istat ha messo a disposizione i dati delle forze di lavoro di 13 grandi comuni con almeno 250 mila abitanti¹.

Inoltre, si analizzano anche i lavoratori che hanno come luogo di lavoro abituale il comune di Roma, residenti e non residenti in questa città, escludendo i residenti nella capitale che lavorano in altri comuni: in questo caso si prendono in considerazione coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio della capitale, attraverso il suo sistema produttivo.

Il secondo tema analizzato riguarda gli spostamenti dei residenti romani per raggiungere il luogo di lavoro e quello di studio, i mezzi di trasporto che usano e i tempi di percorrenza.

Queste nuove informazioni messe a disposizione dall'Istat consentono, per la prima volta, di conoscere con esattezza il numero complessivo delle persone che vivono (residenti: 2,832 milioni) e lavorano abitualmente nel comune di Roma (non residenti: 305 mila): 3 milioni 138 mila nel 2014. A questi occorre aggiungere i turisti che trascorrono almeno un giorno negli alberghi e negli esercizi complementari, come case vacanza, affittacamere, bed & breakfast e case per ferie: mediamente 90 mila al giorno², che fanno salire a 3,228 milioni le persone che mediamente vivono e lavorano nella capitale o la visitano per turismo, escludendo coloro che la frequentano per altri motivi (diplomatici e studenti fuori sede), occasionalmente, che sono ospitati in abitazioni private o in strutture ricettive non regolari, gli stranieri irregolari e le persone senza fissa dimora (la città metropolitana ha 4,336 milioni di abitanti, il 65% dei quali risiede a Roma).

Di conseguenza, le considerazioni di chi sostiene che Roma sia più difficile da governare rispetto alle altre capitali europee, a causa dell'alto numero di persone non residenti che la frequentano, sono inconsistenti perché vi sono almeno altre tre capitali più popolate nell'Unione europea, calcolando solo i residenti ed escludendo i pendolari, i turisti e gli studenti fuori sede: Londra ha tre volte gli abitanti di Roma (8,6 milioni; 14 milioni nella città metropolitana), Berlino conta 3,5 milioni di residenti (4,5 milioni nella città metropolitana) e Madrid circa 3,2 milioni (6,5 milioni nella città metropolitana). Solo Parigi ha un numero di abitanti di poco inferiore a quello di Roma, ma una città metropolitana più popolosa (2,2 milioni; 12 milioni nella *Grand Paris*). Inoltre, bisogna considerare che tutte le altre capitali europee hanno un'attrattività nei confronti dei lavoratori e degli studenti non residenti, anche stranieri, molto più elevata rispetto a Roma, almeno pari a quella di Milano, che raddoppia la popolazione effettiva: infatti, le persone che non risiedono ma che lavorano abitualmente nel capoluogo lombardo sono oltre il 50% del totale, mentre a Roma la quota dei pendolari o di coloro che hanno solo il domicilio nella capitale è pari al 21%.

Insomma rassegniamoci, perché non ci sono alibi per chi ha governato Roma da decenni e ci si può candidare legittimamente e realisticamente ad amministrare la capitale, a patto che si abbia un disegno ambizioso e le competenze adeguate. Come i radicali.

I nuovi dati più dettagliati disponibili consentono di ridimensionare le criticità del mercato del lavoro romano che alcune analisi avevano rappresentato sulla base d'informazioni incomplete, ma registrano una sostanziale stagnazione del tasso d'occupazione dal 2008 al 2014, che si conferma anche nel 2015, a fronte di una flessione più sostenuta nella media italiana.

La sintesi del titolo dà conto delle condizioni di un mercato del lavoro completamente stagnante nel periodo della crisi, con una crescita drammatica del tasso di disoccupazione giovanile e una involuzione del suo tessuto produttivo che ha perduto i settori più innovativi dell'ITC, in particolare con il drastico ridimensionamento di

¹ Grandi comuni per i quali l'Istat rende disponibili i dati dell'indagine sulle forze di lavoro (comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

² Comune di Roma, *Offerta e domanda nelle strutture ricettive di Roma*, 2014.

Telecom Italia e del suo vasto indotto, e affida il suo futuro prevalentemente al turismo, con lavori stagionali e di bassa qualità: in meno di un decennio ha convertito le sue produzioni ad alto valore aggiunto in quelle più convenzionali, con una flessione di almeno due punti del prodotto.

Il confronto con Milano è impietoso, nonostante la crisi occupazionale abbia colpito maggiormente le regioni più sviluppate del Nord, soprattutto per la qualità del lavoro: oltre la metà degli occupati milanesi svolge lavori altamente qualificati, mentre questa quota scende al 44% a Roma. La crisi economica ha determinato nella capitale una polarizzazione fra professioni altamente qualificate e lavori non qualificati, svolti prevalentemente dagli immigrati, che rappresentano una quota molo elevata di chi lavora abitualmente a Roma (16%).

Questa polarizzazione si riflette sulle profonde diversità territoriali del reddito e attraversa anche gli stranieri: il valore medio che si registra nel municipio Parioli-Nomentano è più del doppio di quello dei quartieri più disagiati di Tor Bella Monaca, Torre Angela, Torre Maura, Giardinetti e Torrespaccata (municipio delle Torri), sia per gli italiani sia per gli stranieri.

La quota di donne milanesi che lavora è nettamente superiore a quella delle lavoratrici romane, anche per la maggiore qualità nel capoluogo lombardo dei servizi di conciliazione tra i tempi di lavoro con quelli dedicati alla cura della famiglia: più di 5.500 madri di Roma potrebbero lavorare se migliorasse l'offerta di asili nido e di servizi per gli anziani non autosufficienti.

Quasi 21 ragazze 15-29enni su 100 a Roma non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione (Neet) a fronte del 15% a Milano. La quota di casalinghe in una città con un'economia così dinamica come Milano è pari al 38%, mentre a Roma supera il 41%.

L'elevata quota di forze di lavoro potenziali segnala la presenza di ampie aree di lavoro nero, mentre la presenza di una percentuale anomala di uomini in part-time involontario segnala la presenza diffusa di fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare).

Per trovare lavoro ci si affida ai parenti, amici e conoscenti, perché i servizi pubblici per l'impiego sono completamente inefficienti: solo l'1% ha trovato lavoro attraverso i centri pubblici e lo 0,2% con l'aiuto di una struttura d'intermediazione pubblica diversa da un centro per l'impiego, che potrebbe essere costituita anche dal comune³.

Su un milione 339 mila romani che ogni giorno si recano al posto di lavoro e di studio, la maggioranza usa per gli spostamenti i mezzi privati a motore, a Milano i trasporti collettivi e soprattutto il treno, il tram e la metropolitana (sono 4, più una quinta in costruzione; 2 a Roma più una terza fallita): non stupisce che a Roma si muoia di più per incidenti stradali. Sono soprattutto i pedoni anziani (over 65) che perdono la vita per investimento.

A Roma mediamente s'impiega un'ora e 7 minuti per andare e tornare dal lavoro, dalla scuola e dall'università, con un grande spreco di risorse e di tempo.

La questione del traffico è una delle principali urgenze che occorre affrontare: più trasporti collettivi su ferro (pesanti e leggeri), gestiti in concorrenza tra pubblico e privato, con l'obiettivo dichiarato e programmato di consentire alla maggioranza dei lavoratori e degli studenti romani di lasciare a casa i mezzi privati a motore.

³ Secondo l'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono autorizzati all'esercizio delle attività di intermediazione i comuni singoli o associati nelle forme delle unioni di comuni e delle comunità montane.

Premessa

Nei primi due capitoli di questo lavoro sono prese in considerazione due diverse popolazioni in età lavorativa di Roma: tutti i residenti nel comune – occupati, disoccupati e inattivi – e solo coloro che lavorano abitualmente nella capitale, sia residenti nella città sia pendolari con la residenza in altri comuni, escludendo i residenti a Roma che lavorano in altri comuni.

Complessivamente le persone che risiedono nel comune Roma e quelle che vi lavorano abitualmente, pur avendo la residenza in un altro comune, sono 2 milioni 141 mila: 1 milione 51 mila sono donne (49,1%) e 1 milione 90 mila sono uomini (50,9%) (figura 1 e tavola 1). Di queste, 1 milione 775 mila risiedono a Roma dove lavorano o non lavorano (82,9%), 65 mila risiedono a Roma ma lavorano in altri comuni (3,1%) e 301 mila lavorano abitualmente nel comune di Roma, ma risiedono in altre città (14,1%).

Figura 1 – Persone (15-64 anni) che risiedono e che lavorano abitualmente nel comune di Roma – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia)

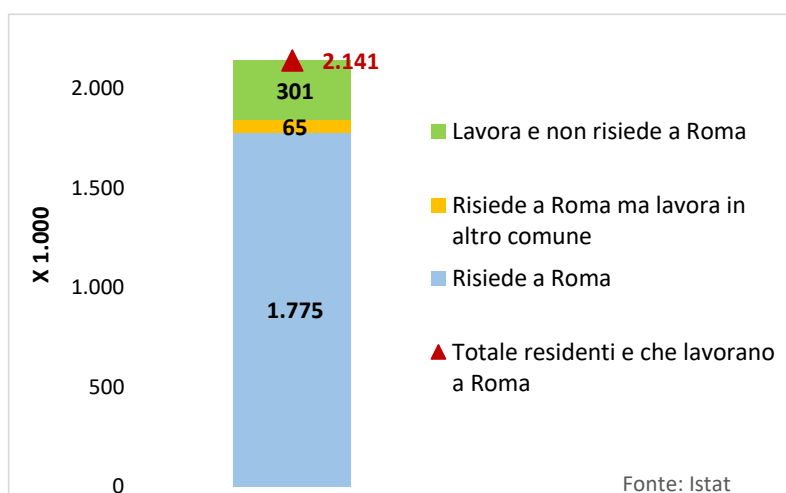


Tavola 1 – Persone (15-64 anni) che risiedono e che lavorano abitualmente nel comune di Roma per sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Risiede a Roma	921	854	1.775	87,6	78,3	82,9
Risiede a Roma ma lavora in altro comune	25	40	65	2,4	3,7	3,1
Totale residenti a Roma	946	894	1.840	90,0	82,0	85,9
Lavora e non risiede a Roma	105	196	301	10,0	18,0	14,1
Totale residenti e che lavorano a Roma	1.051	1.090	2.141	100,0	100,0	100,0

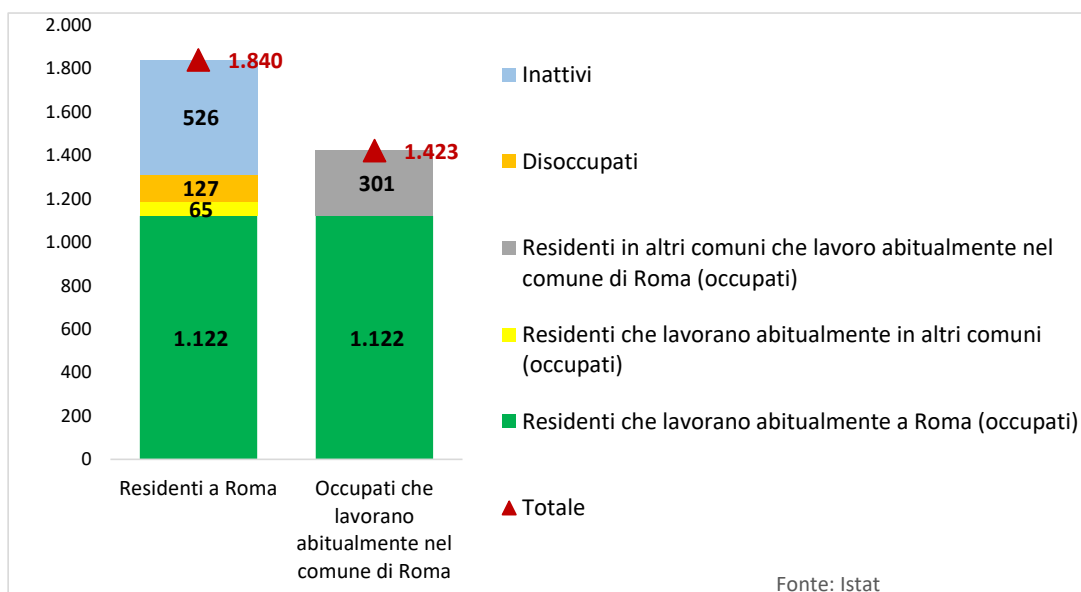
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel primo capitolo si analizzano tutti i residenti a Roma, a prescindere dal luogo dove lavorano abitualmente (possono essere occupati, disoccupati o inattivi), mentre nel secondo si prendono in considerazione solo gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Roma, residenti o non residenti nella capitale, escludendo i residenti a Roma che lavorano abitualmente in un altro comune (figura 2).

I residenti a Roma sono 1 milione 840 mila (51,4% donne e 48,6% uomini) e sono composti da 1 milione 122 mila occupati che lavorano a Roma, 65 mila occupati che lavorano in altri comuni, 127 mila disoccupati e 526 mila inattivi.

Gli occupati che lavorano abitualmente a Roma sono 1 milione 423 mila (44,8% donne e 55,2% uomini) e sono costituiti da 1 milione 122 mila occupati che lavorano e risiedono a Roma e da 301 mila occupati che lavorano nella capitale, ma risiedono in altri comuni. Questi ultimi hanno in grande maggioranza la residenza nel Lazio (84,9%), il 3,8% nella Campania, l'1,7% nella Toscana, l'1,7% nell'Abruzzo, l'1,3% nella Puglia e l'1,2% in Umbria.

Figura 2 – Persone che risiedono a Roma e occupati che lavorano abitualmente nel comune di Roma (15-64 anni) – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia)

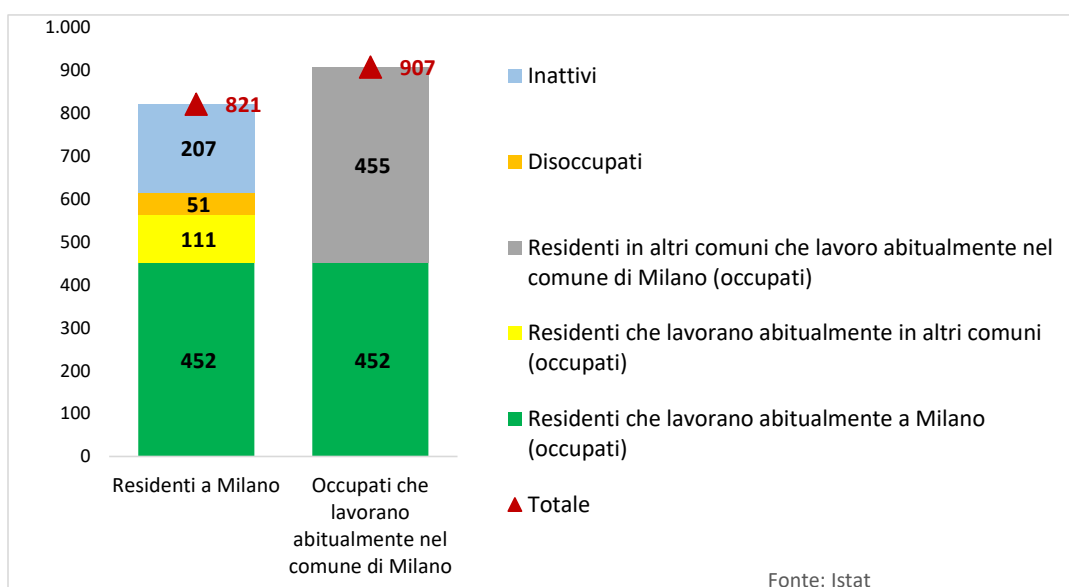


Come si può osservare nel grafico successivo, la quota di lavoratori non residenti a Milano, attratti dal capoluogo lombardo (50,2%), è di gran lunga superiore a quella di Roma (21,2%) (figura 3 e tavola 2).

Occorre precisare che il confronto sui pendolari è, in una certa misura, improprio, perché Roma ha una periferia molto vasta, che comprende circoscrizioni che si trovano anche oltre il raccordo anulare, come Ostia che dista 25 chilometri dal centro della capitale, mentre il capoluogo lombardo ha un territorio più circoscritto e località molto vicine al centro, come Rho dove si è svolta l'Expo 2015 di Milano, sono comuni con una propria autonomia amministrativa.

Il confronto dovrebbe essere effettuato, piuttosto, tra i sistemi locali del lavoro di Milano e Roma⁴, ma non sono disponibile per i SLL i dettagli informativi richiesti da questo lavoro.

Figura 3 – Persone che risiedono a Milano e occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano (15-64 anni) – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia)



⁴ I sistemi locali del lavoro sono individuati in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro e rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Il SLL di Roma comprende una popolazione di 3,5 milioni di abitanti con 89 comuni, quello di Milano una popolazione di 3,7 milioni di abitanti con 174 comuni.

Tavola 2 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e di Roma – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Luogo di lavoro abituale	Comune di residenza				%
	Altri comuni	Milano	Roma	Totale	
	Valori assoluti in migliaia				
Lavora e risiede a Milano	-	452	-	452	49,8
Lavora e non risiede a Milano	453	-	2	455	50,2
Totale Milano	453	452	2	907	100,0
Lavora e risiede a Roma	-	-	1.122	1.122	78,8
Lavora e non risiede a Roma	300	1	-	301	21,2
Totale Roma	300	1	1.122	1.423	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Complessivamente nel 2014 i residenti nel comune di Roma di ogni età sono 2 milioni 832 mila, in maggioranza donne (52,6%, 47,4% gli uomini): se si aggiungono i non residenti che lavorano abitualmente nella capitale (305 mila), il numero complessivo delle persone che vivono e lavorano a Roma è 3 milioni 138 mila unità (*tavola 3 e figura 4*).

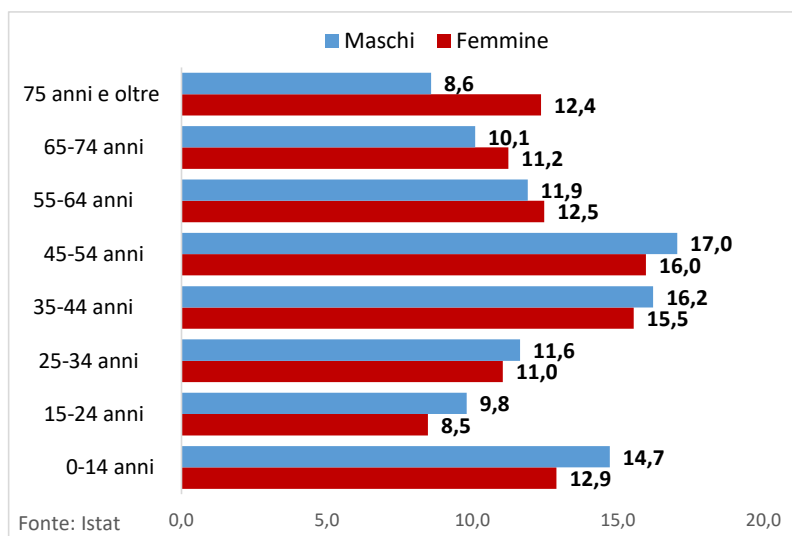
Mediamente le donne residenti a Roma sono meno giovani degli uomini, dal momento che si registra una maggiore quota della componente femminile nelle classi d'età più elevate e una maggiore quota della componente maschile in quelle più giovani.

Tavola 3 – Popolazione residente o che lavora abitualmente nel comune di Roma per classi d'età – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
0-14 anni	192	198	390	12,9	14,7	13,8
15-24 anni	126	132	258	8,5	9,8	9,1
25-34 anni	165	156	321	11,0	11,6	11,3
35-44 anni	232	218	449	15,5	16,2	15,9
45-54 anni	238	229	467	16,0	17,0	16,5
55-64 anni	186	160	346	12,5	11,9	12,2
65-74 anni	167	136	303	11,2	10,1	10,7
75 anni e oltre	184	115	299	12,4	8,6	10,6
Totale residenti	1.489	1.343	2.832	100,0	100,0	100,0
Non residenti che lavorano abitualmente a Roma	105	200	305	6,6	13,0	9,7
Totale complessivo	1.595	1.543	3.138	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 4 – Popolazione residente nel comune di Roma per classi d'età – Anno 2014 (valori percentuali)



L'indice di dipendenza degli anziani⁵, che misura la sostenibilità dei sistemi di protezione sociali, è più elevato di oltre sei punti percentuali a Milano (38,9% nel 2014) rispetto a Roma (32,7%; 33,1% nella media italiana) (figura 5).

Anche l'indice di dipendenza strutturale⁶, che misura il grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro (il carico strutturale della popolazione inattiva), è più elevato di circa 6 punti a Milano (60,2% nel 2014) rispetto a Roma (53,9%) e cresce più velocemente rispetto al 2008 (54,6% nella media italiana) (figura 6).

Figura 5 – Indice di dipendenza degli anziani nei comuni di Roma e di Milano – Anni 2008-2014 (valori percentuali)

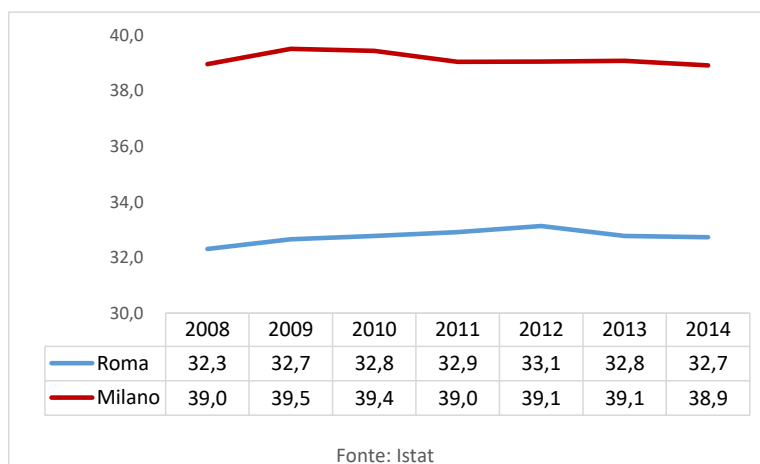
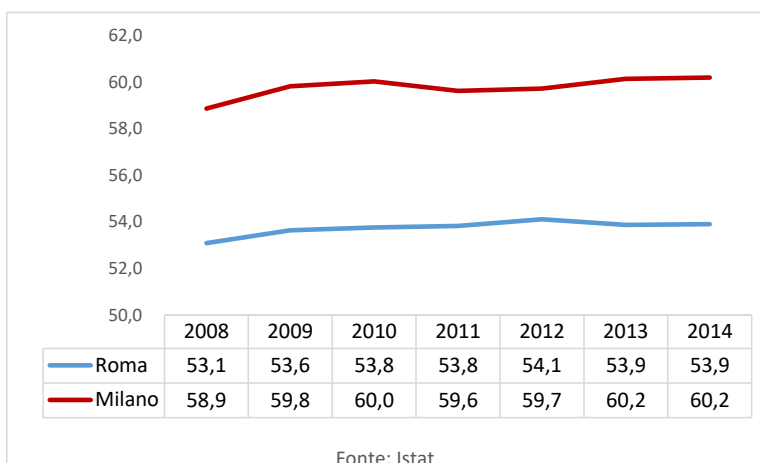


Figura 6 – Indice di dipendenza strutturale nei comuni di Roma e di Milano – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



⁵ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

⁶ Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

1. Aumenta a Roma il numero degli occupati, ma anche dei giovani disoccupati

I residenti in età lavorativa nel comune di Roma nel 2014 sono 1 milione 840 mila e il loro numero aumenta rispetto al 2008 di 154 mila unità (9,1%) (tavola 1.1 e figura 1.1). Le donne sono in lieve maggioranza (51,4%), ma il numero degli uomini cresce maggiormente rispetto al 2008 (10,6%, a fronte del 7,8% tra le donne).

Nonostante la crisi economica, il numero degli occupati – a prescindere dal loro luogo di lavoro abituale – cresce dal 2008 al 2014 di 100 mila unità (9,2%), come risultato di un maggiore aumento delle lavoratrici (13,8%, a fronte del 5,5% tra gli uomini). L'incidenza percentuale delle donne occupate sul totale dei lavoratori nel 2008 (45%), aumenta di quasi 2 punti percentuali nel 2014 (46,9%).

Anche l'elevato aumento, nello stesso periodo, dei disoccupati di 51 mila unità (66,2%) è determinato maggiormente dalla crescita della componente maschile (30 mila unità, pari all'87,7%), perché quella femminile aumenta in modo relativamente più contenuto (21 mila unità, pari al 48,8%). Mentre nel 2008 più della metà dei disoccupati era costituita da donne (55,3%), nel 2014 questa quota è pari al 49,5% (il 50,5% è costituito da uomini).

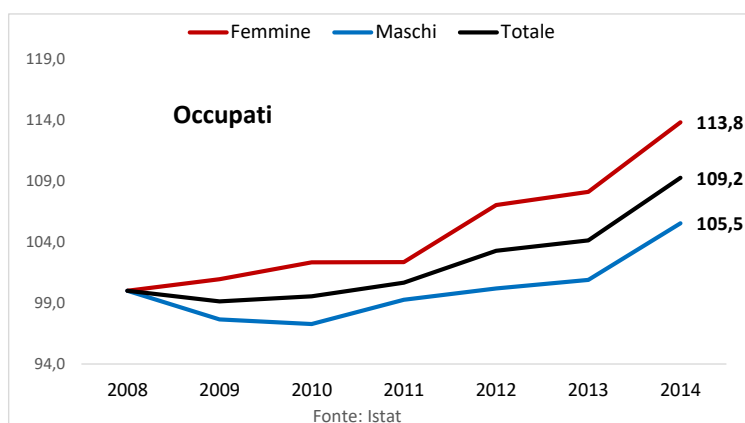
Il numero delle donne inattive diminuisce dal 2008 al 2014 di 20 mila unità (-5,8%), mentre quello degli uomini aumenta di 3 mila unità (12,8%), ma nel 2014 si registra rispetto al 2013 una flessione dell'inattività maschile (-3,1%).

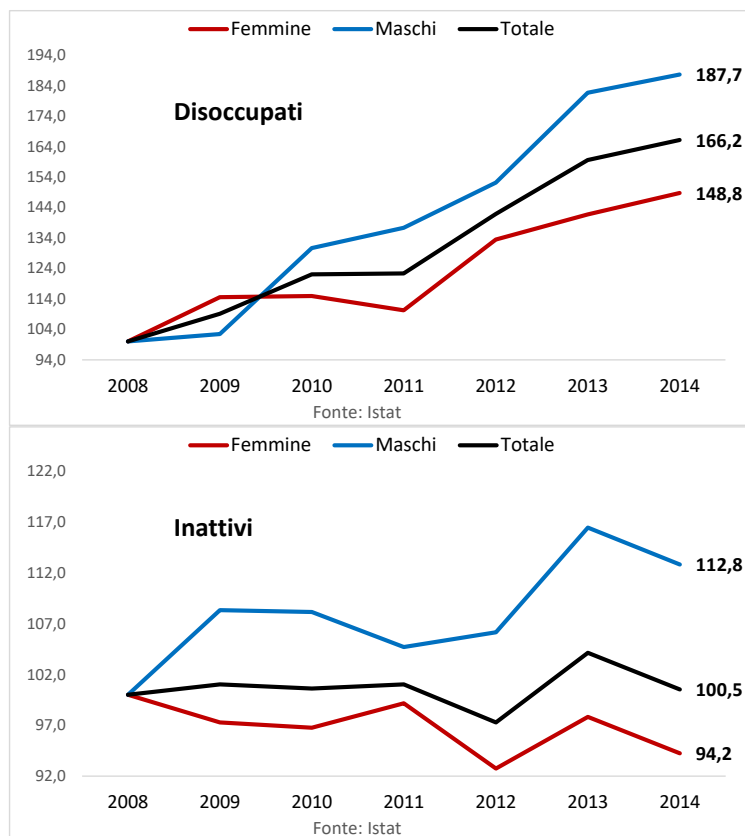
Tavola 1.1 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma per condizione professionale e sesso – Anni 2008-2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Occupati	489	494	501	501	524	529	557	13,8	67
Disoccupati	42	49	49	47	57	60	63	48,8	21
Inattivi	346	337	335	343	321	338	326	-5,8	-20
Totale	878	879	884	891	901	927	946	7,8	68
MASCHI									
Occupati	597	583	581	593	598	602	630	5,5	33
Disoccupati	34	35	45	47	52	62	64	87,7	30
Inattivi	177	192	192	186	188	206	200	12,8	23
Totale	809	810	817	825	839	871	894	10,6	86
TOTALE									
Occupati	1.086	1.077	1.082	1.094	1.122	1.131	1.187	9,2	100
Disoccupati	77	84	94	94	109	122	127	66,2	51
Inattivi	523	529	526	529	509	545	526	0,5	3
Totale	1.686	1.689	1.702	1.716	1.740	1.799	1.840	9,1	154
Incidenza percentuale delle femmine sul totale									
								Punti percentuali	
Occupati	45,0	45,9	46,3	45,8	46,7	46,7	46,9	1,9	
Disoccupati	55,3	58,0	52,1	49,8	52,0	49,1	49,5	-5,8	
Inattivi	66,1	63,7	63,6	64,9	63,0	62,1	62,0	-4,1	
Totale	52,0	52,0	52,0	51,9	51,8	51,6	51,4	-0,6	

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 1.1 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma per condizione professionale e sesso – Anni 2008-2014
(Indice: 2008=100)





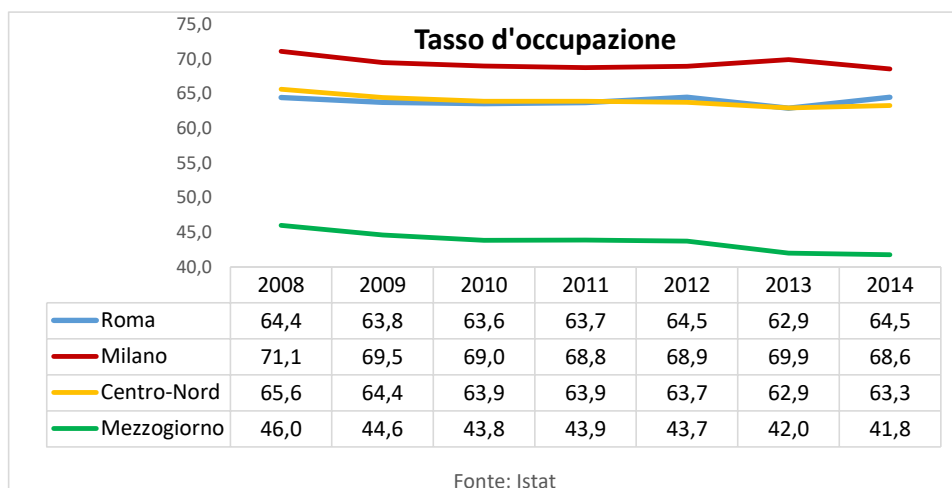
Il tasso d'occupazione nel comune di Roma è nettamente inferiore a quello di Milano (4 punti percentuali nel 2014) ed è allineato a quello medio del Centro-Nord (figura 1.2).

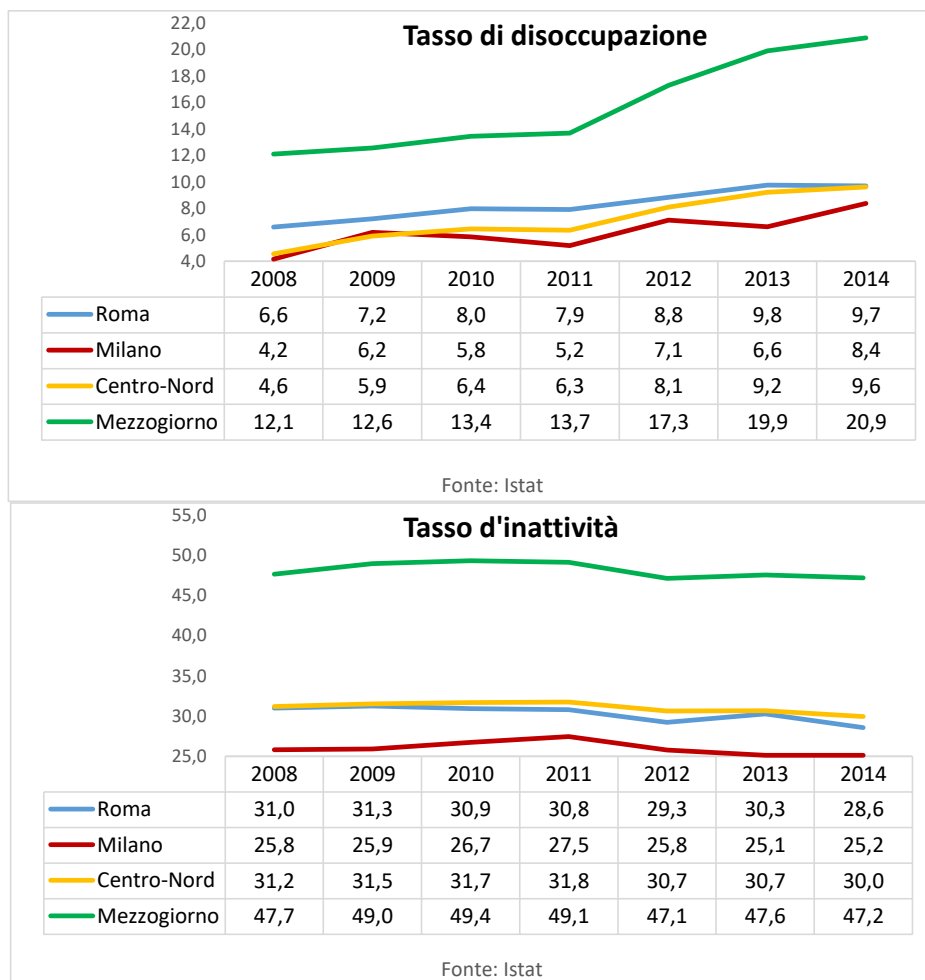
Nonostante l'aumento del numero delle persone che lavorano (9,2%), la quota di popolazione in età lavorativa occupata rimane sostanzialmente uguale dal 2008 (64,4%) al 2014 (64,5%), con una forte flessione solo nel 2013 (62,9%), a causa di una analoga crescita della popolazione (9,1%). Viceversa nel comune di Milano si registra, nello stesso periodo, una netta flessione di quasi 3 punti percentuali, dal 71,1% del 2008 al 68,6% del 2014. Anche il tasso di disoccupazione di Roma è più elevato di quello di Milano e aumenta dal 2008 al 2014 di 3 punti percentuali (4 punti a Milano).

Nel 2014 a Roma il 28,6% della popolazione in età lavorativa è inattiva, mentre il tasso d'inattività a Milano è inferiore (25,2%). Occorre osservare che il valore di questo indicatore diminuisce, tra il 2008 e il 2014, maggiormente a Roma (oltre due punti percentuali) rispetto al capoluogo lombardo (meno di un punto).

I valori dei tre indicatori nel comune di Roma sono nettamente distanti da quelli che si osservano nel Mezzogiorno.

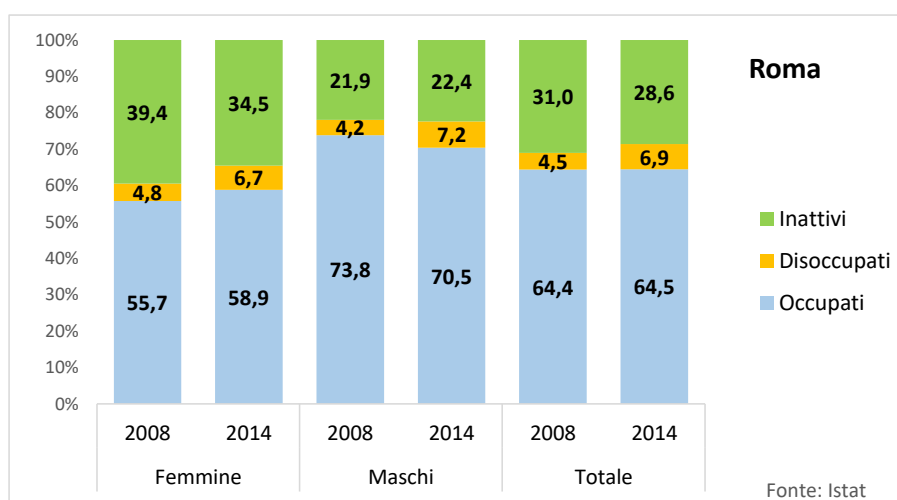
Figura 1.2 – Tasso d'occupazione, di disoccupazione e d'inattività (15-64 anni) nel comune di Roma e di Milano, nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



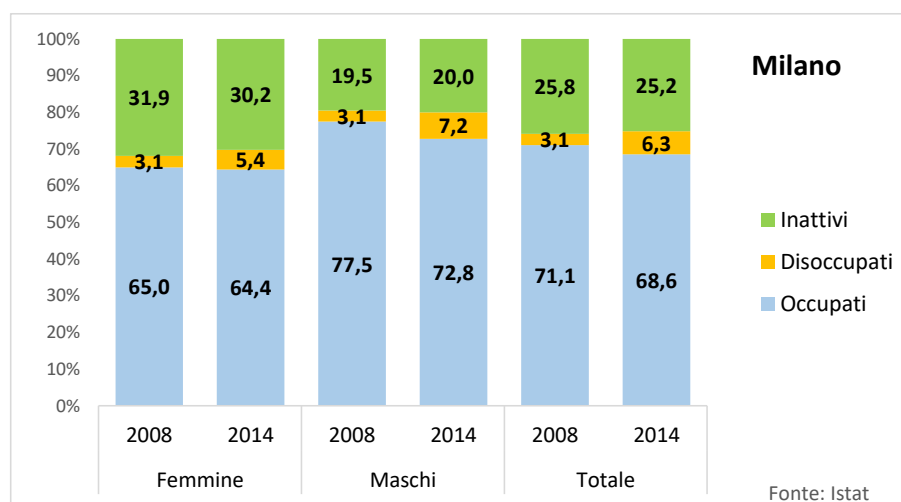


Se si esamina l'intera popolazione residente nel comune di Roma e in quello di Milano suddivisa nelle tre condizioni professionali (occupati, disoccupati e inattivi), si osserva che nella capitale la quota di occupati sul loro totale (tasso di occupazione) è rimasta sostanzialmente invariata dal 2008 al 2014, ma la riduzione di circa 2 punti della quota d'inattivi (tasso d'inattività) ha determinato un aumento della quota dei disoccupati⁷ dal 4,5% al 6,9% (figura 1.3). L'uscita dallo stato d'inattività ha determinato un aumento della quota degli attivi (occupati + disoccupati) dal 69% al 71,4%.

Figura 1.3 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma e di Milano per condizione professionale e sesso – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)



⁷ La quota dei disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di disoccupazione, che si calcola come incidenza percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro (occupati più disoccupati).



La stagnazione della quota complessiva di occupati a Roma dal 2008 al 2014 è il risultato di dinamiche per genere molto diverse e fortemente negative per la componente maschile: la quota di donne occupate è aumentata di 3 punti percentuali e la flessione di ben 5 punti delle donne inattive che sono entrate nel mercato del lavoro ha prodotto, di conseguenza, un aumento della quota delle disoccupate di quasi due punti; la netta flessione di oltre 3 punti della quota degli uomini occupati si è tradotta in gran parte nell'aumento di 3 punti della percentuale di disoccupati e in misura modesta degli inattivi.

Anche a Milano, a fronte di una flessione di quasi tre punti della quota degli occupati e di un aumento della stessa misura della quota dei disoccupati, le dinamiche per genere mostrano un netto miglioramento della componente femminile. Infatti, il tasso di occupazione femminile diminuisce dal 65% al 64,4, ma questo fenomeno si accompagna alla riduzione di quasi 2 punti percentuali della quota di inattive dal 31,9% al 30,2% che rientrano nel mercato del lavoro e all'aumento di 2 punti della quota delle disoccupate (5,4%) dal 3,1% al 5,4%. In sostanza, la quota di popolazione femminile attiva (occupati più disoccupati) aumenta dal 68,1% al 69,8%. Per quanto riguarda gli uomini, si registra una netta flessione di quasi 5 punti percentuali della quota di occupati, un aumento di 4 punti della quota di disoccupati e un incremento di mezzo punto della quota degli inattivi: ciò determina una riduzione della quota di popolazione attiva dall'80,5% all'80%.

Tra il 2008 e il 2014 il tasso di occupazione giovanile nel comune di Roma (15-24 anni) è diminuito di oltre 6 punti percentuali (dal 19% al 12,7%), anche per l'aumento del numero dei giovani (13,6%), mentre il tasso di disoccupazione nella stessa classe d'età è aumentato di quasi 15 punti (dal 29,1% al 43,9%), attestandosi a un valore nettamente superiore a quello che si registra a Milano (38,2%), nella media italiana (42,7%) e in quella del Centro (42,5%) (*tavola 1.2*).

Viceversa, il tasso di occupazione delle persone più anziane di 55-64 anni d'età è aumentato di quasi 12 punti (dal 47,7% al 59,7%), per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile.

Tavola 1.2 – Tasso d'occupazione, di disoccupazione e d'inattività (15-64 anni) nel comune di Roma per classi d'età – Anni 2008 e 2014 (valori percentuali)

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale
2008						
Tasso d'occupazione	19,0	73,2	80,5	79,8	47,7	64,4
Tasso di disoccupazione	29,1	7,9	6,0	3,9	2,3	6,6
Tasso d'inattività	73,2	20,5	14,3	17,0	51,1	31,0
2014						
Tasso d'occupazione	12,7	66,7	80,8	79,5	59,7	64,5
Tasso di disoccupazione	43,9	15,5	7,4	6,2	4,2	9,7
Tasso d'inattività	77,4	21,1	12,8	15,2	37,7	28,6
Differenza 2014-2008 (punti percentuali)						
Tasso d'occupazione	-6,4	-6,5	0,2	-0,3	11,9	0,1
Tasso di disoccupazione	14,8	7,6	1,3	2,4	1,9	3,1
Tasso d'inattività	4,3	0,6	-1,5	-1,8	-13,4	-2,4

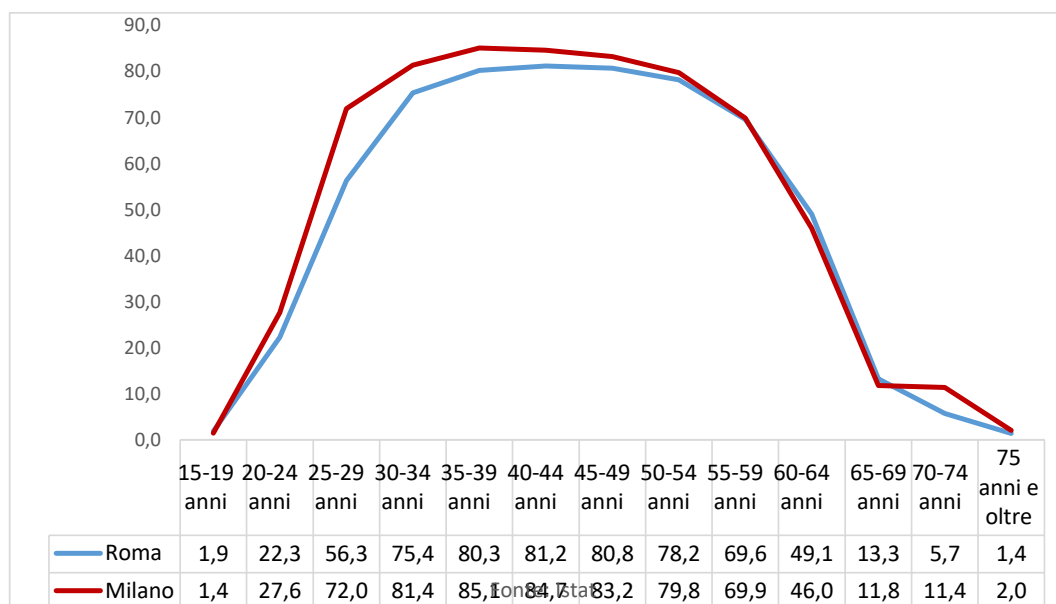
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Totale
Variazione della popolazione	13,6	-0,8	1,0	26,3	7,5	9,1

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso d'occupazione dei residenti nel comune di Milano, che come è stato osservato è nel 2014 complessivamente più elevato di quello di Roma di oltre 4 punti percentuali, registra le maggiori differenze soprattutto tra i giovani-adulti di 25-29 anni d'età (quasi 16 punti percentuali), mentre è allineato a quello della capitale tra i più anziani di 50-64 anni (figura 1.4).

I lavoratori milanesi escono dal mercato del lavoro più tardi rispetto ai romani, perché nella fascia di età di 70-74 anni il tasso di occupazione è molto più elevato (11,4%, a fronte del 5,7% a Roma).

Figura 1.4 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) per classi d'età nel comune di Roma e di Milano – Anno 2014 (valori percentuali)



Occorre osservare che a Roma la quota di giovani di 15-29 anni che si trova nello stato di Neet e cioè non lavora, non studia e non frequenta corsi di formazione è piuttosto elevata (20,7%, pari a 84 mila unità) nel confronto con Milano (15,3%, pari a 26 mila unità) (figura 1.5 e tavola 1.3).

Quasi 21 ragazze di Roma su 100 hanno smesso di studiare o di formarsi e non lavorano, mentre questa quota scende al 14,6% nel comune di Milano. Il tasso di Neet è leggermente inferiore a quello delle donne tra i giovani di Roma (19,8%), mentre a Milano è superiore (16,1%).

Figura 1.5 – Tasso di Neet (15-64 anni) per classi d'età nel comune di Roma e di Milano – Anno 2014 (valori percentuali)

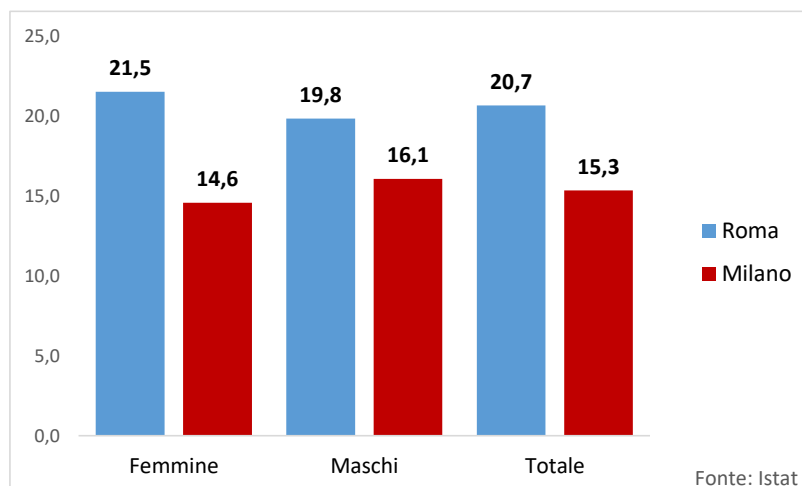


Tavola 1.3 – Neet e non Neet (15-29 anni) per sesso e condizione professionale nei comuni di Roma e di Milano – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale
Valori assoluti in migliaia			
ROMA			
Non Neet	156	165	321
Neet	43	41	84
Totale	198	206	405
Tasso di Neet (%)	21,5	19,8	20,7
MILANO			
Non Neet	71	75	146
Neet	12	14	26
Totale	83	89	173
Tasso di Neet	14,6	16,1	15,3

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.1 Gli stranieri regolari: quasi il 21% della popolazione nel 2020

La quota degli stranieri regolari residenti a Roma nel 2014 (14,1%) è nettamente inferiore a quella che si registra a Milano (23,2%), mentre nella capitale è più elevata la quota di stranieri residenti nei paesi dell'Unione europea (4,5%, a fronte del 2,8% a Milano) (figura 1.6 e tavola 1.4).

Le donne straniere sono più numerose degli uomini, sia a Roma (55,1%) sia a Milano (51,8%) e, di conseguenza, maggiore è la loro quota sul totale (15,1% a Roma e 23,7% a Milano).

Figura 1.6 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma e di Milano per cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)

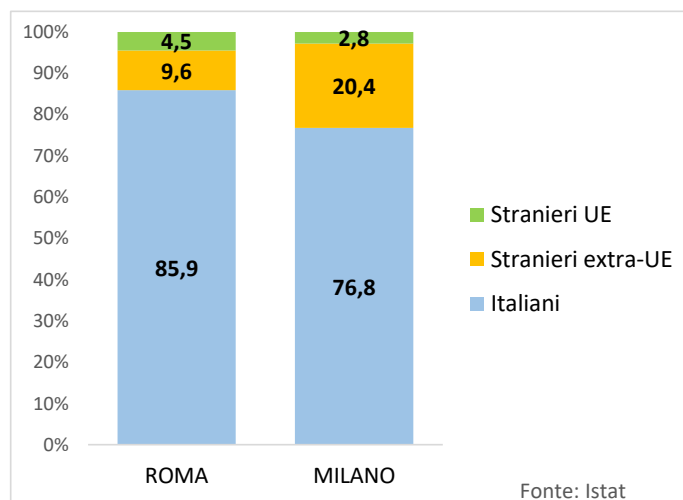


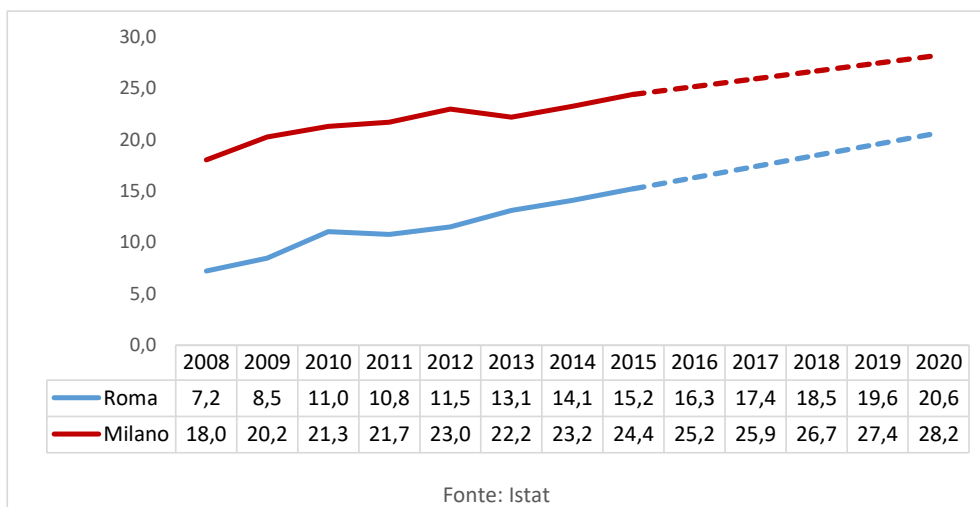
Tavola 1.4 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma e di Milano per sesso e cittadinanza – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale			
ROMA						
Italiani	803	778	1.581	84,9	87,0	85,9
Stranieri extra-UE	96	81	177	10,1	9,1	9,6
Stranieri UE	47	35	82	5,0	3,9	4,5
Totale	946	894	1.840	100,0	100,0	100,0
MILANO						
Italiani	317	313	630	76,3	77,3	76,8
Stranieri extra-UE	85	83	168	20,4	20,4	20,4
Stranieri UE	14	9	23	3,3	2,3	2,8
Totale	416	405	821	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

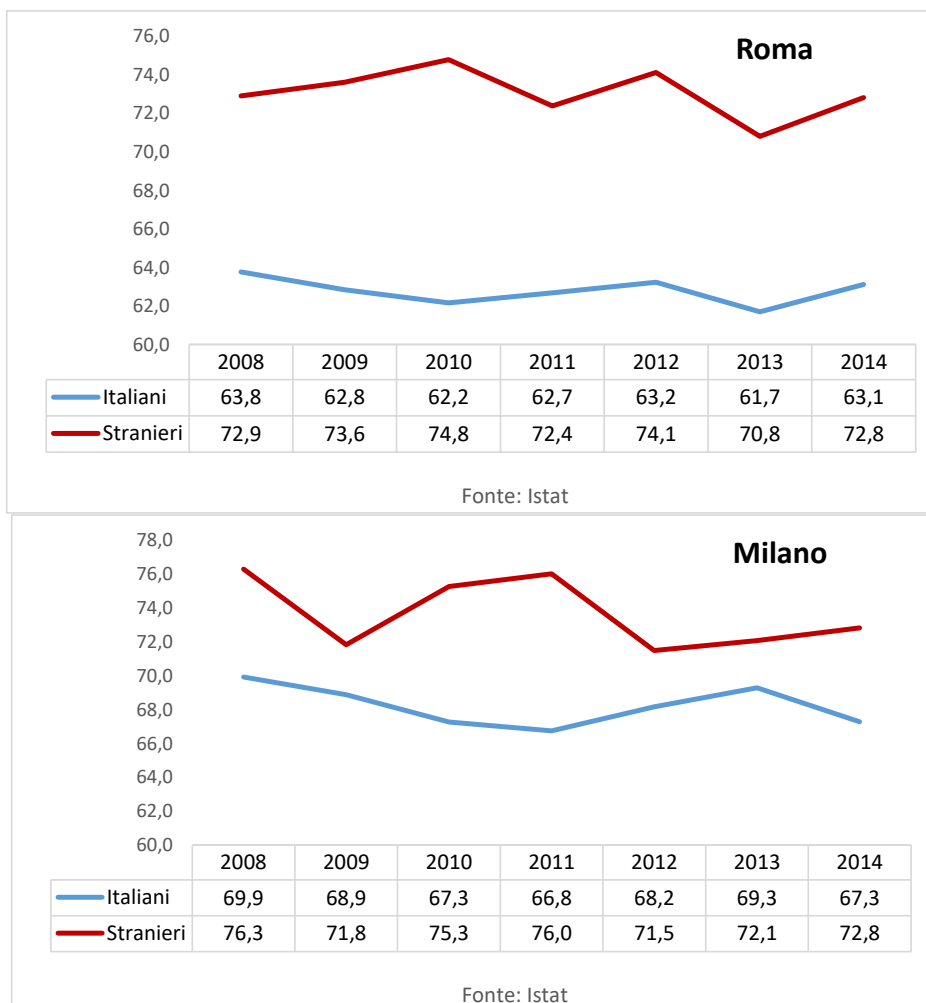
Se saranno confermate le dinamiche di crescita dal 2008 al 2014, nel 2020 a Roma gli stranieri rappresenteranno quasi il 21% della popolazione (circa 390 mila unità) e a Milano oltre il 28% (figura 1.7).

Figura 1.7 – Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione (15-64 anni) nel comune di Roma e di Milano – Anni 2008-2014 – Proiezione anni 2015-2020 (valori percentuali)



Sia a Roma sia a Milano il tasso d'occupazione degli stranieri è superiore a quello degli italiani, ma la differenza è nettamente superiore a Roma (mediamente circa 10 punti percentuali rispetto a Milano (mediamente 5 punti) (figura 1.8).

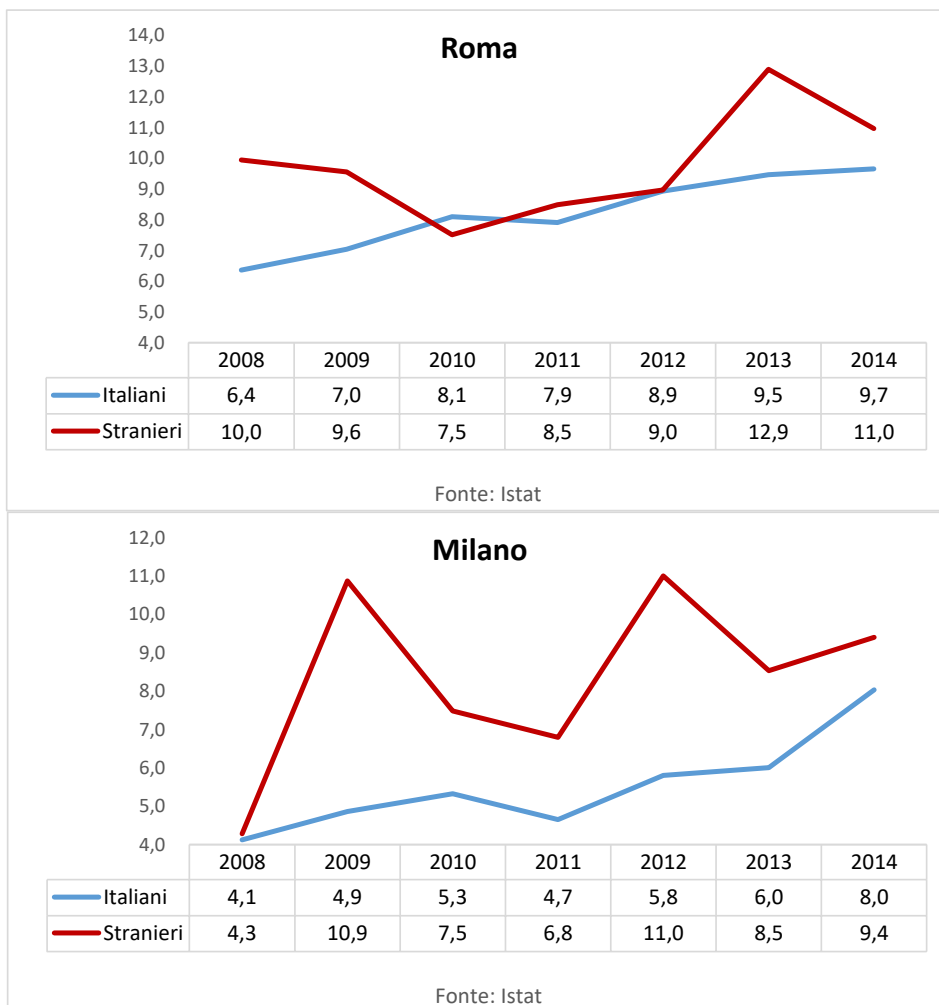
Figura 1.8 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) nel comune di Roma e di Milano per cittadinanza – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



È, infatti, ancora predominante la prima generazione di immigrati, per la quale il lavoro è il principale motivo di emigrazione: negli altri paesi europei con una storia di immigrazione più lunga e consolidata il tasso di occupazione degli stranieri è, invece, più basso di quello dei nazionali.

Il tasso di disoccupazione degli stranieri a Roma supera di poco quello degli italiani (mediamente meno di 2 punti percentuali), soprattutto nel 2013 e nel 2014, mentre a Milano è sempre superiore a quello degli italiani, mediamente di circa 3 punti percentuali, con un andamento ciclico (*figura 1.9*). Negli altri paesi europei il tasso di disoccupazione degli stranieri è molto più elevato di quello degli autoctoni, sempre a causa della presenza massiccia di emigrati di seconda generazione, che in Italia sono meno presenti.

Figura 1.9 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nel comune di Roma e di Milano per cittadinanza – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



Sono pochi i principali paesi di provenienza degli emigrati residenti nel comune di Roma nel 2014: i primi 7 paesi di cittadinanza rappresentano una quota pari al 68% del totale e i primi 20 una percentuale dell'89% (*tavola 1.8*).

La Romania è il primo paese di provenienza per numero di residenti (63 mila unità, pari al 24,4% del totale), con una prevalenza delle donne (24,6%; 24,2% tra gli uomini), seguite dalle Filippine (37 mila, pari al 14,1%), dal Bangladesh (22 mila, pari all'8,5%), in grande maggioranza uomini, dal Perù (19 mila, pari al 7,4%), in grande maggioranza donne, dalla Cina (14 mila, pari al 5,3%), dall'Ucraina (11 mila, pari al 4,2%), in grande maggioranza donne, e dall'India (10 mila, pari al 4%).

Sono presenti a Roma anche ampie comunità di albanesi (3,5%), di Polacchi (2,9%) e di Moldavi (2,9%), in grande maggioranza donne.

Come è stato già osservato, si registra una significativa presenza di stranieri provenienti da paesi dell'Unione europea, non solo dell'Est: la comunità francese è abbastanza numerosa (2 mila unità, pari allo 0,8%), così come quella spagnola (2 mila, pari allo 0,8%) e tedesca (2 mila unità, pari allo 0,7%).

Tavola 1.5 – Popolazione straniera (15-64 anni) residente nel comune di Roma per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

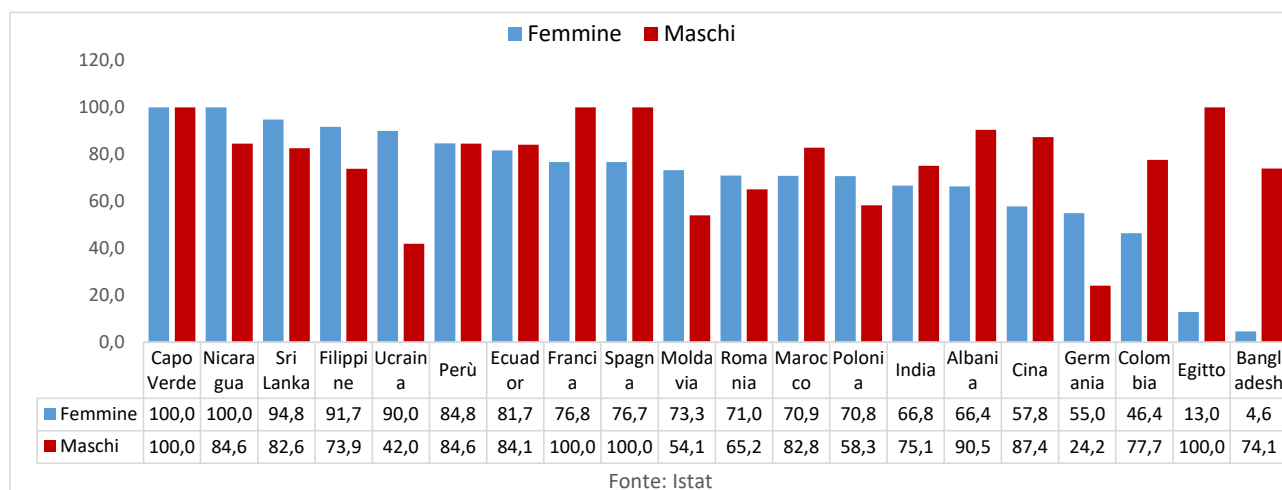
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Romania	35	28	63	24,6	24,2	24,4
Filippine	20	16	37	14,2	14,0	14,1
Bangladesh	6	16	22	4,3	13,8	8,5
Perù	11	8	19	7,8	7,1	7,4
Repubblica Popolare Cinese	8	6	14	5,3	5,3	5,3
Ucraina	9	2	11	6,4	1,5	4,2
India	5	6	10	3,4	4,7	4,0
Albania	4	5	9	2,9	4,2	3,5
Polonia	5	3	8	3,2	2,5	2,9
Moldavia	5	2	7	3,6	2,0	2,9
Ecuador	4	2	6	2,5	2,1	2,3
Sri Lanka (Ceylon)	2	3	4	1,1	2,4	1,7
Colombia	3	2	4	2,0	1,3	1,7
Egitto	2	2	4	1,1	1,7	1,4
Francia	1	1	2	0,8	0,9	0,8
Spagna	2	0	2	1,3	0,2	0,8
Capo Verde	2	0	2	1,3	0,2	0,8
Marocco	1	1	2	0,8	0,8	0,8
Germania	1	0	2	1,0	0,3	0,7
Nicaragua	1	1	2	0,4	1,0	0,7
Primi 20 paesi	125	105	231	87,8	90,4	89,0
<i>Altri paesi</i>	<i>17</i>	<i>11</i>	<i>29</i>	<i>12,2</i>	<i>9,6</i>	<i>11,0</i>
Totale complessivo	143	116	259	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso d'occupazione degli immigrati presenta differenze molto rilevanti in relazione alla loro cittadinanza e genere. Come si può osservare nel grafico successivo, la quota di donne occupate sul totale varia dai valori più elevati delle lavoratrici del Capo Verde e del Nicaragua che lavorano tutte, ma anche di quelle dello Sri Lanka (94,8%), delle Filippine (91,7%) e dell'Ucraina (90%), ai valori più bassi dell'Egitto (13%) e del Bangladesh (4,6%) (figura 1.10 e tavola 1.6). Viceversa i maschi egiziani sono occupati al 100%, quelli del Bangladesh al 74,1%, mentre gli uomini ucraini, a fronte di un'occupazione delle concittadine al 90% (è più facile trovare un impiego nei servizi alla persona), registrano un tasso d'occupazione pari a solo il 42%, perché il restante 58% è disoccupato, inattivo o più probabilmente non è riuscito a trovare altro lavoro se non in nero.

Le stesse considerazioni si possono fare per i lavoratori della Moldavia o della Polonia, con le donne più facilmente occupate in modo almeno parzialmente regolare nei servizi alle persone e gli uomini che lavorano molto spesso in nero nel settore delle costruzioni.

Figura 1.10 – Tasso d'occupazione degli stranieri (15-64 anni) nel comune di Roma per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)



Gli elevati tassi d'inattività delle donne del Bangladesh (92%) e dell'Egitto (87%), a fronte di tassi d'inattività inferiori al 10% che si registrano tra le donne che provengono dall'Ucraina (7,1%), dalle Filippine (6,9%) e addirittura pari allo 0% tra le immigrate del Capo Verde e del Nicaragua, possono probabilmente trovare una spiegazione nel fenomeno della segregazione fisica delle donne nelle mura domestiche, probabilmente determinata da fattori culturali (figura 1.11 e tavola 1.6). Le egiziane e del Bangladesh probabilmente sono venute in Italia prevalentemente a causa dei ricongiungimenti familiari e non hanno alcuna strategia migratoria che non sia quella di rinsaldare i legami familiari. Per esempio, sono molto rare le donne del Bangladesh che emigrano da sole, come accade invece per la maggioranza delle immigrate dell'Est europeo.

Gli uomini del Bangladesh hanno invece un progetto migratorio molto chiaro e cioè quello dell'insediamento definitivo nel paese ospitante e, come si è visto primo, sono occupati al 74%.

Per quanto riguarda il tasso d'inattività maschile, i valori sono generalmente bassi, con esclusioni di quelli che provengono dall'Ucraina e dalla Moldavia, per le ragioni prima avanzate. L'anomalia dell'elevatissimo tasso d'inattività degli uomini che provengono dalla Germania (75,8%), probabilmente deriva da un errore statistico, perché sono solo poche centinaia.

Figura 1.11 – Tasso d'inattività degli stranieri (15-64 anni) nel comune di Roma per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)

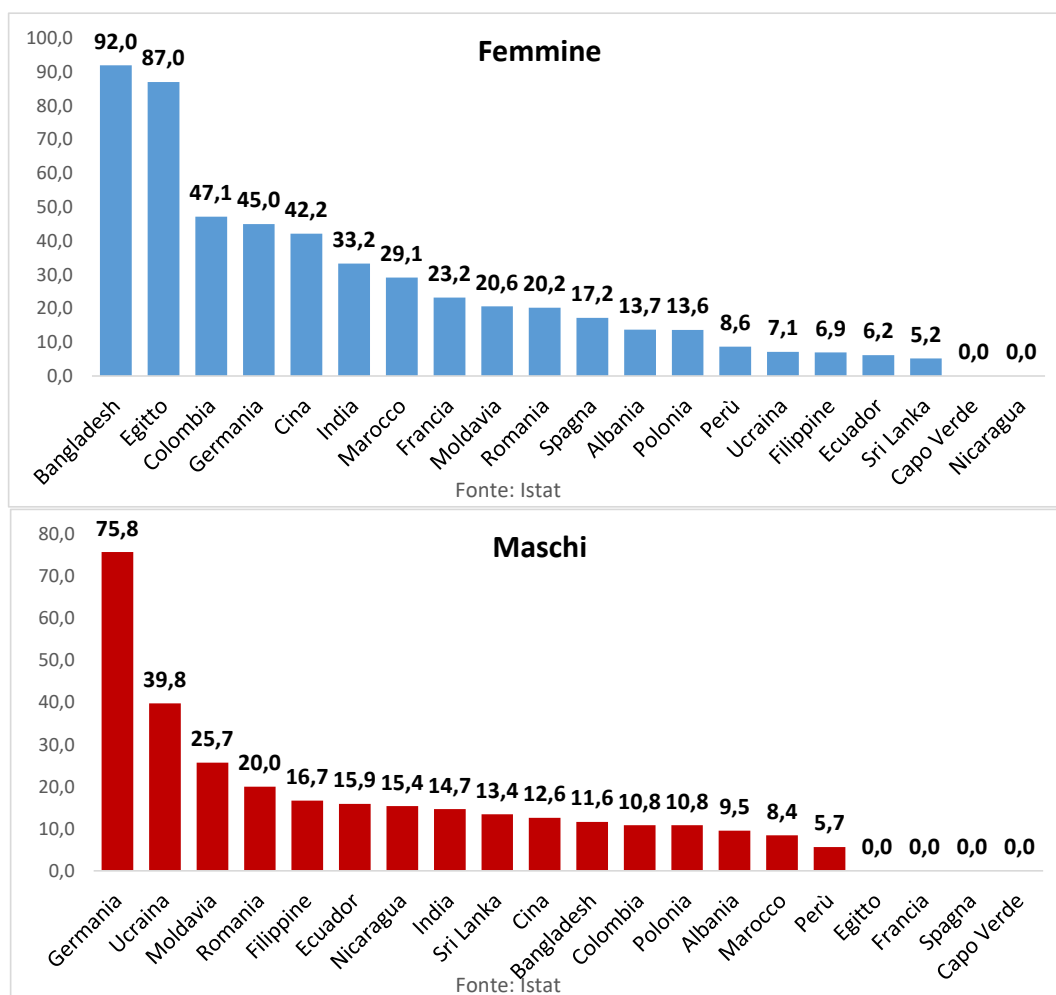


Tavola 1.6 – Tasso d'occupazione, tasso di disoccupazione e tasso d'inattività degli stranieri (15-64 anni) residenti nel comune di Roma per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)

	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività
	FEMMINE			MASCHI			TOTALE		
Romania	71,0	11,0	20,2	65,2	18,5	20,0	68,4	14,3	20,1
Filippine	91,7	1,5	6,9	73,9	11,3	16,7	83,8	5,6	11,3
Perù	84,8	7,2	8,6	84,6	10,3	5,7	84,7	8,6	7,4
Ucraina	90,0	3,1	7,1	42,0	30,3	39,8	82,2	6,1	12,4

	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività
	FEMMINE			MASCHI			TOTALE		
Cina	57,8	0,0	42,2	87,4	0,0	12,6	71,1	0,0	28,9
Bangladesh	4,6	42,3	92,0	74,1	16,2	11,6	54,9	17,1	33,8
Moldavia	73,3	7,7	20,6	54,1	27,2	25,7	67,4	13,4	22,2
India	66,8	0,0	33,2	75,1	12,0	14,7	71,2	7,1	23,4
Polonia	70,8	18,0	13,6	58,3	34,6	10,8	65,9	24,6	12,5
Albania	66,4	23,1	13,7	90,5	0,0	9,5	79,3	10,5	11,5
Ecuador	81,7	12,9	6,2	84,1	0,0	15,9	82,7	8,0	10,1
Colombia	46,4	12,2	47,1	77,7	12,9	10,8	57,7	12,5	34,1
Capo Verde	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Spagna	76,7	7,4	17,2	100,0	0,0	0,0	79,7	6,3	15,0
Sri Lanka	94,8	0,0	5,2	82,6	4,6	13,4	87,1	2,8	10,4
Egitto	13,0	0,0	87,0	100,0	0,0	0,0	62,2	0,0	37,8
Germania	55,0	0,0	45,0	24,2	0,0	75,8	48,6	0,0	51,4
Francia	76,8	0,0	23,2	100,0	0,0	0,0	88,2	0,0	11,8
Marocco	70,9	0,0	29,1	82,8	9,5	8,4	76,4	5,0	19,6
Nicaragua	100,0	0,0	0,0	84,6	0,0	15,4	89,2	0,0	10,8
Totale	72,6	7,3	21,7	74,1	12,8	15,0	73,3	9,9	18,7

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.2 Elevata la quota degli scoraggiati che sarebbero disponibili a lavorare immediatamente

L'analisi della popolazione per condizione professionale più dettagliata (comprende le forze di lavoro potenziali e i sottoccupati part-time) mostra numerose differenze tra il comune di Roma e quello di Milano (*figura 1.12 e tavola 1.7*).

Le quote degli occupati (esclusi i sottoccupati) nel 2014 sono abbastanza simili, ma a Roma vi è una quota più elevata di forze di lavoro potenziali, costituite in maggioranza da lavoratori che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (6,2%, a fronte del 4,5% a Milano), mentre a Milano si registra una quota più elevata di sottoccupati part-time⁸ – lavoratori che vorrebbero lavorare più ore – (6,7%, a fronte del 3% a Roma). Nella capitale il numero delle donne costrette a lavorare part-time perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (3,7% del totale) aumenta del 103,1% rispetto al 2008 (104,3% tra gli uomini); la quota di forze di lavoro potenziali è maggiore tra le donne (7,2%, a fronte del 5,1% tra gli uomini), ma aumenta maggiormente tra gli uomini (83,1%, a fronte del 21,2% tra le donne).

Occorre osservare a questo proposito che quote elevate di lavoratori a tempo parziale involontario segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time⁹) oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare), mentre le forze di lavoro potenziali sono molto contigue al lavoro nero.

Nel comune di Milano è inferiore la quota di persone inattive non disponibili a lavorare (20,6%, rispetto al 22,4% di Roma). Nella capitale il numero delle donne inattive non disponibili a lavorare (27,2% del totale; 17,3% tra gli uomini) diminuisce rispetto al 2008 dell'11%, mentre quello degli uomini aumenta dell'1,4%.

⁸ I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

⁹ Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

Figura 1.12 – Popolazione (15-64 anni) residente nei comuni di Roma e di Milano per condizione professionale (5 modalità) – Anno 2014 (composizione percentuale)

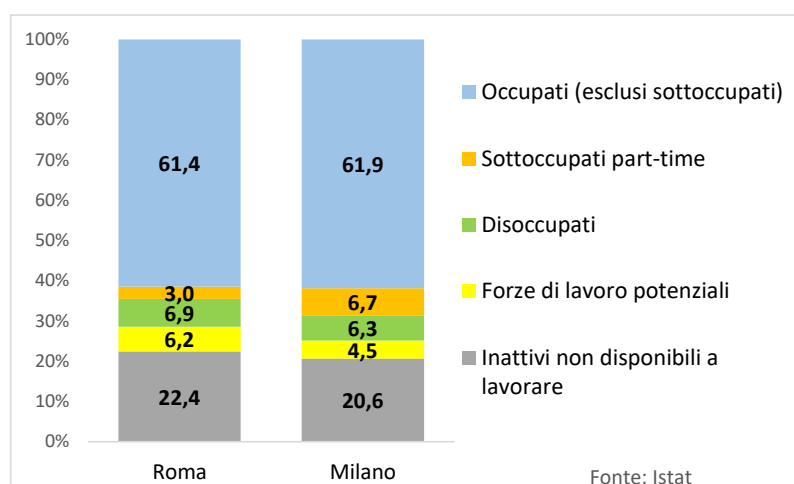


Tavola 1.7 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Roma per condizione professionale (5 modalità) e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Inattivi non disponibili a lavorare	290	294	283	293	269	274	258	-11,0	-32
Forze di lavoro potenziali	56	43	52	50	52	65	68	21,2	12
Disoccupati	42	49	49	47	57	60	63	48,8	21
Sottoccupati part-time	17	15	12	17	27	26	35	103,1	18
Occupati (esclusi sottoccupati)	472	478	488	484	497	503	522	10,5	50
Totale	878	879	884	891	901	927	946	7,8	68
MASCHI									
Inattivi non disponibili a lavorare	152	171	170	156	159	170	155	1,4	2
Forze di lavoro potenziali	25	21	22	29	29	36	45	83,1	21
Disoccupati	34	35	45	47	52	62	64	87,7	30
Sottoccupati part-time	10	7	8	13	16	20	21	104,3	11
Occupati (esclusi sottoccupati)	587	576	573	580	582	582	609	3,8	22
Totale	809	810	817	825	839	871	894	10,6	86
TOTALE									
Inattivi non disponibili a lavorare	442	465	453	449	429	444	412	-6,7	-30
Forze di lavoro potenziali	81	64	74	80	80	101	114	40,1	33
Disoccupati	77	84	94	94	109	122	127	66,2	51
Sottoccupati part-time	28	22	21	30	42	46	56	103,6	29
Occupati (esclusi sottoccupati)	1.059	1.055	1.061	1.064	1.079	1.085	1.131	6,8	72
Totale	1.686	1.689	1.702	1.716	1.740	1.799	1.840	9,1	154

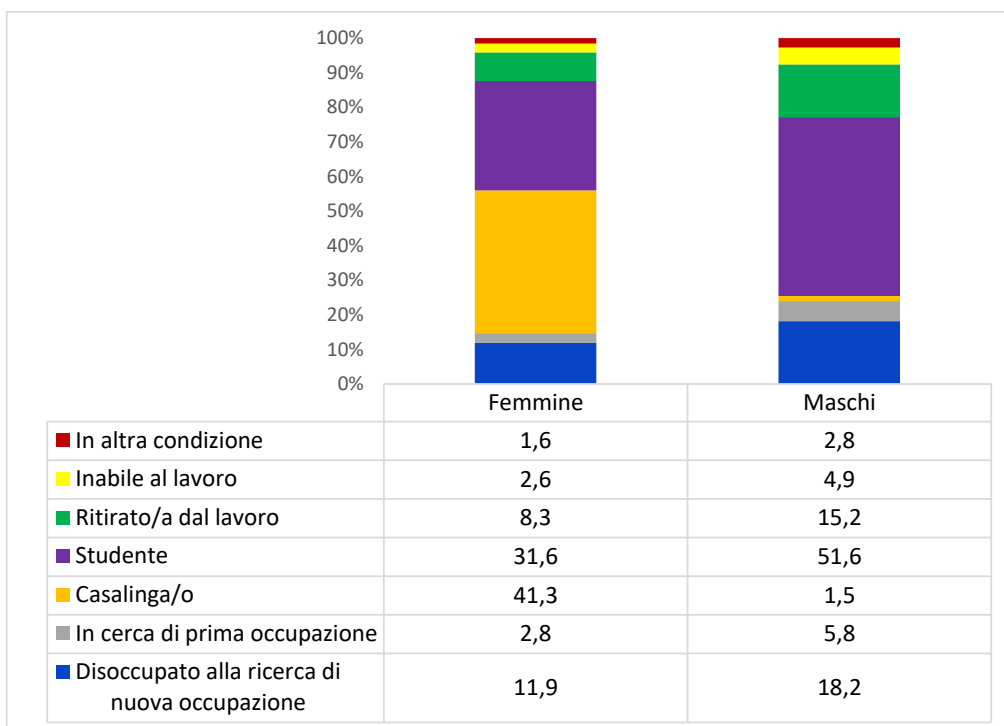
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.3 Troppe casalinghe

L'analisi della condizione autopercepita degli inattivi residenti nel comune di Roma consente di precisare le effettive attività che svolgono o le ragioni per le quali non lavorano nel 2014.

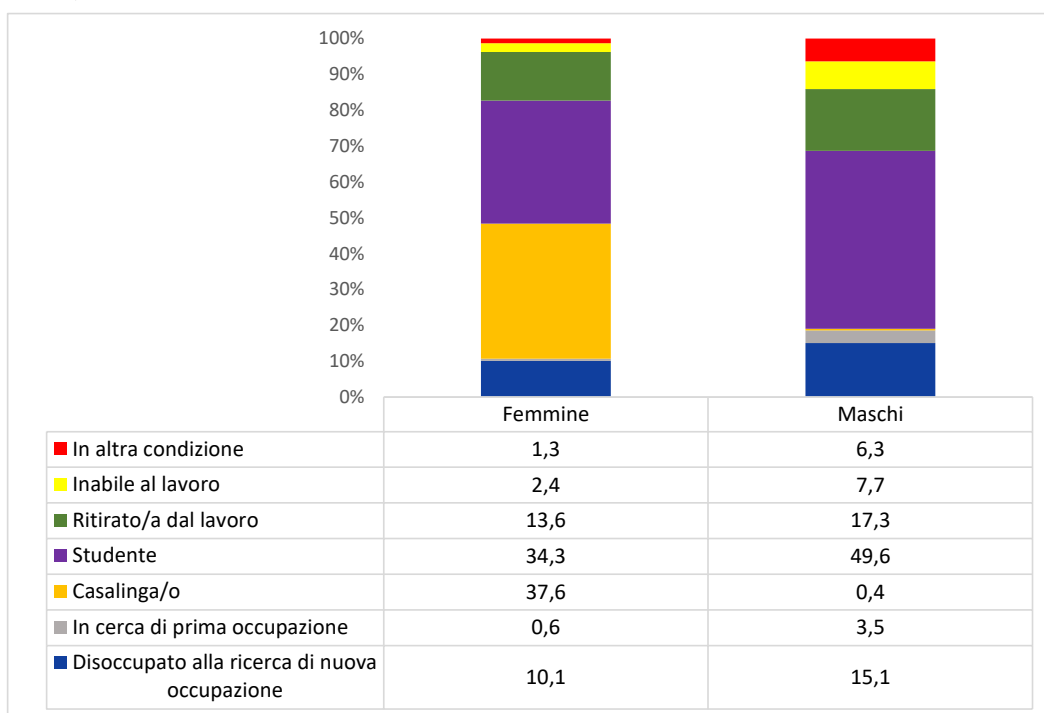
Ovviamente le differenze di genere nella condizione autopercepita degli inattivi sono notevolissime: la quota di uomini che si considerano disoccupati (24%) è superiore a quella delle donne (14,7%); più di 4 donne su 10 sono casalinghe (41,3%, a fronte dell'1,5% degli uomini); più della metà degli uomini si considera studente (51,6%), mentre questa condizione viene dichiarata da poco meno di un terzo delle donne (31,6%); la quota di ritirati dal lavoro maschi (15,2%) è superiore a quella delle donne (8,3%) e una quota notevolmente superiore di uomini si dichiara inabile al lavoro (4,9%, a fronte del 2,6% delle donne) a causa della maggiore presenza maschile nei lavori manuali e pericolosi, in particolare nei settori delle costruzioni e dell'industria (figura 1.13).

Figura 1.13 – Inattivi (15-64 anni) residenti nel comune di Roma per condizione autopercetta e genere – Anno 2014 (composizione percentuale)



Le differenze con gli inattivi del comune di Milano sono abbastanza significative: la quota di casalinghe in una città con un'economia dinamica come Milano (37,6%) è nettamente inferiore a quella che si registra nella capitale (41,3%), viceversa, la percentuale delle donne inattive che si dichiarano studente (34,3%) è più elevata rispetto a quella di Roma (31,6) e la percentuale di donne e uomini ritirati dal lavoro (rispettivamente 13,6% e 17,3%) è superiore a quella che si osserva a Roma (8,3% e 15,2%), perché nel Nord-Ovest risiede oltre un quarto dei pensionati (27,5%), mentre questa quota si attesta al 19,5% nel Centro¹⁰ (figura 1.14).

Figura 1.14 – Inattivi (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per condizione autopercetta e genere – Anno 2014 (composizione percentuale)



¹⁰ Istat, *Trattamenti pensionistici e beneficiari: approfondimenti territoriali e di genere – 2013, 2015.*

1.4 Più di 5.500 madri potrebbero lavorare se migliorasse la qualità dei servizi di cura per i bambini e gli anziani non autosufficienti

Per analizzare il peso dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e gli anziani nella scelta delle donne residenti a Roma di non lavorare e di non cercare un'occupazione, si isolano le 45 mila inattive che dichiarano, quale motivo principale per non cercare un lavoro, la maternità o la necessità di prendersi cura dei figli, di bambini e di altre persone non autosufficienti (disabili e anziani) (tavola 1.8), e si analizzano le risposte alla seguente domanda: "non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi pubblici e/o privati, cui affidare la cura di bambini o di altre persone bisognose di assistenza, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento¹¹".

Nel 2008, il 15% delle donne romane inattive per motivi familiari dichiara che non ha cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura dei bambini o degli anziani non autosufficienti e l'84,6% per altri motivi; dopo sei anni la quota di chi lamenta l'insufficienza dei servizi si riduce al 12% e la percentuale di chi non lavora per altre ragioni aumenta all'88,1% (figura 1.15).

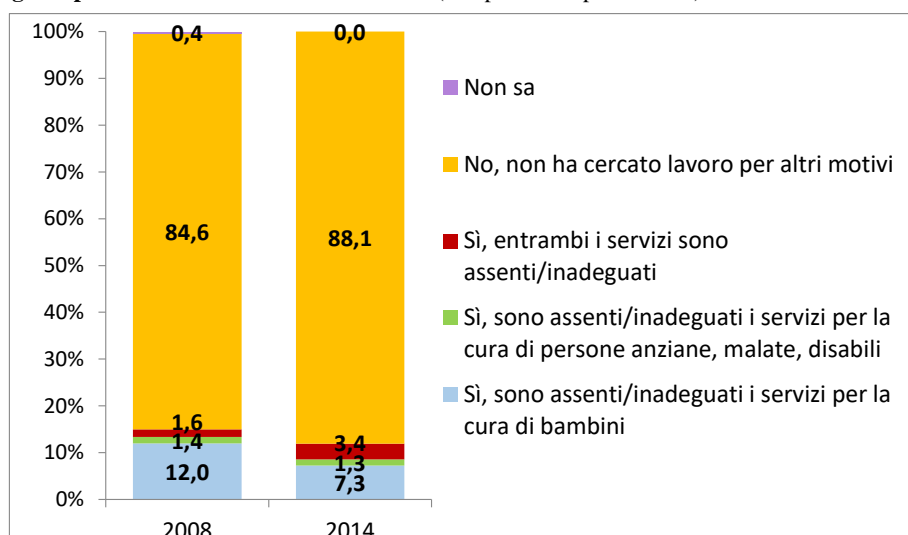
La quota delle donne residenti a Milano che dichiara di non cercare lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura è più bassa (10,2% nel 2008 e 8,6% nel 2014) e di conseguenza una maggiore percentuale dichiara di non lavorare per altri motivi (87,2% nel 2008 e 91,4% nel 2014) (figura 1.16).

Il confronto tra Roma e Milano sembra supportare l'ipotesi che a Milano i servizi per i bambini e le persone non autosufficienti siano più diffusi e più convenienti rispetto a Roma, ma che in entrambe le città siano miglioranti nel tempo.

In ogni caso, le risposte alla domanda consentono di precisare quanto pesi l'inadeguatezza dei servizi di cura nella decisione delle donne di Roma e Milano di non lavorare e, di conseguenza, di valutare in quale misura il rafforzamento di questi servizi potrebbe consentire a un numero più importante di donne di conciliare i tempi di lavoro con quelli che deve dedicare alla cura della famiglia: nel 2014, dal 12% della capitale (poco più di 5.500 unità) al 9% del capoluogo lombardo (circa 1.500 unità).

Per la restante larga maggioranza (dall'88% al 91%) la causa della decisione di non cercare un lavoro deve essere ricercata altrove.

Figura 1.15 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Roma che non cercano lavoro per l'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia o per altri motivi – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)



¹¹ Domanda F10A del questionario per la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat.

Figura 1.16 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Milano che non cercano lavoro per l'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia o per altri motivi – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)

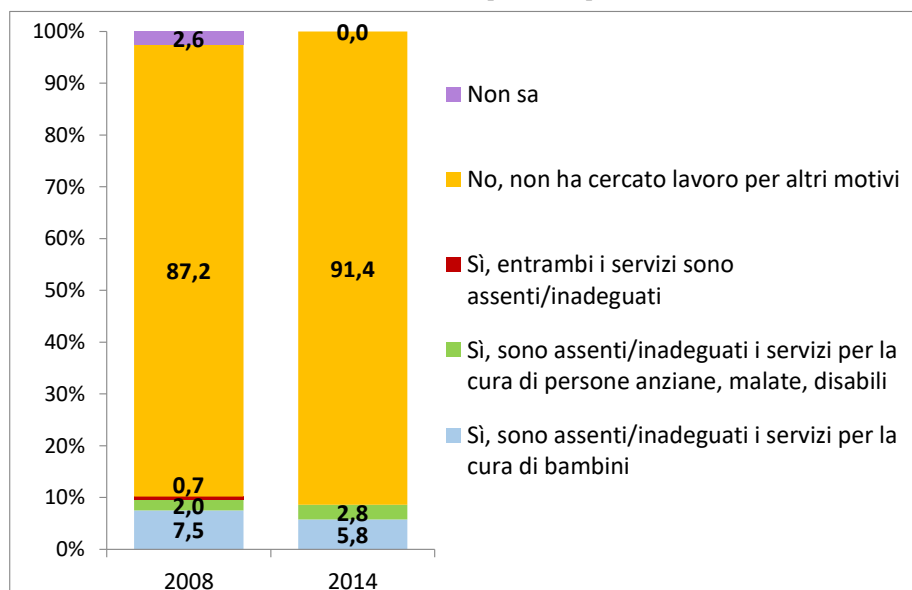


Tavola 1.8 – Inattivi (15-64 anni) residenti nel comune di Roma per motivo dell'inattività e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Ha già un lavoro che inizierà in futuro*	-	1	1	0,0	0,3	0,1
Studia o segue corsi di formazione professionale	104	103	208	32,0	51,6	39,5
Malattia, problemi di salute personali	9	7	16	2,8	3,6	3,1
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non auto-sufficienti	38	1	40	11,8	0,7	7,6
In attesa di tornare al suo posto di lavoro	2	1	4	0,6	0,7	0,7
Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia)	22	25	47	6,8	12,5	8,9
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	33	20	53	10,2	9,9	10,1
Non gli interessa/non ne ha bisogno (anche per motivi di età)	53	6	59	16,4	2,9	11,3
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	12	13	25	3,7	6,7	4,8
Permanentemente inabile al lavoro	8	8	16	2,4	4,2	3,1
Maternità, nascita di un figlio	6	0	6	1,9	0,1	1,2
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	28	6	33	8,5	2,8	6,3
Altri motivi, non sa	9	8	17	2,9	3,9	3,3
Totale	326	200	526	100,0	100,0	100,0

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.5 I primi dati parziale del 2015: stagnazione degli occupati

Secondo i dati parziali, pubblicati dall'Istat il 10 marzo 2016, nel 2015 gli occupati residenti a Roma aumentano in modo insignificante rispetto al 2014 (0,3%; 4,3% nel comune di Milano), per l'effetto della maggiore crescita del numero degli uomini (1,4%) e della flessione di quello delle donne (-1%) (tavola 1.8).

I disoccupati diminuiscono del 3,1% (-9,2% a Milano) per il maggior contributo delle donne (-6,4%) e gli inattivi aumentano dello 0,6% (-1,9% a Milano) per l'effetto della diminuzione del numero degli uomini in questa condizione (-4%) e dell'aumento di quello delle donne (3,3%).

Tavola 1.9– Popolazione nei comuni di Roma e di Milano per condizione professionale e sesso – Anni 2014 e 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

		2014			2015			Variazione 2015/2014		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
		Valori assoluti in migliaia						%		
Roma	Occupati	557	630	1.187	551	639	1.190	-1,0	1,4	0,3
	Disoccupati	63	64	127	59	64	123	-6,4	0,1	-3,1
	Inattivi	326	200	526	337	192	529	3,3	-4	0,6
	Totale	946	894	1.840	947	896	1.843	0,1	0,1	0,1
Milano	Occupati	268	295	563	274	314	587	2,1	6,3	4,3
	Disoccupati	22	29	51	22	25	47	-1,7	-14,8	-9,2
	Inattivi	125	81	207	126	77	203	0,5	-5,5	-1,9
	Totale	416	405	821	422	415	837	1,4	2,4	1,9

Istat: Forze di lavoro - Serie offerta lavoro grandi comuni

Nel 2015, il tasso d'occupazione dei residenti a Roma rimane sostanzialmente uguale rispetto all'anno precedente (0,1% punti percentuali) (+1,6 punti a Milano), il tasso di disoccupazione diminuisce di tre decimi di punto (-1 punto a Milano) e il tasso d'inattività aumenta di un decimo di punto (diminuisce di 9 decimi di punto a Milano) (tavola 1.10).

Tavola 1.10– Tasso d'occupazione, di disoccupazione, d'inattività nei comuni di Milan e di Roma per sesso – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)

		2014			2015			Variazione 2015/2014 (punti percentuali)		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Milano	Tasso d'occupazione	64,4	72,8	68,6	64,9	75,6	70,2	0,4	2,8	1,6
	Tasso di disoccupazione	7,7	9,0	8,4	7,4	7,3	7,4	-0,3	-1,7	-1,0
	Tasso d'inattività	30,2	20,0	25,2	29,9	18,4	24,2	-0,3	-1,5	-0,9
Roma	Tasso d'occupazione	58,9	70,5	64,5	58,2	71,4	64,6	-0,7	0,9	0,1
	Tasso di disoccupazione	10,2	9,3	9,7	9,7	9,2	9,4	-0,5	-0,1	-0,3
	Tasso d'inattività	34,5	22,4	28,6	35,6	21,4	28,7	1,1	-0,9	0,1

Istat: Forze di lavoro - Serie offerta lavoro grandi comuni

2. Le persone che lavorano a Roma: la lunga stagnazione del tasso di occupazione

In questo capitolo si prendono in considerazione solo i lavoratori che hanno come luogo di lavoro abituale il comune di Roma, residenti e non residenti in questa città¹², escludendo i residenti che lavorano in altri comuni (*vedi premessa*): complessivamente le persone che lavorano nella capitale sono 1 milione 423 mila, il 78,8% dei quali è residente nella capitale e il restante 21,2% non vi risiede (non sappiamo se sono pendolari o hanno solo il domicilio a Roma) (*tavola 2.1*).

Una quota maggiore di donne residenti a Roma lavora nel proprio comune (83,5%, a fronte del 75,1% tra gli uomini).

Tavola 2.1 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Luogo di lavoro abituale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Lavora e risiede a Roma	532	590	1.122	83,5	75,1	78,8
Lavora e non risiede a Roma	105	196	301	16,5	24,9	21,2
Totale	637	786	1.423	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Dal 2008 al 2014, si registra un aumento significativo del numero complessivo delle persone che lavorano abitualmente a Roma (89 mila unità, pari al 6,6%), nonostante la crisi economica, come risultato di una minore crescita della componente maschile (2,1%) e di una robusta crescita di quella femminile (12,9%) (*tavola 2.2*). Complessivamente diminuisce il numero di chi lavora e non risiede a Roma (-2,2%) e aumenta quello dei residenti nella capitale (9,3%), mentre tra le donne si registra una crescita di entrambi i gruppi.

Tavola 2.2 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008		
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000	
FEMMINE										
Lavora e risiede a Roma	471	476	479	483	503	508	532	12,8	60	
Lavora e non risiede a Roma	93	94	99	100	105	102	105	13,1	12	
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73	
MASCHI										
Lavora e risiede a Roma	555	545	551	565	564	560	590	6,3	35	
Lavora e non risiede a Roma	215	230	210	199	208	212	196	-8,8	-19	
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16	
TOTALE										
Lavora e risiede a Roma	1.026	1.021	1.030	1.048	1.067	1.068	1.122	9,3	95	
Lavora e non risiede a Roma	308	324	309	299	313	313	301	-2,2	-7	
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89	
Incidenza percentuale delle femmine sul totale										
Lavora e risiede a Roma	45,9	46,6	46,5	46,1	47,1	47,6	47,4	Punti percentuali		
Lavora e non risiede a Roma	30,2	29,0	32,2	33,5	33,5	32,4	34,9			
Totale	42,3	42,4	43,2	43,3	44,1	44,1	44,8	2		

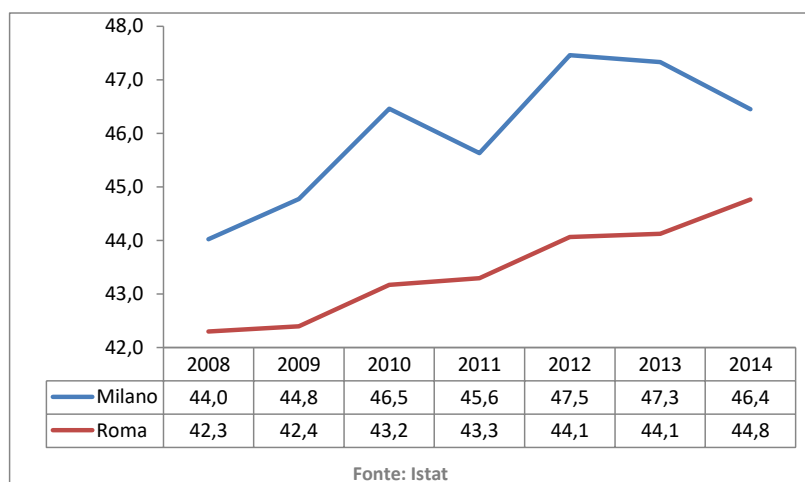
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La percentuale di donne che lavorano a Milano sul totale è nettamente superiore a quella che si osserva nella capitale romana (il gap medio è di circa 3 punti percentuali) e cresce dal 2008 al 2014 di oltre due punti, soprattutto tra chi non ha la residenza nel capoluogo lombardo, ma con andamenti alterni, dal momento che nel 2011 si registra una flessione, così come nel 2013 e nel 2014 (*figura 2.1*).

¹² Le informazioni sul luogo abituale di lavoro (comune) sono ricavate dalle risposte alle domande C50A e C51A del questionario dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

Viceversa a Roma il processo verso la parità tra donne e uomini nell'occupazione è continuo e la percentuale di occupate sul totale aumenta di oltre due punti dal 2008 (42,3%) al 2014 (44,8%).

Figura 2.1 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma – Anni 2008-2014



2.1 Il lavoratore romano invecchia, come nel resto del paese

La popolazione che lavora a Roma invecchia, come nel resto del paese: dal 2008 al 2014 diminuisce il numero di giovani 15-24enni (-30%) e degli adulti di 25-34 anni d'età (-14,3%), mentre aumentano le persone mature di età tra 45 e 54 anni (23%) e tra 55 e 64 anni (37,2%) (tavola 2.3).

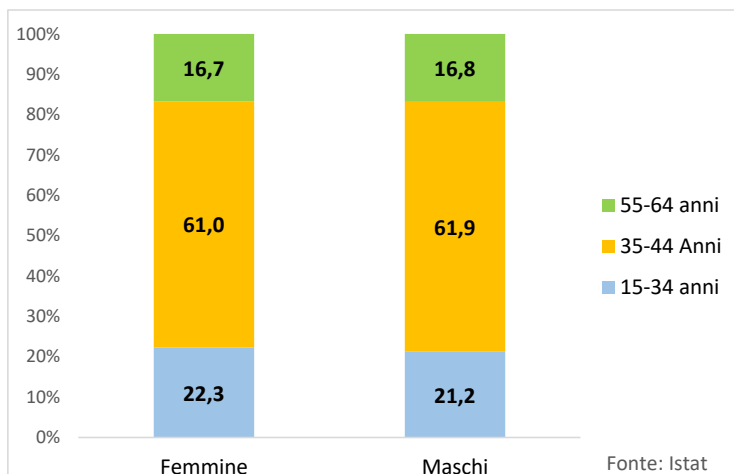
La flessione del numero dei giovani e adulti è inferiore tra le donne e si ferma alla classe d'età tra 25 e 34 anni: di conseguenza, le donne che lavorano nel comune di Roma sono di poco più giovani rispetto agli uomini, dal momento che la quota di 15-34enni è più elevata (22,3%, a fronte del 21,2% tra gli uomini), mentre è maggiore la percentuale di uomini di 55-64 anni d'età (16,8%, a fronte del 16,7% tra le donne) (figura 2.2).

Tavola 2.3 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per classi d'età e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
15-24 anni	23	20	22	17	20	21	16	-29,3	-7
25-34 anni	138	133	128	124	125	123	125	-8,9	-12
35-44 anni	192	199	201	199	198	197	203	5,9	11
45-54 anni	142	158	161	173	191	179	186	30,9	44
55-64 anni	70	60	67	70	74	90	107	52,0	36
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73
MASCHI									
15-24 anni	34	34	34	34	27	23	23	-30,5	-10
25-34 anni	176	161	155	156	153	143	143	-18,5	-33
35-44 anni	250	257	253	249	253	250	244	-2,2	-5
45-54 anni	206	223	226	225	230	239	242	17,5	36
55-64 anni	104	99	93	101	108	118	132	27,2	28
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE									
15-24 anni	57	54	57	50	47	43	40	-30,0	-17
25-34 anni	314	295	283	281	278	265	269	-14,3	-45
35-44 anni	441	456	453	448	451	446	447	1,3	6
45-54 anni	348	381	387	397	421	419	427	23,0	80
55-64 anni	174	159	160	171	182	208	239	37,2	65
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

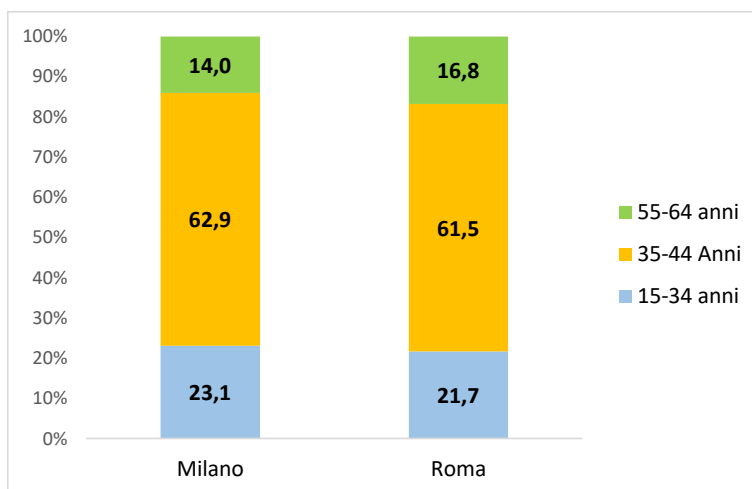
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 2.2 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per classi d'età e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Roma sono mediamente meno giovani rispetto a quelle di Milano: la quota di 15-34enni è inferiore (21,7%, a fronte del 23,1% a Milano), mentre è nettamente superiore la percentuale di lavoratori di 55-64 anni d'età (16,8%, a fronte del 14% a Milano) (figura 2.3).

Figura 2.3 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Roma e di Milano per classi d'età – Anno 2014 (valori percentuali)



2.2 Il 18% delle lavoratrici è straniera, in gran parte nei servizi alla persona

La presenza di stranieri, soprattutto extracomunitari, tra gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Roma è significativa: complessivamente nel 2014 rappresentano una quota del 15,7% (84,3% gli italiani), in maggioranza provenienti da paesi al di fuori dell'Unione europea (10,1%), ma anche da paesi comunitari, tra i quali la Romania, la Polonia e la Bulgaria (5,7%)¹³ (figura 2.4 e tavola 2.4).

Tra le donne si registra un aumento rispetto al 2008 degli italiani (51,1%), mentre tra gli uomini si registra una flessione degli autoctoni (-5,1%), che complessivamente determina una riduzione degli italiani dell'1,5%.

La quota maggiore di stranieri si registra tra le donne (18,1%, a fronte del 13,8% tra gli uomini), a causa della massiccia presenza di lavoratrici non italiane nei servizi alla persona (colf e badanti) e nelle professioni sanitarie infermieristiche.

La percentuale complessiva di stranieri che lavorano abitualmente nel comune di Roma è di poco inferiore a quella che si osserva a Milano (17,7%: 19,8% tra le donne e 15,9% tra gli uomini), ma nel capoluogo milanese è più bassa la quota di stranieri comunitari (figura 2.5).

¹³ Il 72% dei 224 mila stranieri proviene da 8 paesi: Romania (63 mila, pari al 28.1% del totale), Filippine (30 mila: 13,4%), Perù (18 mila: 7,9%), Bangladesh (12 mila: 5,5%), Ucraina (11 mila: 5%), Cina (10 mila: 4,4%), Albania (9 mila: 3,9%) e India (8 mila: 3,8%).

Figura 2.4 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

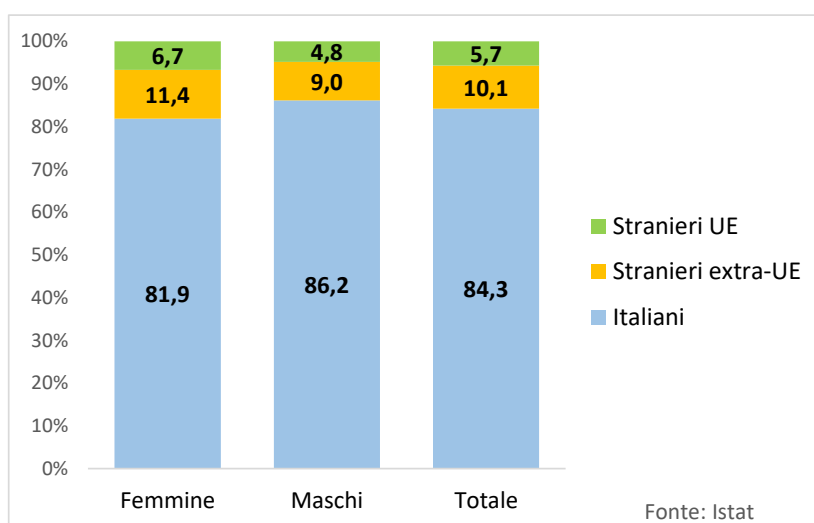


Figura 2.5 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

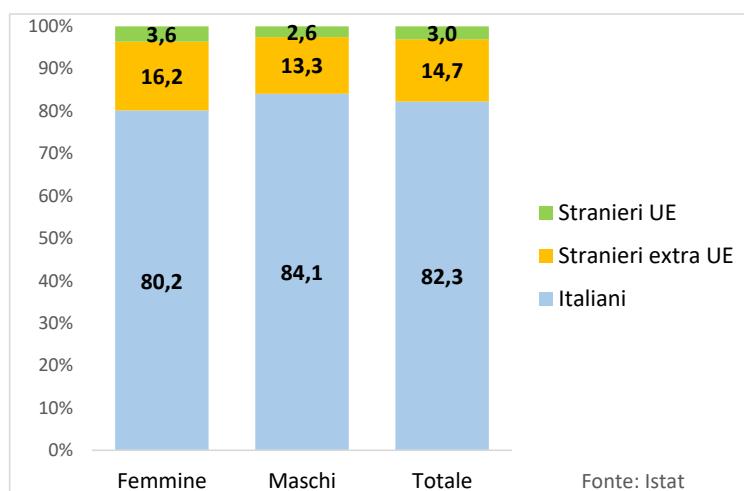


Tavola 2.4 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008		
Valori assoluti in migliaia								%	V. a. x 1.000	
FEMMINE										
Italiani	504	494	495	502	511	510	522	3,5	18	
Stranieri extra-UE	38	45	49	46	58	58	72	92,3	35	
Stranieri UE	23	32	35	35	39	42	43	89,2	20	
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73	
MASCHI										
Italiani	713	707	678	678	687	671	677	-5,1	-36	
Stranieri extra-UE	33	38	45	47	51	62	71	116,5	38	
Stranieri UE	24	29	38	39	34	39	38	59,1	14	
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16	
TOTALE										
Italiani	1.217	1.200	1.173	1.180	1.198	1.181	1.199	-1,5	-18	
Stranieri extra-UE	70	83	93	93	109	119	143	103,6	73	
Stranieri UE	46	61	73	74	72	80	80	73,8	34	
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89	

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Com'è del resto atteso per stranieri prevalentemente di prima generazione, sono mediamente più giovani degli italiani: i giovani di 15-34 anni d'età rappresentano il 38,4% degli stranieri che provengono dai paesi dell'Unione europea, il 26,7% degli extra-comunitari e solo il 20 degli italiani (*figura 2.6 e tavola 2.5*). Conseguentemente la quota di anziani di 55-64 anni d'età è più elevata tra gli Italiani (18,1%) rispetto a quella che si registra tra gli extra-UE (11,9%) e i comunitari (5,8%).

Figura 2.6 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e classi d'età – Anno 2014
(composizione percentuale)

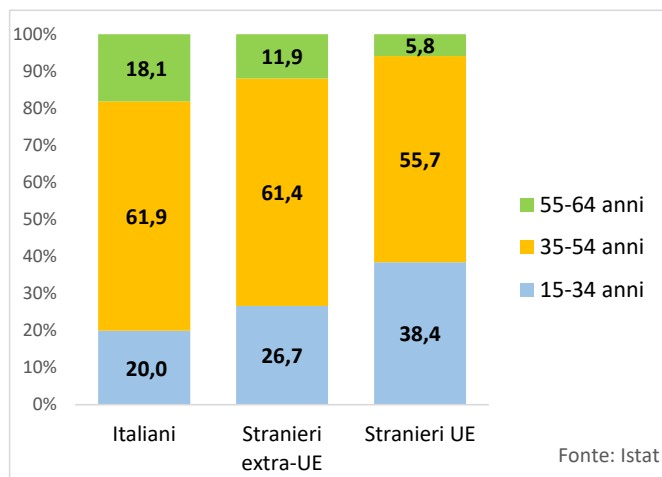


Tavola 2.5 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e classi d'età – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Italiani						
15-24 anni	12	19	31	2,4	2,8	2,6
25-34 anni	96	113	208	18,4	16,6	17,4
35-44 anni	166	210	375	31,8	30,9	31,3
45-54 anni	154	213	367	29,4	31,5	30,6
55-64 anni	94	123	217	18,0	18,2	18,1
Totale	522	677	1.199	100,0	100,0	100,0
Stranieri extra-UE						
15-24 anni	2	3	5	2,8	3,7	3,3
25-34 anni	16	17	34	22,4	24,4	23,4
35-44 anni	23	23	46	31,4	32,2	31,8
45-54 anni	21	21	42	29,6	29,6	29,6
55-64 anni	10	7	17	13,8	10,0	11,9
Totale	72	71	143	100,0	100,0	100,0
Stranieri UE						
15-24 anni	2	2	4	4,2	5,3	4,7
25-34 anni	14	14	27	31,6	36,2	33,8
35-44 anni	14	12	26	33,5	32,1	32,9
45-54 anni	11	8	18	24,6	20,9	22,8
55-64 anni	3	2	5	6,1	5,6	5,8
Totale	43	38	80	100,0	100,0	100,0
Totale						
15-24 anni	16	23	40	2,6	3,0	2,8
25-34 anni	125	143	269	19,7	18,3	18,9
35-44 anni	203	244	447	31,9	31,1	31,4
45-54 anni	186	242	427	29,1	30,8	30,1
55-64 anni	107	132	239	16,7	16,8	16,8
Totale	637	786	1.423	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Mentre oltre la metà degli italiani esercita professioni altamente qualificate (50,6%) e solo l'8,2% lavori non qualificati, il 53,5% degli extracomunitari svolge mestieri non qualificati e solo il 6,8% professioni altamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.6).

Tra gli stranieri che provengono da paesi dell'Unione è sempre alta la quota di chi svolge mestieri non qualificati (36%), ma il 49,7% svolge mansioni mediamente qualificate e il 14% esercita professioni altamente qualificate.

Figura 2.7 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e professione – Anno 2014
(composizione percentuale)

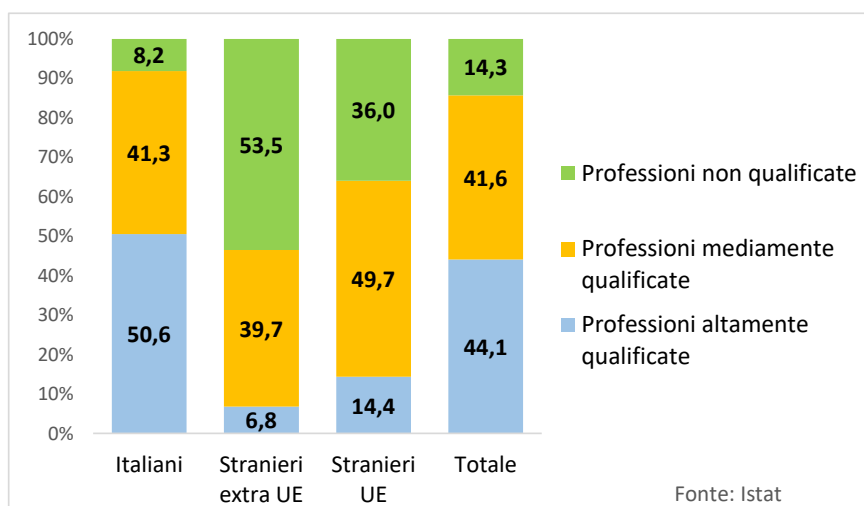


Tavola 2.6 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per cittadinanza e professione – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri extra UE	Stranieri UE	Totale	Italiani	Stranieri extra UE	Stranieri UE	Totale
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	47	1	1	48	3,9	0,4	1,0	3,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	291	5	7	303	24,3	3,3	8,6	21,3
Professioni tecniche	268	4	4	276	22,4	3,1	4,8	19,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	197	4	2	203	16,4	2,9	2,2	14,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	175	41	16	232	14,6	28,8	19,7	16,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	83	8	20	111	6,9	5,6	24,5	7,8
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	40	3	3	46	3,3	2,3	3,2	3,2
Professioni non qualificate	68	77	29	174	5,7	53,5	36,0	12,2
Forze armate	30	-	-	30	2,5	0,0	0,0	2,1
Professioni altamente qualificate	606	10	12	627	50,6	6,8	14,4	44,1
Professioni mediamente qualificate	495	57	40	591	41,3	39,7	49,7	41,6
Professioni non qualificate	98	77	29	204	8,2	53,5	36,0	14,3
Totale	1.199	143	80	1.423	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando con maggiore dettaglio le professioni dei soli stranieri che lavorano abitualmente a Roma (224 mila), in particolare le prime 20 per numerosità che comprendono l'86,3% di tutti gli occupati, si può osservare che i lavori che svolgono sono in maggioranza pochi e scarsamente qualificati.

Il 30,7% degli stranieri (69 mila unità), soprattutto tra le donne (49,8%), è stato assunto per svolgere i lavori domestici come colf (tavola 2.7). Al secondo posto troviamo gli addetti alle attività di ristorazione e cioè i camerieri (22 mila unità, pari al 9,8% del totale), in maggioranza uomini (12,3%). Seguono le attività nei servizi personali costituiti da badanti nelle abitazioni e assistenti nei servizi residenziali di cura degli anziani (20 mila, pari all'8,7%), i servizi di pulizia negli uffici, alberghi, ristoranti (17 mila, pari al 7,6%), i muratori

e carpentieri, esclusivamente maschi (12 mila, pari al 5,2%), i custodi e portieri (7 mila, pari al 3,1%), i commercianti (6 mila, pari al 2,8%), i commessi (4 mila, pari al 2%), i facchini (4 mila, pari all'1,9%), i pavimentatori, intonacatori, idraulici, elettricisti (4 mila, pari all'1,9%), gli autisti (4 mila, pari all'1,9%), e i venditori ambulanti (4 mila, pari all'1,7%).

La prima professione altamente qualificata si trova al tredicesimo posto: tecnici della salute, ovvero infermieri, fisioterapisti, ortottisti, educatori professionali (4 mila, pari all'1,6%). Seguono altre due professioni altamente qualificate: specialisti dell'educazione e della formazione (2 mila, pari all'1,1%) e specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali, tra i quali i giornalisti, scrittori, interpreti e archivisti (2 mila, pari all'1,1%).

Tavola 2.7 – Occupati stranieri (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per professione (prime 20 per numerosità) – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	57	11	69	49,8	10,5	30,7
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	9	13	22	7,5	12,3	9,8
Professioni qualificate nei servizi personali	16	3	20	14,2	3,0	8,7
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	9	8	17	8,1	7,1	7,6
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	0	11	12	0,2	10,5	5,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	0	7	7	0,3	6,1	3,1
Esercenti delle vendite	2	5	6	1,5	4,2	2,8
Addetti alle vendite	3	1	4	2,6	1,3	2,0
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	-	4	4	0,0	4,0	1,9
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	-	4	4	0,0	4,0	1,9
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	-	4	4	0,0	3,9	1,9
Venditori ambulanti	0	4	4	0,2	3,3	1,7
Tecnici della salute	2	1	4	1,9	1,2	1,6
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	-	3	3	0,0	2,8	1,4
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	2	1	2	1,4	0,8	1,1
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	1	1	2	1,2	1,0	1,1
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno ed assimilati	0	2	2	0,1	2,0	1,1
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1	1	2	1,2	0,9	1,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati	-	2	2	0,0	1,7	0,8
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	-	2	2	0,0	1,6	0,8
Prime 20 professioni	104	89	193	90,2	82,2	86,3
<i>Altre professioni</i>	<i>11</i>	<i>19</i>	<i>31</i>	<i>9,8</i>	<i>17,8</i>	<i>13,7</i>
Totale complessivo	115	109	224	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.3 Più di quattro quinti delle donne lavorano alle dipendenze

Una quota molto maggiore di donne che lavorano a Roma è stata assunta come dipendente (84,1%, a fronte del 74,7% tra gli uomini) e come collaboratrice (3,9%, a fronte del 2,4% tra gli uomini), mentre oltre un quinto degli uomini esercita lavori come autonomo (23%, a fronte del 12% tra le donne) (figura 2.8 e tavola 2.8). Questo fenomeno è determinato, almeno in parte, dalla femminilizzazione dell'amministrazione pubblica. A Milano la quota delle donne dipendenti è inferiore (83,7%)

Mediamente il numero di persone che lavorano a Roma come collaboratori diminuisce dal 2008 al 2014 (-22,3%), mentre aumentano i lavoratori dipendenti (7,7%) e gli autonomi (8,6%).

Tra le donne aumentano soprattutto le dipendenti (15,4%), mentre tra gli uomini la maggiore crescita riguarda gli autonomi (9,2%).

Figura 2.8 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

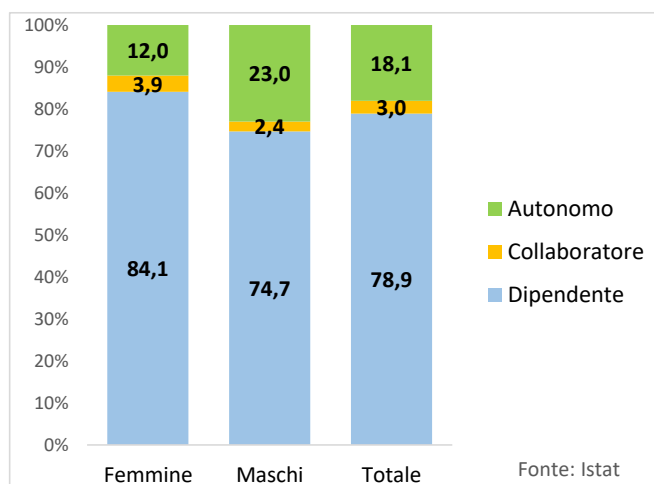


Tavola 2.8 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008		
Valori assoluti in migliaia								%	V. a. x 1.000	
FEMMINE										
Dipendente	464	483	485	494	508	514	535	15,4	72	
Collaboratore	29	23	27	23	24	24	25	-14,9	-4	
Autonomo	71	64	66	66	75	71	77	7,3	5	
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73	
MASCHI										
Dipendente	578	598	598	595	592	585	587	1,6	9	
Collaboratore	27	19	16	22	21	21	19	-30,3	-8	
Autonomo	165	158	147	147	158	166	180	9,2	15	
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16	
TOTALE										
Dipendente	1.042	1.081	1.084	1.089	1.101	1.100	1.122	7,7	81	
Collaboratore	56	42	42	45	45	45	43	-22,3	-12	
Autonomo	237	222	213	213	233	237	257	8,6	20	
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89	

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.3.1 Lavoro stabile per quasi il 90% dei dipendenti

Prendendo in considerazione solo i lavoratori che nel 2014 lavorano a Roma alle dipendenze (1 milione 122 mila), l'89,5% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il restante 10,5% a termine (figura 2.9 e tavola 2.9).

A Milano la quota di assunti a tempo indeterminato è leggermente superiore: 91,3%.

Le differenze di genere sono molto modeste, dal momento che la quota di donne con un contratto a tempo determinato (10,3%) è inferiore di soli 3 decimi di punto percentuale rispetto a quella degli uomini (10,6%).

Il numero dei lavoratori maschi a tempo determinato aumenta in modo significativo dal 2008 al 2014 (23,4%), mentre quello delle lavoratrici subisce una flessione (-1,6%).

Figura 2.9 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per tempo determinato o indeterminato e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

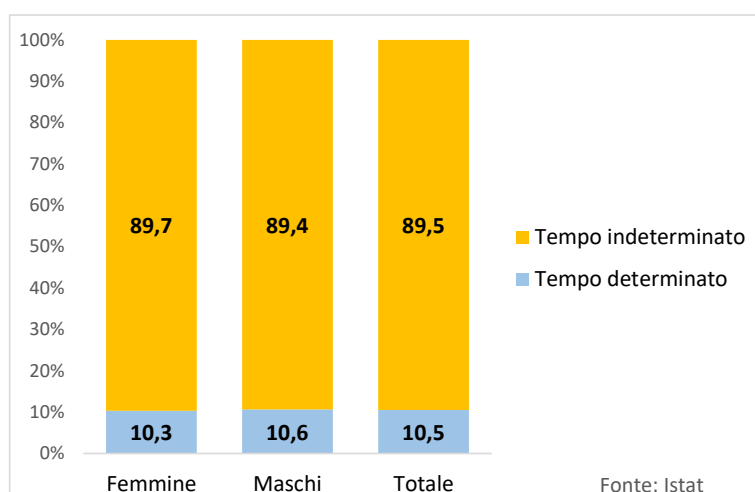


Tavola 2.9 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per tempo determinato o indeterminato e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008		
Valori assoluti in migliaia								%	V. a. x 1.000	
FEMMINE										
Tempo determinato	56	54	51	50	63	59	55	-1,6	-1	
Tempo indeterminato	408	429	434	444	445	455	480	17,8	73	
Totale	464	483	485	494	508	514	535	15,4	72	
MASCHI										
Tempo determinato	51	48	52	59	60	56	62	23,4	12	
Tempo indeterminato	527	550	546	536	533	529	524	-0,5	-3	
Totale	578	598	598	595	592	585	587	1,6	9	
TOTALE										
Tempo determinato	107	102	103	109	123	115	118	10,2	11	
Tempo indeterminato	935	979	981	980	978	985	1.004	7,5	70	
Totale	1.042	1.081	1.084	1.089	1.101	1.100	1.122	7,7	81	

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.4 Resiste il soffitto di cristallo che impedisce alle professionals di raggiungere le posizioni apicali

Analizzando nel maggiore dettaglio la posizione nella professione per genere, si può osservare che la quota di dirigenti maschi (4,3%) è nettamente superiore a quella delle donne (2,9%), anche se il numero dei lavoratori che ricoprono le posizioni apicali aumenta, dal 2008 al 2014, tra le donne (55,6%), mentre diminuisce tra gli uomini (-2,2%) (figura 2.13 e tavola 2.11).

Anche la percentuale delle donne assunte con la mansione di quadro (8,5%) è inferiore rispetto a quella degli uomini (9,8%): il loro numero aumenta tra gli uomini (5,4%) e diminuisce tra le donne (-12,2%).

Quasi la metà delle donne svolge la mansione d'impiegata (47,4%), mentre gli uomini in questa posizione sono circa un terzo (32,5%).

Per quanto riguarda gli operai, la differenza delle quote tra donne (24,9%) e uomini (27,5) è di solo 3 punti e, inoltre, il numero delle operaie aumenta maggiormente rispetto a quello degli operai.

La quota d'imprenditori maschi (1,2%) è notevolmente superiore a quella delle donne (0,2%) e il loro numero aumenta in modo significativo (24,2%, a fronte del -65,3% tra le donne).

La differenza di genere è meno accentuata per i professionisti (6,4% la quota delle donne e 8,7% quella degli uomini), tra i quali si registra una notevole crescita della componente femminile (15,4%, a fronte dell'1,7 tra gli uomini).

Il 12,3% degli uomini occupati svolge un lavoro in proprio e solo il 4,8% delle donne.

Differenze di genere ancora più nette nelle posizioni apicali si osservano anche a Milano (la quota delle donne dirigenti è pari solo all'1,4, a fronte del 4,9% tra gli uomini), ma bisogna tenere presente che nella capitale si registra una forte presenza di donne dirigenti nella pubblica amministrazione.

Figura 2.10 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione dettagliata e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

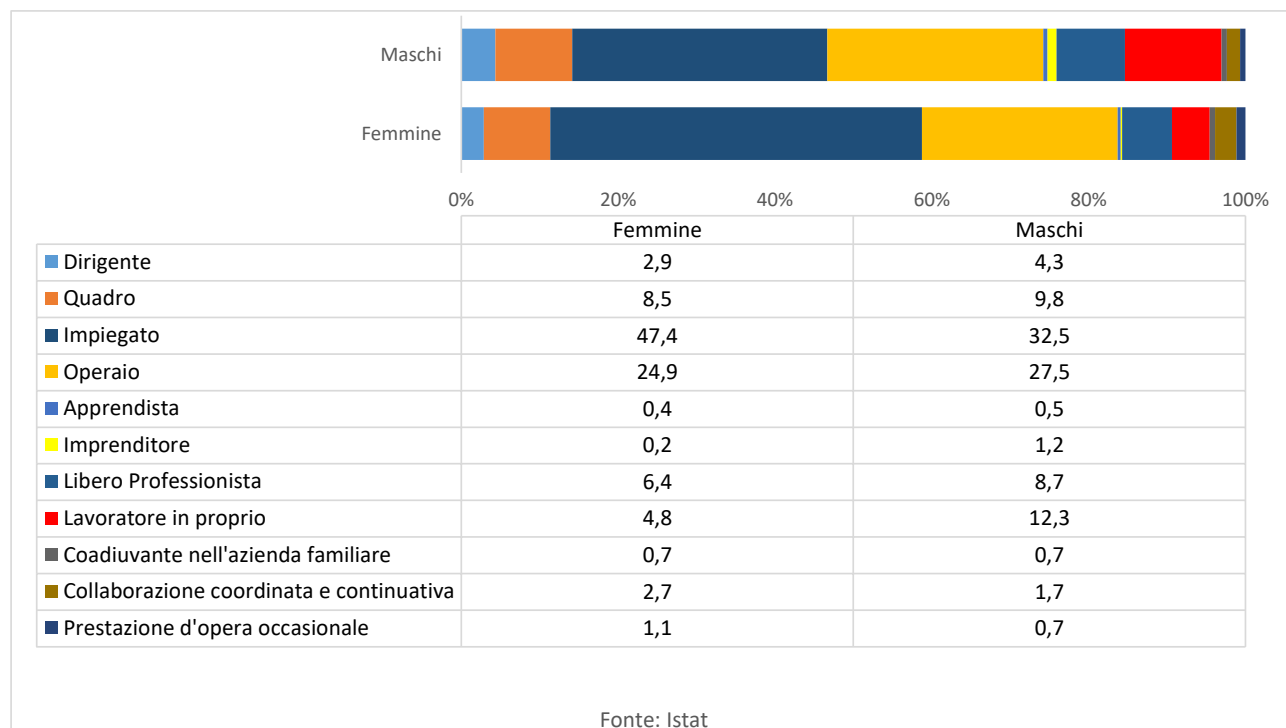


Tavola 2.10 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione dettagliata e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Dirigente	12	11	11	9	12	16	18	55,6	7
Quadro	62	53	52	47	45	47	54	-12,2	-8
Impiegato	265	280	279	305	288	293	302	13,8	37
Operaio	122	135	140	131	160	156	159	29,8	36
Apprendista	2	3	3	2	3	2	2	-1,0	-0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	0	1	0	0	-	-	-	-100,0	-0
Imprenditore	4	2	1	2	1	2	1	-65,3	-2
Libero Professionista	35	31	35	35	41	37	40	15,4	5
Lavoratore in proprio	28	26	25	23	26	29	31	10,4	3
Socio di cooperativa*	0	1	0	1	2	1	-	-100,0	-0
Coadiuvante nell'azienda familiare	5	5	5	5	5	3	4	-10,2	-0
Collaborazione coordinata e continuativa	25	20	22	18	19	15	17	-30,9	-8
Prestazione d'opera occasionale	4	3	4	5	6	9	7	92,1	3
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73
MASCHI									
Dirigente	35	39	28	28	36	34	34	-2,2	-1
Quadro	73	74	75	71	60	71	77	5,4	4
Impiegato	265	267	265	280	270	253	256	-3,6	-10
Operaio	200	216	227	212	226	227	216	8,1	16

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
Apprendista	5	2	3	3	1	1	4	-11,9	-1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	0	-	-	-	-	-	-	-100,0	-0
Imprenditore	7	7	7	8	8	9	9	24,2	2
Libero Professionista	67	63	60	63	71	67	69	1,7	1
Lavoratore in proprio	86	84	75	70	75	87	97	11,9	10
Socio di cooperativa*	1	1	2	1	1	1	1	-12,5	-0
Coadiuvante nell'azienda familiare	3	3	4	4	2	2	5	66,9	2
Collaborazione coordinata e continuativa	20	16	13	17	19	14	13	-34,8	-7
Prestazione d'opera occasionale	6	3	3	5	2	7	5	-15,9	-1
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE									
Dirigente	47	50	39	37	48	50	52	12,4	6
Quadro	134	127	126	117	105	118	131	-2,7	-4
Impiegato	530	547	544	585	558	546	558	5,1	27
Operaio	322	351	367	343	386	383	375	16,3	53
Apprendista	7	6	7	5	5	3	7	-8,1	-1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa *	1	1	0	0	-	-	-	-100,0	-1
Imprenditore	11	8	8	10	10	11	10	-5,5	-1
Libero Professionista	102	94	95	98	112	104	109	6,4	7
Lavoratore in proprio	114	110	100	93	101	115	127	11,5	13
Socio di cooperativa*	1	1	2	2	2	2	1	-28,8	-0
Coadiuvante nell'azienda familiare	8	8	9	10	7	5	9	20,7	2
Collaborazione coordinata e continuativa	46	36	35	35	37	29	31	-32,7	-15
Prestazione d'opera occasionale	10	6	7	10	8	16	13	24,6	2
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'analisi dei grandi gruppi professionali per posizione nella professione dettagliata consente di verificare se l'inquadramento è coerente con le mansioni svolte (figura 2.11 e tavola 2.11).

Le maggiori "anomalie" e differenze di genere si osservano tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate: oltre la metà delle donne è inquadrata come impiegata (50,3%), mentre i colletti bianchi tra gli uomini sono solo poco più di un terzo (37,9%).

I fenomeni di sotto-inquadramento sembrano più diffusi tra le donne, dal momento che il 6,6% delle professionali ha un contratto da dirigente (9,2% tra gli uomini) e il 18,9% è inquadrata come quadro (19,9% tra gli uomini).

Non si registra la parità di genere neppure tra le quote dei professionisti (16,2% tra le donne e 16,5% tra gli uomini), diversamente da Milano dove si è raggiunta una sostanziale parità (16,2% tra le donne e 16,5% tra gli uomini).

Tra i lavoratori romani che esercitano professioni mediamente qualificate i ruoli s'invertono, perché una maggiore quota di uomini è inquadrata come operaio (44%, a fronte del 22,9% tra le donne) e una quota più elevata di donne è assunta con la mansione d'impiegata (62,3%, a fronte del 30,5% tra gli uomini).

Infine, si registra una maggiore quota di operaie tra coloro che svolgono lavori non qualificati (95,5%; a fronte del 65,8% tra gli uomini), sostanzialmente perché le donne che svolgono i lavori di pulizia negli uffici sono inquadrate con questa mansione¹⁴.

¹⁴ Le mansioni di operaio sono inquadrate dal 1° al 5° livello; vedi contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia.

Figura 2.11 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione dettagliata, grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

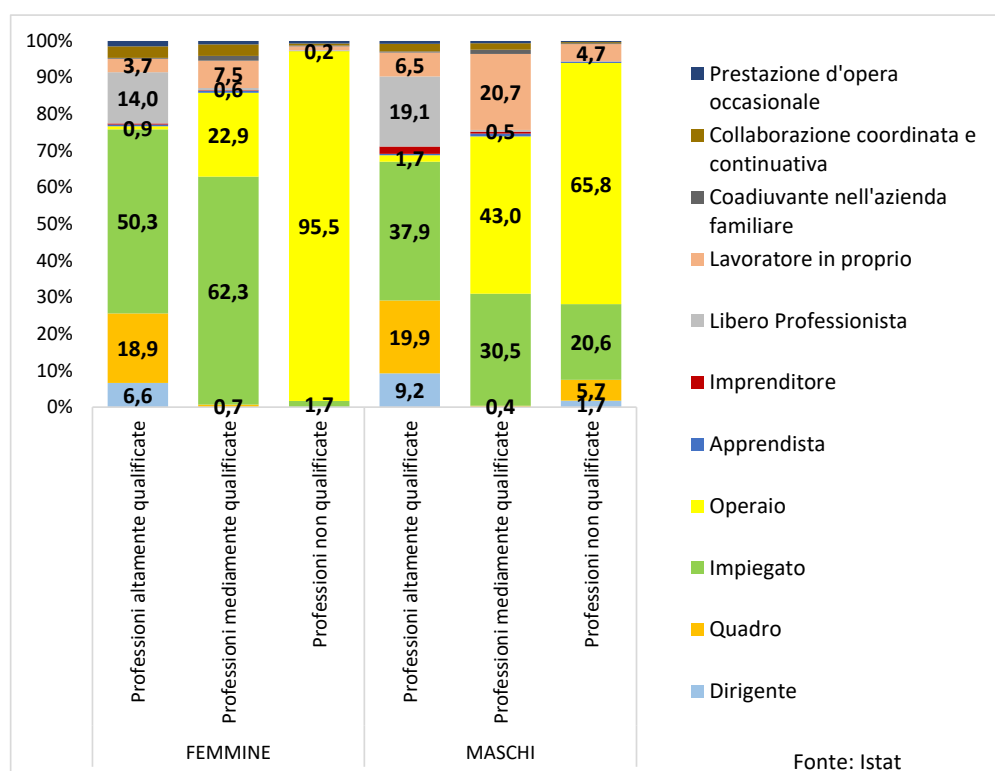


Tavola 2.11 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per posizione nella professione dettagliata, grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale
	Femmine				Maschi			
Dirigente	6,6	0,0	0,0	2,9	9,2	0,0	1,7	4,3
Quadro	18,9	0,7	0,0	8,5	19,9	0,4	5,7	9,8
Impiegato	50,3	62,3	1,7	47,4	37,9	30,5	20,6	32,5
Operaio	0,9	22,9	95,5	24,9	1,7	43,0	65,8	27,5
Apprendista	0,4	0,5	0,1	0,4	0,4	0,7	0,4	0,5
Imprenditore	0,3	0,2	0,0	0,2	2,1	0,6	0,0	1,2
Libero Professionista	14,0	0,6	0,2	6,4	19,1	0,5	0,0	8,7
Lavoratore in proprio	3,7	7,5	1,1	4,8	6,5	20,7	4,7	12,3
Socio di cooperativa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1
Coadiuvante nell'azienda familiare	0,2	1,3	0,2	0,7	0,3	1,1	0,3	0,7
Collaborazione coordinata e continuativa	3,2	3,1	0,6	2,7	2,0	1,8	0,3	1,7
Prestazione d'opera occasionale	1,5	1,0	0,7	1,1	0,8	0,6	0,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.5 Oltre il 50% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere

La quota di donne che lavorano a Roma con un contratto part-time (31%; 69% a tempo pieno) è, ovviamente, di gran lunga superiore a quella degli uomini (9,9%; 90,1% a tempo pieno) (figure 2.12, 2.13 e tavola 2.12). Tuttavia, il numero di uomini che lavorano a tempo parziale aumenta, dal 2008 al 2014, molto più velocemente rispetto a quello delle donne (61,1%, a fronte del 36,9% tra le donne).

La crescita del part-time maschile potrebbe segnalare fenomeni di lavoro grigio o nero parziale. Occorre osservare, in ogni caso, che gli uomini che lavorano a tempo parziale rappresentano solo il 28,2% del totale dei lavoratori part-time (71,8% le donne).

Figura 2.12 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per orario di lavoro e sesso – Anno 2014
(composizione percentuale)

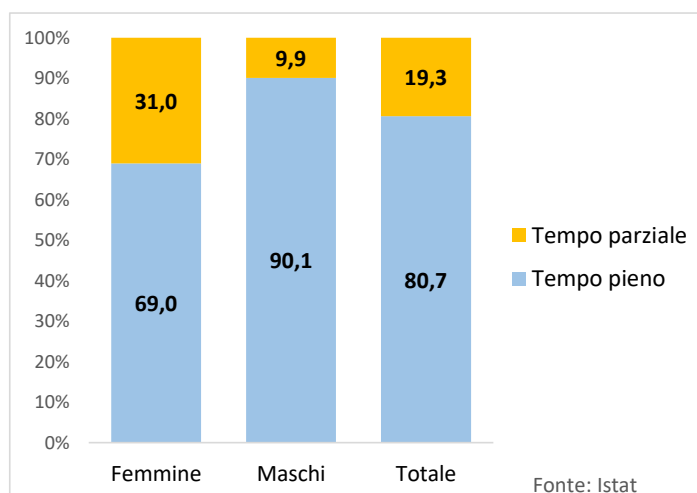


Figura 2.13 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma a tempo parziale per sesso – Anni 2008-2014 (Indice: 2008=100)

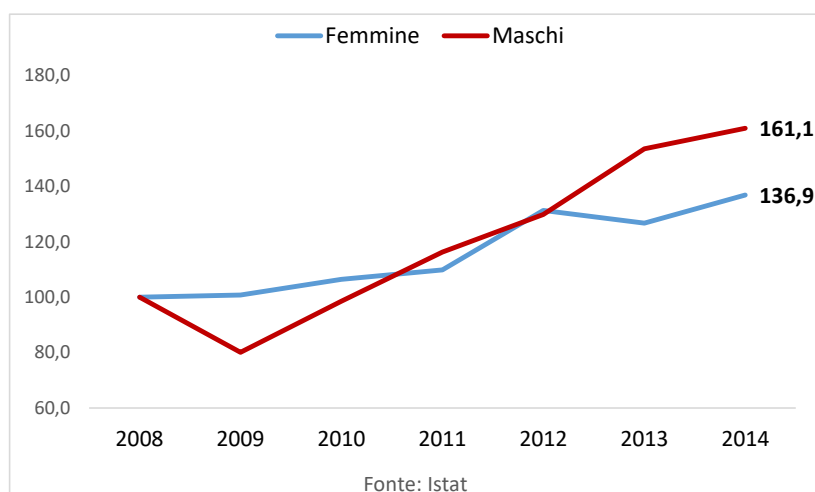


Tavola 2.12 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per orario di lavoro e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Tempo pieno	420	425	425	425	419	427	439	4,6	19
Tempo parziale	144	145	153	158	189	183	197	36,9	53
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73
MASCHI									
Tempo pieno	721	736	714	708	709	698	708	-1,8	-13
Tempo parziale	48	39	47	56	63	74	78	61,1	29
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE									
Tempo pieno	1.142	1.161	1.139	1.132	1.127	1.125	1.148	0,5	6
Tempo parziale	192	184	201	214	252	257	275	42,9	83
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Prendendo in considerazione tutta la platea delle donne che lavorano a tempo parziale nel comune di Roma, il numero di quelle che sono costrette a lavorare part-time perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno aumenta del 99,2% dal 2008 al 2014, ma un incremento maggiore si registra tra gli uomini (117,4%) (figura 2.14 e tavola 2.13).

Più sorprendente è l'analisi dell'incidenza percentuale dei sottoccupati part-time sul totale degli occupati a tempo parziale, nel ciclo recessivo: la percentuale di donne in part-time involontario aumenta dal 13,3% del 2008 al 19,4% del 2014, viceversa tra gli uomini questa percentuale aumenta, nello stesso periodo, dal 21,7% al 29,3%.

Figura 2.14 – Incidenza percentuale dei sottoccupati part-time (15-64 anni) sul totale degli occupati a tempo parziale che lavorano abitualmente nel comune di Roma, per sesso – Anni 2008-2014

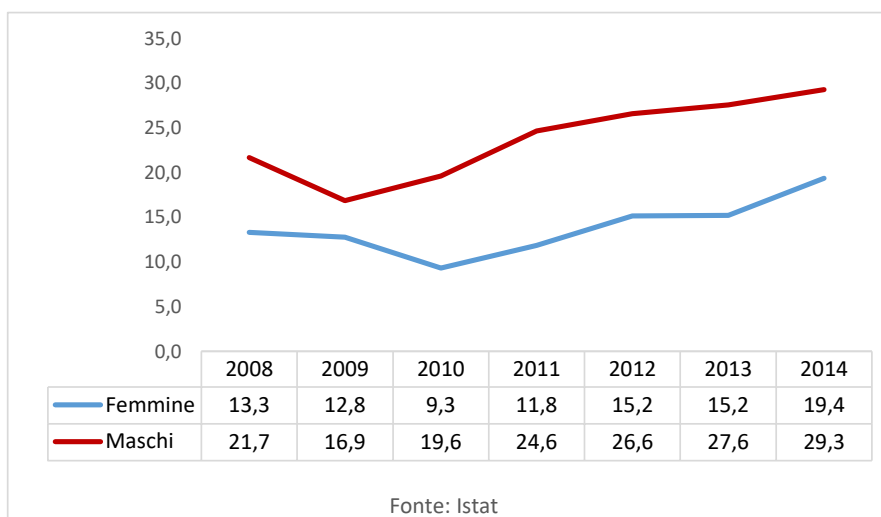


Tavola 2.13 – Occupati a tempo parziale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per part-time volontario e involontario e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

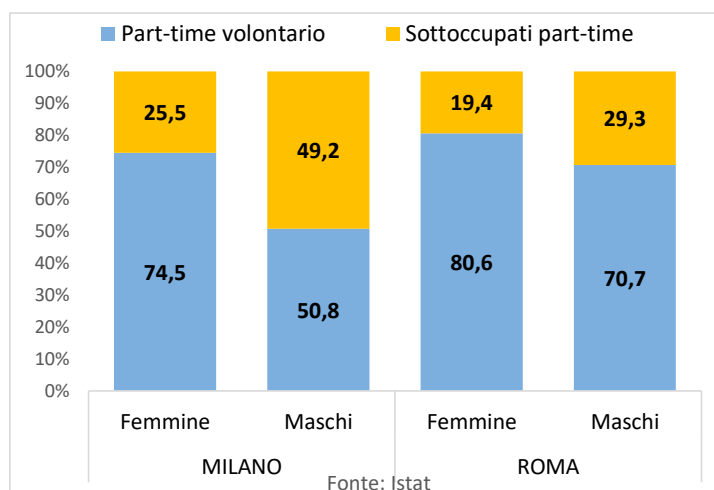
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008		
Valori assoluti in migliaia								%	V. a. x 1.000	
FEMMINE										
Part-time volontario	125	127	139	140	161	155	159	27,3	34	
Sottoccupati part-time	19	19	14	19	29	28	38	99,2	19	
Totale tempo parziale	144	145	153	158	189	183	197	36,9	53	
MASCHI										
Part-time volontario	38	32	38	42	46	54	55	45,4	17	
Sottoccupati part-time	10	7	9	14	17	20	23	117,4	12	
Totale tempo parziale	48	39	47	56	63	74	78	61,1	29	
TOTALE										
Part-time volontario	163	159	177	182	207	208	214	31,5	51	
Sottoccupati part-time	30	25	24	33	45	48	61	105,7	31	
Totale tempo parziale	192	184	201	214	252	257	275	42,9	83	

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il fenomeno dell'elevata quota di part-time involontario che si osserva tra le lavoratrici di Roma e soprattutto tra i lavoratori è ancora più accentuato nel Comune di Milano: la quota di uomini sottoccupati part-time del capoluogo lombardo è nettamente superiore a quella delle donne (49,2%, a fronte del 25,5% tra le donne) (figura 2.15).

A Milano nel 2014, oltre un quarto delle donne occupata a tempo parziale e quasi metà degli uomini vorrebbe lavorare più ore, mentre a Roma queste percentuali sono molto più ridotte e raggiungono al massimo il 30% tra gli uomini.

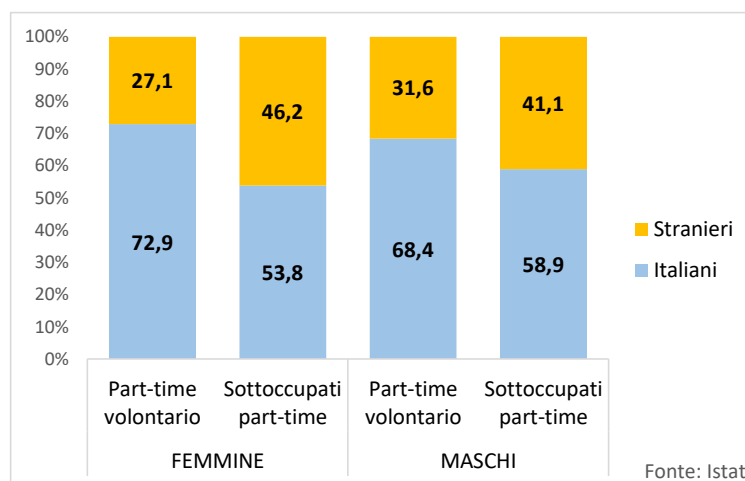
Figura 2.15 – Occupati a tempo parziale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per part-time volontario e involontario e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



In ogni caso il fenomeno dei lavoratori costretti a lavorare meno ore di quanto vorrebbero coinvolge in misura significativa gli stranieri, che mediamente rappresentano il 16% degli occupati che lavorano abitualmente a Roma. Infatti, il 72,9% delle donne in part-time volontario è costituito da italiane (68% tra gli uomini) e poco più di un quarto da straniere (27,1%; a fronte del 31,6% tra gli uomini), mentre queste quote sono anomale per i sottoccupati part-time: il 46,1% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere (41,1% tra gli uomini) e solo poco più della metà da italiane (53,8%, a fronte del 58,9% tra gli uomini) (figura 2.16).

La forte presenza tra i sottoccupati part-time di lavoratori stranieri segnala l'elevata probabilità che questi contratti di lavoro nascondano fenomeni di lavoro grigio o nero parziale.

Figura 2.16 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma, per part-time volontario e involontario, sesso e cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)



2.6 Donne più istruite e sempre più degli uomini

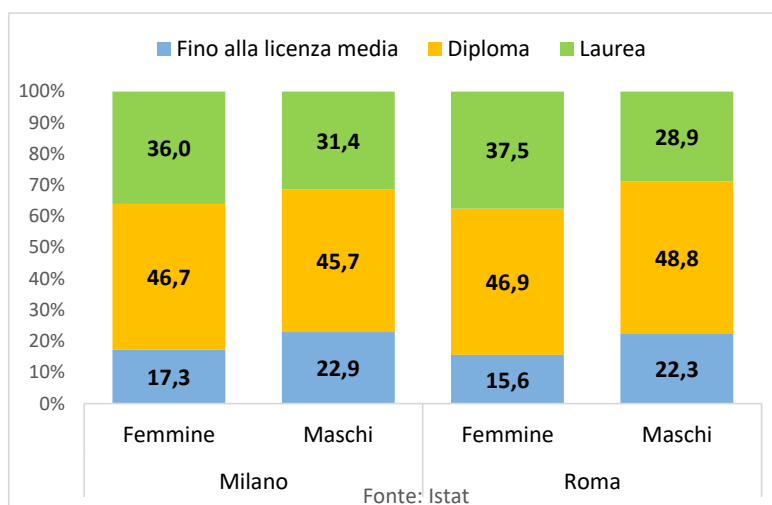
Il livello d'istruzione degli occupati che lavorano abitualmente a Roma nel 2014 è abbastanza simile a quello di chi lavora a Milano e, in entrambi i casi, il livello di formazione delle donne è nettamente superiore a quello degli uomini (figura 2.17).

La quota di donne laureate a Roma (37,5%) è superiore a quella di chi lavora a Milano (36%), probabilmente per la maggiore presenza nella capitale di funzionari della pubblica amministrazione.

Anche la percentuale di lavoratrici di Milano che hanno conseguito al massimo la licenza media (17,3%) è superiore a quella che si osserva a Roma (15,6%), mentre la quota di diplomate è simile.

Viceversa, il livello d'istruzione degli uomini che lavorano abitualmente a Milano è leggermente superiore a quello di Roma, in particolare per la quota di laureati (31,4%, a fronte del 28,9% a Roma).

Figura 2.17 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Le donne che lavorano abitualmente nel comune di Roma si caratterizzano, rispetto ai maschi, per una maggiore quota di laureate, una minore percentuale di diplomate che hanno conseguito la maturità, una minore quota con la qualifica professionale e percentuali nettamente inferiori di persone che non hanno completato neppure la scuola dell'obbligo (figura 2.18 e tavola 2.14).

Le variazioni del numero dei lavoratori per titolo di studio dal 2008 al 2014 mostrano una netta flessione degli occupati con bassi livelli d'istruzione (fino alla licenza media) e un aumento di quelle che hanno conseguito la qualifica professionale (25,1%), il diploma di maturità (3,9%) e la laurea (26,3%; 26,7% tra le donne e 25,9% tra gli uomini).

Figura 2.18 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

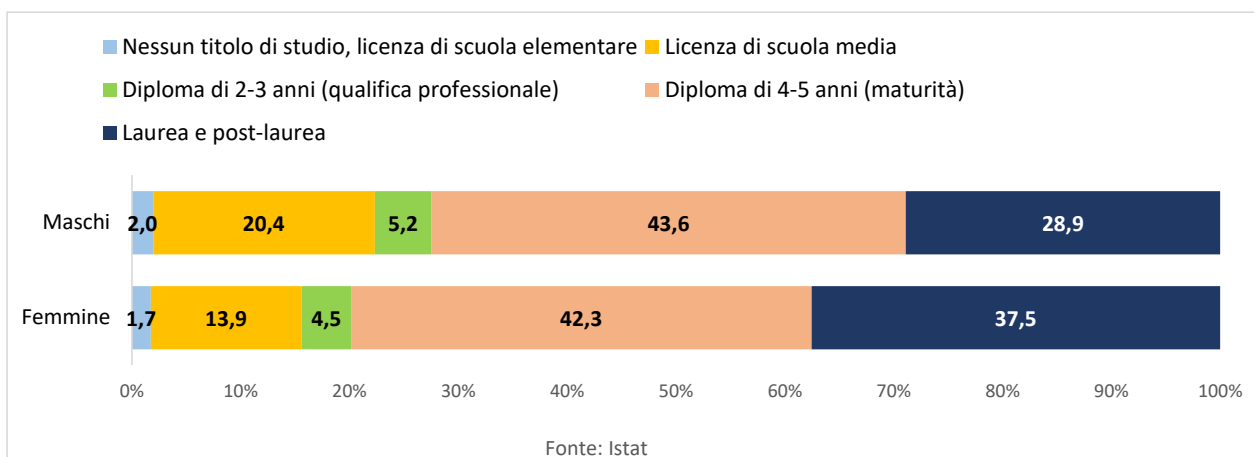


Tavola 2.14 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per titolo di studio e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	14	13	10	7	9	8	11	-23,8	-3
Licenza di scuola media	81	83	91	87	100	93	88	8,4	7
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	25	23	24	26	32	29	29	18,0	4
Diploma di 4-5 anni (maturità)	255	262	272	281	272	265	269	5,6	14
Laurea e post-laurea	189	189	182	182	195	214	239	26,7	50
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
MASCHI									
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	23	20	21	16	14	13	15	-33,3	-8
Licenza di scuola media	201	189	178	178	171	175	160	-20,5	-41
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	31	34	35	35	27	33	41	30,7	10
Diploma di 4-5 anni (maturità)	334	362	351	347	360	352	342	2,6	9
Laurea e post-laurea	180	170	176	187	199	199	227	25,9	47
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE									
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	37	32	32	24	23	21	26	-29,6	-11
Licenza di scuola media	283	273	269	265	271	268	248	-12,2	-34
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	56	57	59	60	59	62	70	25,1	14
Diploma di 4-5 anni (maturità)	589	624	623	628	632	617	612	3,9	23
Laurea e post-laurea	369	358	357	369	394	413	466	26,3	97
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

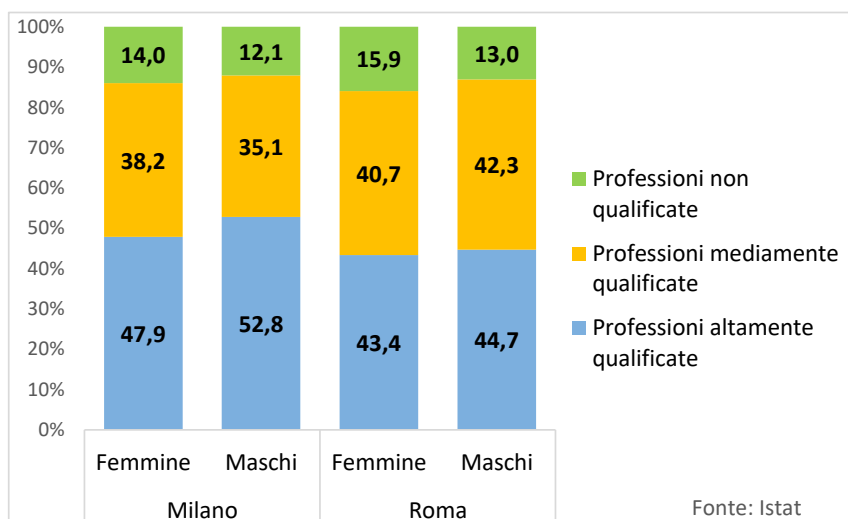
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.7 Il mercato si polarizza tra professioni altamente qualificate e quelle non qualificate

Le donne occupate che lavorano abitualmente nel comune di Roma esercitano professioni mediamente meno qualificate rispetto a quelle che lavorano a Milano, nonostante la presenza nella capitale di un alto numero di funzionari e di dirigenti della pubblica amministrazione: la quota delle lavoratrici del capoluogo lombardo che esercitano professioni altamente qualificate (47,9%) è superiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quelle di Roma (43,4%) e solo il 14% svolge lavori non qualificati, a fronte del 15,9% che si registra nella capitale romana (figura 2.19).

Oltre la metà degli uomini occupati a Milano esercita professioni altamente qualificate (52,8%), a fronte del 44,7% che si osserva a Roma (-8 punti percentuali).

Figura 2.19 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



La percentuale di occupati di Roma che esercitano professioni altamente qualificate diminuisce dal 44,2% del 2008 al 39% del 2010, per poi aumentare fino al 44,1% del 2014, riportandosi allo stesso livello iniziale della serie storica (figura 2.20).

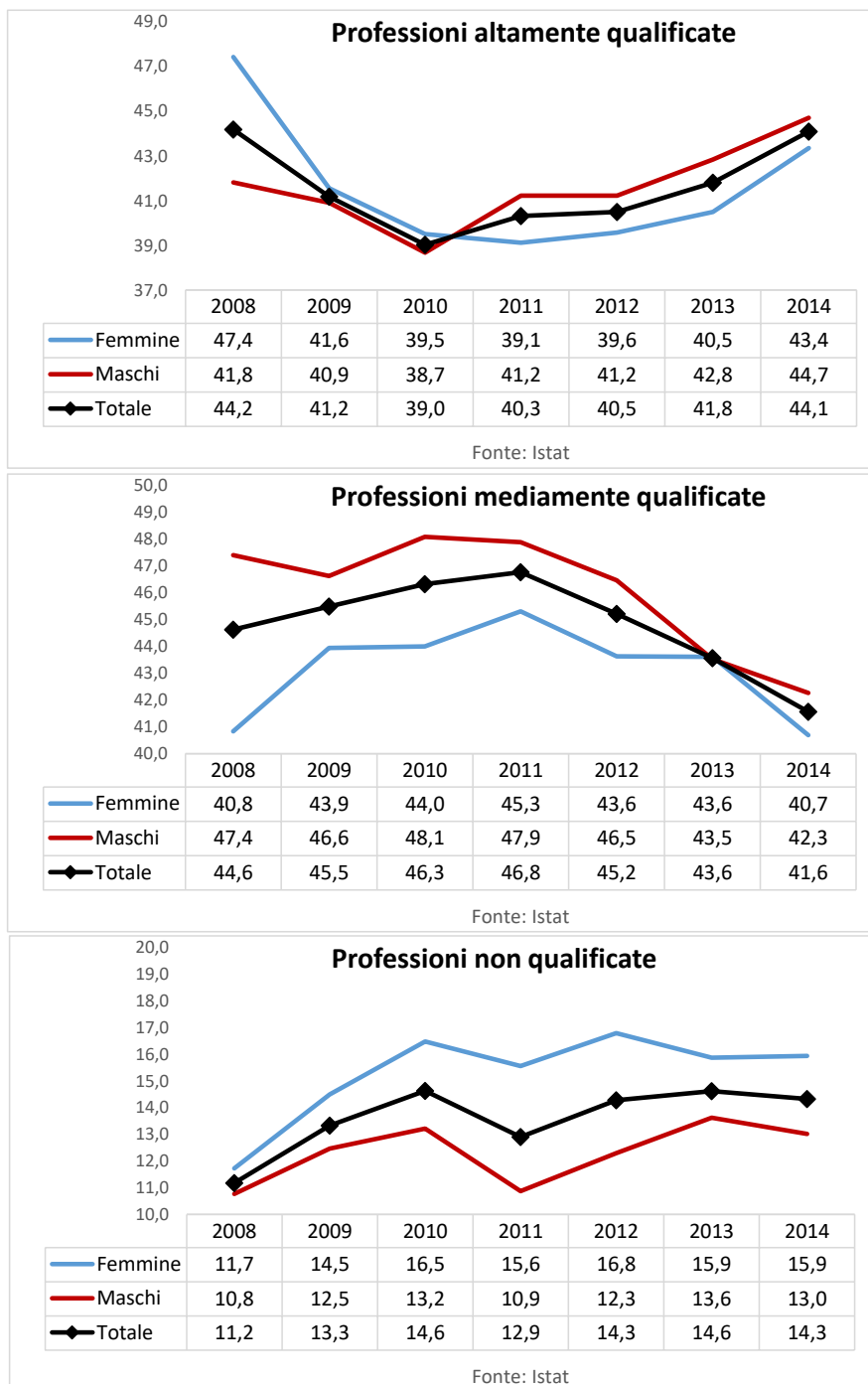
Fino al 2010 la quota di donne *highly skilled* era superiore a quella degli uomini, mentre negli anni successivi è superata da quella degli uomini.

La quota di lavoratori che svolgono lavori mediamente qualificati aumenta fino al 2011, per subire una flessione nel periodo successivo. La percentuale degli uomini è sempre superiore a quella delle donne, con la sola esclusione del 2013.

Per le mansioni non qualificate si registra sostanzialmente una crescita della quota dall'11,2% del 2008 al 14,3% del 2014, con una sola flessione nel 2011. La percentuale delle donne è sempre superiore a quella degli uomini.

In grande sintesi, la crisi economica ha determinato una polarizzazione fra professioni altamente qualificate e lavori non qualificati.

Figura 2.20 – Incidenza percentuale degli occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma e che esercitano professioni altamente, mediamente e non qualificate, per sesso – Anni 2008-2014



Analizzando con maggiore dettaglio le professioni, aumenta il numero dei lavoratori che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (33,8%), le professioni qualificate nelle attività commerciali, tra le quali i commessi e i camerieri (11%) e le professioni non qualificate, tra le quali i lavoratori domestici e gli addette alle pulizie degli uffici (49,9%), mentre diminuisce il numero dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (-16,2%), di chi svolge professioni tecniche (-9,6%), degli impiegati (-5,8%), degli artigiani e operai specializzati (-7,4%) e degli operai (-10,7%) (tavola 2.15).

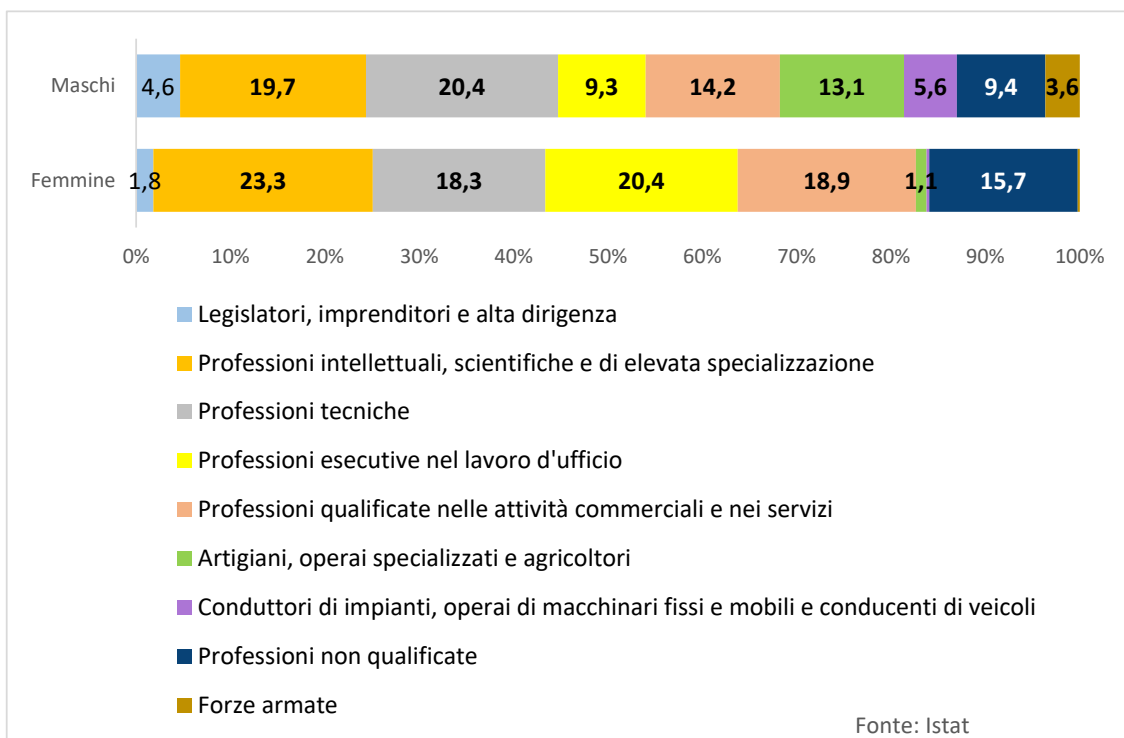
Tavola 2.15 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per professione e sesso – Anni 2008-2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
		Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE										
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	17	11	8	7	8	10	12	-33,2	-6
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	110	94	87	108	118	131	148	34,8	38
3	Professioni tecniche	140	131	134	113	114	105	116	-17,1	-24
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	123	143	154	166	143	137	130	5,8	7
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	93	95	89	86	108	117	120	29,3	27
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	13	12	10	11	13	10	7	-42,3	-5
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	2	1	2	2	1	2	2	-15,7	-0
8	Professioni non qualificate	66	81	94	90	101	95	100	52,7	35
9	Forze armate	1	1	1	0	1	2	1	123,1	1
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	268	237	228	228	241	247	276	3,2	8
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	230	251	254	264	265	266	259	12,5	29
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	66	83	95	91	102	97	102	53,4	35
	Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73
MASCHI										
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	40	38	32	28	28	28	36	-8,8	-4
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	116	113	113	129	133	152	155	32,9	38
3	Professioni tecniche	165	166	150	158	157	150	160	-3,3	-5
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	93	92	97	94	91	73	73	-21,2	-20
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	116	109	114	112	103	110	112	-3,7	-4
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	107	118	119	111	110	107	103	-3,3	-4
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	49	43	37	48	53	46	44	-10,5	-5
8	Professioni non qualificate	50	61	66	56	61	74	74	46,2	23
9	Forze armate	33	36	35	27	34	31	29	-11,9	-4
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	322	317	294	315	318	331	351	9,1	29
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	365	361	366	366	359	336	332	-9,0	-33
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	83	97	101	83	95	105	102	23,4	19
	Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE										
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	57	49	40	35	36	39	48	-16,2	-9
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	226	207	200	236	252	283	303	33,8	77
3	Professioni tecniche	306	298	283	271	271	256	276	-9,6	-29
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	216	234	251	260	234	210	203	-5,8	-13
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	209	204	203	198	212	227	232	11,0	23
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	119	130	129	122	123	116	111	-7,4	-9
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	51	44	38	50	55	48	46	-10,7	-5
8	Professioni non qualificate	116	142	160	146	162	169	174	49,9	58
9	Forze armate	33	37	36	28	35	33	30	-9,3	-3
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	589	554	523	543	559	578	627	6,4	38
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	595	612	621	630	624	602	591	-0,7	-4
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	149	179	196	174	197	202	204	36,7	55
	Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando nel maggiore dettaglio le professioni, le differenze di genere sono molto accentuate: una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 23,3%, a fronte del 19,7% tra gli uomini), impiegatizie (il 29,4%, a fronte del 9,3% tra gli uomini), quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 18,9%, a fronte del 14,2% tra gli uomini) e nelle professioni non qualificate (il 15,7%, a fronte del 9,4% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (il 4,6%, a fronte dell'1,8% tra le donne), nelle professioni tecniche (il 20,4%, a fronte del 18,3% tra le donne), tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 13,1%, a fronte dell'1,1% tra le donne), i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 5,6%, a fronte dello 0,3% tra le donne) e le forze armate (il 3,6%, a fronte dello 0,2% tra le donne) (figura 2.21).

Figura 2.21 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per professione e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Nella tabella successiva si possono osservare nel maggiore dettaglio i fenomeni di sovra-mansionamento e di sovra-qualificazione che spiegano perché nonostante le donne abbiano titoli di studio superiori a quelli degli uomini, ricoprono posizioni meno qualificate (tavola 2.16).

In particolare il 24,3% delle donne (23,6% tra gli uomini) che svolgono professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, che richiederebbero prevalentemente la laurea, hanno conseguito solo il diploma: probabilmente questo fenomeno di sovra-mansionamento è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale, che in precedenza abilitava all'insegnamento nella scuola primaria. Inoltre, occorre osservare che fanno parte di questo grande gruppo delle professioni altamente qualificate non solo i medici, i professori, gli ingegneri, gli architetti, i biologi, gli avvocati, i docenti universitari, ma anche i giornalisti, gli scrittori, gli archivisti, gli imprenditori, i registi, i cantanti e in genere le persone dello spettacolo e dell'arte che possono avere conseguito un titolo di studio inferiore alla laurea, soprattutto tra i più anziani.

Si registra la presenza di una quota elevata di diplomati anche tra le professioni tecniche (49,6%; 60,8% tra gli uomini), probabilmente per un motivo analogo a quello precedente che riguarda le professioni di infermiera e di fisioterapista, che nel passato non richiedevano il titolo terziario. La presenza del 21,8% di donne laureate (17,9% tra gli uomini) che svolgono le professioni impiegatizie, ma anche quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra le quali anche il lavoro di commessa (11,9%; solo 4,5% tra gli uomini) segnala fenomeni di sovra-qualificazione che riguardano prevalentemente le donne.

Tavola 2.16 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per grandi gruppi professionali, sesso e titolo di studio – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	FEMMINE				MASCHI			
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,6	16,8	80,6	100,0	10,2	28,5	61,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,4	21,0	78,6	100,0	1,0	20,0	79,1	100,0
Professioni tecniche	3,3	48,3	48,4	100,0	6,6	65,1	28,3	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8,6	66,1	25,3	100,0	15,6	67,3	17,2	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,1	61,8	11,1	100,0	32,0	60,3	7,6	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	34,9	60,6	4,5	100,0	49,7	48,3	2,0	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	25,6	61,6	12,8	100,0	49,3	47,7	3,0	100,0
Professioni non qualificate	48,0	42,6	9,5	100,0	48,0	44,6	7,4	100,0
Forze armate	0,0	55,7	44,3	100,0	14,2	61,6	24,2	100,0
Totale	15,6	46,9	37,5	100,0	22,3	48,8	28,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'analisi con un ulteriore maggiore dettaglio delle professioni (classificazione a 3 digit) mostra che le prime 30 per numerosità esercitate dalle donne rappresentano l'85,6% del totale (70,8% tra gli uomini (*tavola 2.17*). La maggiore concentrazione delle donne nelle prime professioni è spiegata dall'elevata quota che svolgono due mestieri mediamente o non qualificati: infatti, al primo posto fra le prime 30 professioni maggiormente esercitate dalle donne di Roma si trovano le impiegate – mestiere che assorbe il 12,3% del totale (79 mila unità) – seguite dal personale non qualificato addetto ai servizi domestici presso le famiglie (10%, pari a 64 mila unità).

Al terzo posto si trova la professione mediamente qualificata delle addette alle vendite (5,5%, pari a 35 mila unità), costituite in gran parte da commesse, cassiere e venditrici a domicilio.

Segue la professione altamente qualificata delle tecniche della salute (professioni sanitarie infermieristiche, riabilitative e della diagnostica) (32 mila unità, pari al 5% del totale).

A quinto posto si collocano le addette nelle attività di ristorazione (cuoche, cameriere, bariste, ma anche esercenti di ristoranti): 31 mila, pari al 4,8%.

Segue la professione altamente qualificata delle tecniche dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (4,5%, pari a 29 mila unità), che comprende mansioni tra le quali quelle di segretari amministrativi e tecnici (per esempio, segretario di direzione), contabili (tesorieri, economi, amministratori di stabili), tecnici del trattamento delle informazioni (consulente d'informazioni commerciali, information broker, intervistatore e rilevatore professionale), corrispondenti commerciali in lingue estere e tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi (controllo di gestione, analista di processi e di cicli di produzione, tecnici dell'organizzazione e della valutazione del lavoro, analista di metodi di produzione e di processi, controllo di produzione).

Seguono, in ordine decrescente, il personale non qualificato nei servizi di polizia di uffici e alberghi (4,1%, pari a 26 mila unità), i professori di scuola primaria e pre-primaria (scuola d'infanzia) (3,8%, pari a 24 mila unità) e le addette ai servizi personali (badanti) (3,6%, pari a 23 mila unità)

Tra le prime 20 si trovano molte professioni di elevata specializzazione: le specialiste delle scienze gestionali, commerciali e bancarie che assorbono 21 mila professioniste (controllo di gestione, project manager, ispettore commerciale, specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro, specialisti in contabilità e problemi finanziari, nei rapporti con il mercato e nelle relazioni pubbliche); le 11 mila donne medico; le 6 mila tecniche dei rapporti con i mercati (tecniche della vendita, della distribuzione, del marketing e della pubblicità), le 40 mila professoressa di ogni ordine e grado; le 10 mila tecniche delle attività finanziarie e assicurative (funzionari di banca, agenti assicurativi, periti, agenti di borsa e cambio); le 11 mila specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali (scrittori, giornalisti, interpreti e traduttori a livello elevato, linguisti, filologi, archivisti, conservatori di musei); le 11 mila avvocate; le 11 mila specialiste in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali; le 6 mila architetture.

Occorre rilevare una maggiore presenza di donne in professioni non femminilizzate, che in precedenza erano appannaggio esclusivo degli uomini, e non solo in quelle tradizionalmente svolte dalle donne come le professoresse e le tecniche della salute (infermiere, ostetriche, ecc.).

Tra le prime 20 professioni esercitate dagli uomini si trovano, già ai primi tre posti, mestieri mediamente qualificati come gli impiegati (4,8%, pari a 37 mila unità), gli autisti (4,6%, pari a 36 mila unità) e gli esercenti e gli addetti alle attività di ristorazione (cuochi, camerieri, baristi) (4,4%, pari a 35 mila unità).

È un buon segnale che la prima professione altamente qualificata è rappresentata dai 33 mila tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (4,2%), seguita dagli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (29 mila unità, pari al 3,6% del totale) e dagli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (28 mila unità, pari al 3,6%).

Nella capitale si registra anche un numero significativo di sergenti, sovrintendenti e marescialli delle forze armate (12 mila, pari all'1,5%).

Tavola 2.17 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per professione (prime 30 per numerosità) e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

CP2011	FEMMINE	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	79	12,3
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	64	10,0
5.1.2	Addetti alle vendite	35	5,5
3.2.1	Tecnici della salute	32	5,0
5.2.2	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	31	4,8
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	29	4,5
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	26	4,1
2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	24	3,8
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	23	3,6
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	21	3,4
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	16	2,5
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	14	2,3
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	14	2,2
5.1.1	Esercenti delle vendite	12	1,9
2.4.1	Medici	11	1,8
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	11	1,8
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	11	1,7
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	11	1,7
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	10	1,6
8.1.5	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	8	1,2
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	7	1,2
3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	7	1,0
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	6	1,0
5.4.3	Operatori della cura estetica	6	1,0
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	6	1,0
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	6	1,0
4.2.1	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	6	1,0
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	6	1,0
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	6	0,9
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	6	0,9
Prime 30 professioni		545	85,6
<i>Altre professioni</i>		92	14,4
Totale complessivo		637	100,0
	Professioni altamente qualificate		
	Professioni mediamente qualificate		
	Professioni non qualificate		

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

CP2011	MASCHI	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	37	4,8
7.4.2	Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	36	4,6
5.2.2	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	35	4,4
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	33	4,2
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	29	3,6
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	28	3,6
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	22	2,8
5.1.2	Addetti alle vendite	21	2,7
6.1.3	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	20	2,6
6.1.2	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	20	2,6
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	17	2,2
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	17	2,1
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	17	2,1
6.2.3	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	16	2,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	16	2,0
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	15	2,0
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	15	1,9
8.1.3	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	15	1,9
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	15	1,9
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	15	1,9
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate	14	1,8
3.2.1	Tecnici della salute	14	1,7
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	13	1,7
2.4.1	Medici	12	1,5
9.2.1	Sergenti, sovrintendenti e marescialli delle forze armate	12	1,5
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	12	1,5
6.2.4	Artigiani ed operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche	11	1,4
9.3.1	Truppa delle forze armate	10	1,3
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	10	1,3
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	10	1,2
	Prime 30 professioni	556	70,8
	<i>Altre professioni</i>	230	29,2
	Totale complessivo	786	100,0
	Professioni altamente qualificate		
	Professioni mediamente qualificate		
	Professioni non qualificate		

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

CP2011	TOTALE	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	116	8,2
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	75	5,3
5.2.2	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	65	4,6
5.1.2	Addetti alle vendite	56	3,9
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	50	3,5
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	46	3,2
3.2.1	Tecnici della salute	46	3,2
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	42	2,9
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	39	2,7
7.4.2	Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	37	2,6
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	37	2,6
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	30	2,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	28	2,0
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	27	1,9
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	25	1,8

2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	25	1,7
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	24	1,7
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	23	1,6
2.4.1	Medici	23	1,6
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	23	1,6
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	22	1,5
6.1.3	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	20	1,4
6.1.2	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	20	1,4
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	18	1,3
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	17	1,2
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	17	1,2
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate	17	1,2
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	16	1,1
6.2.3	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	16	1,1
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	16	1,1
Prime 30 professioni		1.018	71,5
<i>Altre professioni</i>		<i>405</i>	<i>28,5</i>
Totale complessivo		1.423	100,0
	Professioni altamente qualificate		
	Professioni mediamente qualificate		
	Professioni non qualificate		

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.8 Modesta l'occupazione nei settori innovativi dell'informazione e comunicazione

Dal 2008 al 2014 si registra a Roma un contenuta crescita del terziario con un aumento di poco meno di 3 punti percentuali della quota di occupati nel grande settore dei servizi (commercio e altre attività dei servizi), dall'85,7% all'88,3%, grazie al contributo esclusivo degli altri servizi che sono aumentati del 12,1%, mentre il commercio ha subito una flessione (-2,8%) (figura 2.22 e tavola 2.18).

A Milano è più accentuato il fenomeno della terziarizzazione, con l'aumento di quasi 6 punti percentuali della quota di occupati nel settore dei servizi (commercio e altre attività dei servizi), dall'82,1% all'87,8%, anche se la quota di lavoratori di questo settore è inferiore a quella di Roma, dove si registra una più rilevante presenza della pubblica amministrazione (figura 2.23).

Le donne occupate nei servizi nel 2014 sono pari al 95,7% di tutte le lavoratrici di Roma, mentre la quota degli uomini è inferiore di quasi tredici punti percentuali (82,7%). Il numero di donne occupate nelle altre attività dei servizi aumenta, dal 2008 al 2014, in misura superiore a quella degli uomini (16,3%; 8,2% tra gli uomini). La flessione nel settore del commercio è più accentuata tra le donne (-3,9%; -2,1% tra gli uomini).

Figura 2.22 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per settore economico – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)

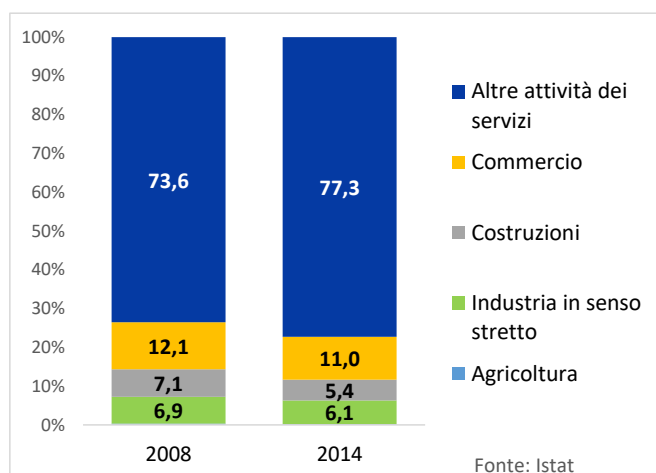


Figura 2.23 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per settore economico – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)

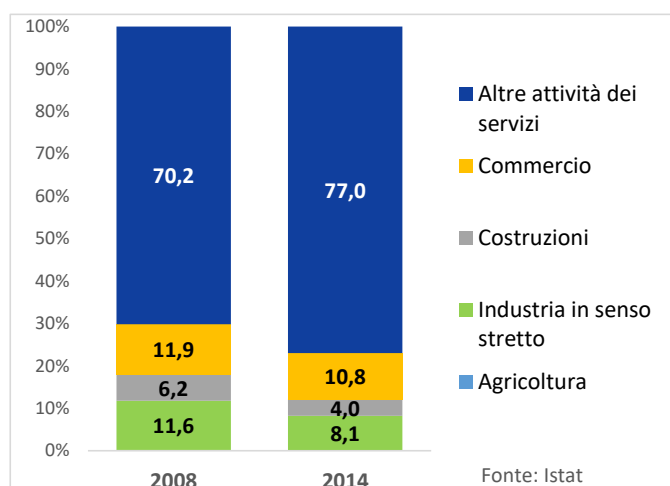


Tavola 2.18 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per settore economico e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
FEMMINE									
Agricoltura	1	0	0	2	1	1	0	-65,9	-0
Industria in senso stretto	25	27	29	28	28	25	24	-2,2	-1
Costruzioni	6	8	5	7	5	6	6	-6,6	-0
Commercio	64	58	52	50	60	57	62	-3,9	-3

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
Altre attività dei servizi	468	477	491	495	514	521	545	16,3	76
Totale	564	570	578	583	608	610	637	12,9	73
MASCHI									
Agricoltura	4	4	8	4	4	2	3	-34,2	-1
Industria in senso stretto	67	65	70	71	68	70	62	-7,9	-5
Costruzioni	88	99	94	83	85	79	71	-19,5	-17
Commercio	97	97	85	92	87	90	95	-2,1	-2
Altre attività dei servizi	513	510	505	514	527	530	555	8,2	42
Totale	770	775	761	764	772	772	786	2,1	16
TOTALE									
Agricoltura	5	4	8	6	5	3	3	-39,3	-2
Industria in senso stretto	92	92	99	99	96	95	86	-6,3	-6
Costruzioni	94	107	99	90	90	85	77	-18,6	-18
Commercio	162	155	137	142	148	147	157	-2,8	-5
Altre attività dei servizi	981	987	995	1.009	1.041	1.051	1.100	12,1	118
Totale	1.334	1.345	1.339	1.347	1.379	1.381	1.423	6,6	89

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando con maggiore dettaglio le componenti del grande settore dei servizi, si rileva che la quota maggiore di donne si registra nel settore più femminilizzato dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (21,2%; 7,4% tra gli uomini) seguito dagli altri servizi collettivi e personali, tra i quali le attività d'intrattenimento, i servizi alla persona e il lavoro domestico (18,8%; 8,2% tra gli uomini), dalle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (16,6%; 14,8% tra gli uomini), e dall'amministrazione pubblica e assicurazione sociale (10,9%; 12,4% tra gli uomini) (figura 2.24 e tavola 2.19).

La quota delle lavoratrici occupate nel settore dei servizi d'informazione e comunicazione (5,7%), tra i quali l'ITC, è nettamente inferiore a quella degli uomini (10,2%), ma rappresentano complessivamente solo l'8,2% di tutti gli occupati.

Figura 2.24 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma nei settori dei servizi per sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

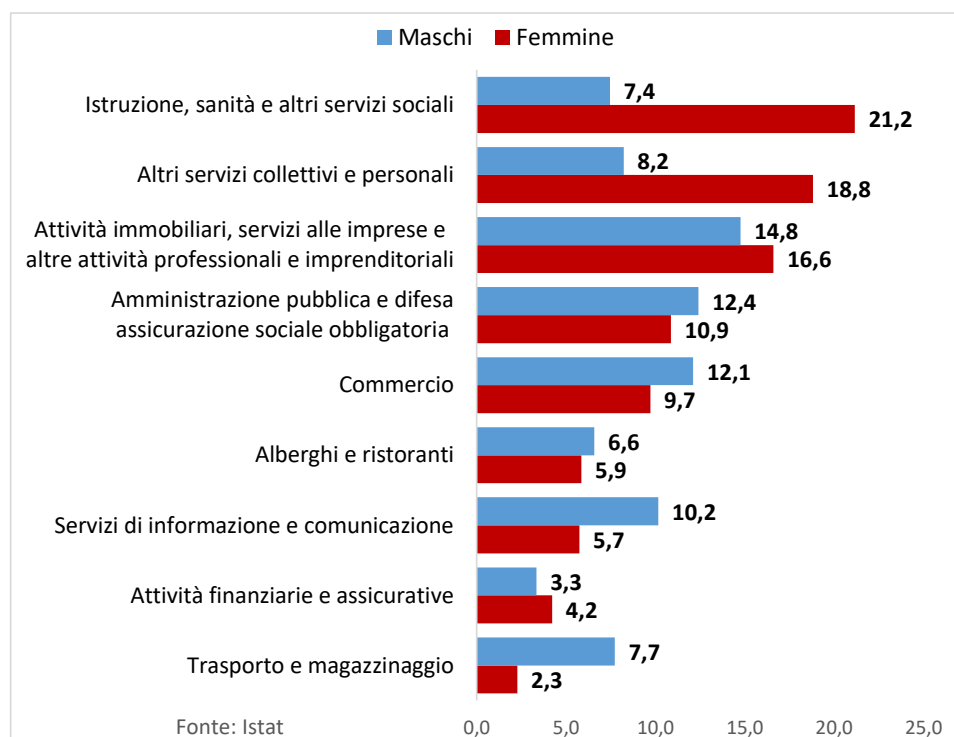


Tavola 2.19 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per settore economico e sesso – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	3	3	0,0	0,3	0,2
Industria in senso stretto	24	62	86	3,8	7,9	6,1
Costruzioni	6	71	77	0,9	9,0	5,4
<i>Commercio</i>	62	95	157	9,7	12,1	11,0
<i>Alberghi e ristoranti</i>	37	52	89	5,9	6,6	6,3
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	14	61	75	2,3	7,7	5,3
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	37	80	116	5,7	10,2	8,2
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	27	26	53	4,2	3,3	3,7
<i>Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali</i>	106	116	222	16,6	14,8	15,6
<i>Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria</i>	69	97	167	10,9	12,4	11,7
<i>Istruzione, sanità e altri servizi sociali</i>	135	59	193	21,2	7,4	13,6
<i>Altri servizi collettivi e personali</i>	120	65	184	18,8	8,2	13,0
Servizi	607	650	1.257	95,3	82,7	88,3
Totale	637	786	1.423	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La variazione degli occupati dal 2001 al 2014 (non è possibile il confronto con il 2008 perché nel 2011 è stata cambiata la classificazione dei settori economici da ATECO 2002 ad ATECO 2007) mostra una flessione nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-53,7%), dell'industria in senso stretto (-13,3%) e delle costruzioni (-14,6%), mentre si registra una modesta crescita nel comparto dei servizi (9,2%), trainata soprattutto dai settori del turismo e cioè degli alberghi e ristoranti (47%), dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (11,6%), del commercio (10,6%) e degli altri servizi collettivi e personali, in particolare dei servizi alla persona come colf e badanti (10%), mentre nel settore più innovativo dei servizi d'informazione e di comunicazione gli occupati aumentano solo dell'8,1%, poco più dell'aumento medio di tutti gli occupati (5,6%) (tavola 2.20).

Tavola 2.20 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per settore economico e sesso – Anno 2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

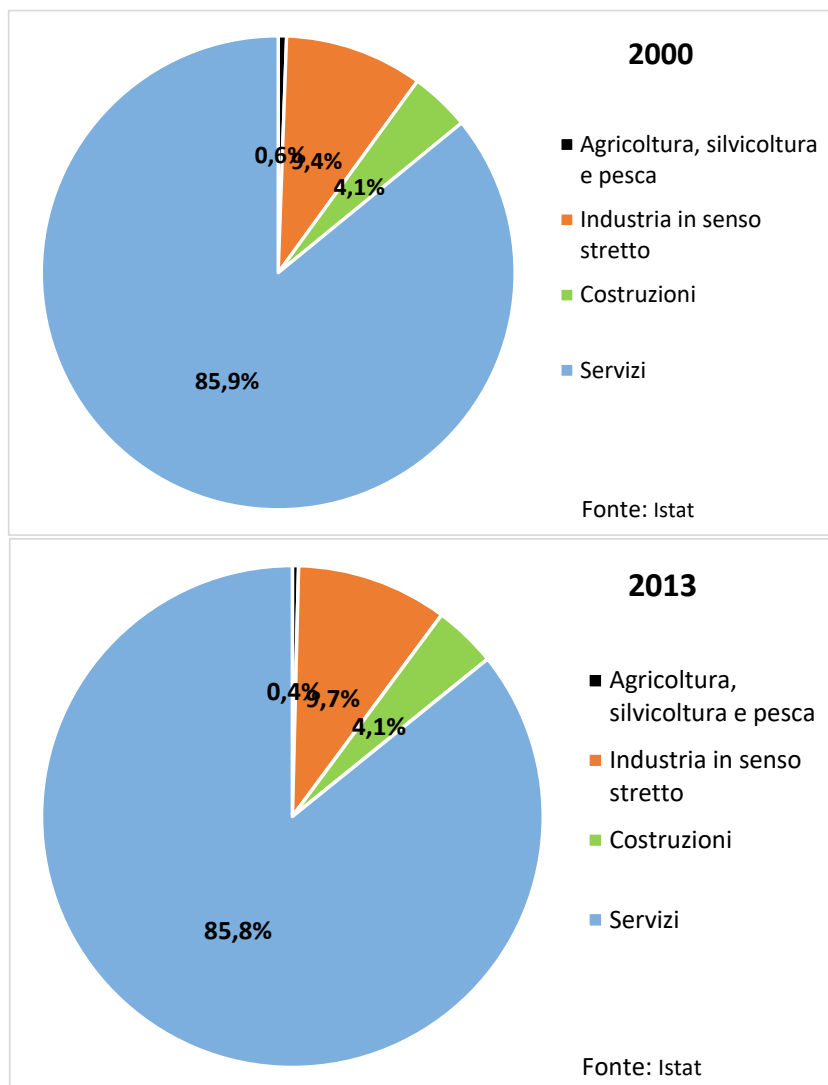
	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2011	
	Valori assoluti in migliaia				%	V. a. x 1.000
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	5	3	3	-53,7	-3
Industria in senso stretto	99	96	95	86	-13,3	-13
Costruzioni	90	90	85	77	-14,6	-13
<i>Commercio</i>	142	148	147	157	10,6	15
<i>Alberghi e ristoranti</i>	61	66	87	89	47,0	28
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	86	81	73	75	-12,5	-11
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	108	97	97	116	8,1	9
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	50	53	54	53	7,2	4
<i>Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali</i>	206	216	214	222	7,6	16
<i>Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria</i>	159	151	161	167	4,9	8
<i>Istruzione, sanità e altri servizi sociali</i>	173	190	191	193	11,6	20
<i>Altri servizi collettivi e personali</i>	168	187	175	184	10,0	17
Servizi	1.151	1.189	1.199	1.257	9,2	105
Totale	1.347	1.379	1.381	1.423	5,6	76

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.8.1 Crolla il settore delle telecomunicazioni, crescono quelli dell'immobiliare e del divertimento

Il fenomeno della modesta terziarizzazione di Roma, a fronte di una crescita molto accentuata del comparto dei servizi a Milano osservata nel paragrafo precedente, emerge anche analizzando la dinamica dal 2000 al 2013 del valore aggiunto nella provincia di Roma (la popolazione del comune di Roma rappresenta nel 2013 il 66% di quella della sua provincia): la componente dei servizi rappresentava l'85,9% del totale delle attività economiche nel 2000 e diminuisce di un decimo di punto percentuale nel 2013 attestandosi all'85,8%, di conseguenza subisce una modestissima flessione la quota di valore aggiunto prodotta dal comparto dell'industria in senso stretto (dal 9,4% al 9,7%), mentre quella relativa al settore delle costruzioni rimane identica (4,1%) (figura 2.25).

Figura 2.25 – Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) della provincia di Roma per settore economico – Anni 2000 e 2013 (composizione percentuale)



Il valore aggiunto generato dalla provincia di Roma aumenta dal 2000 al 2008 del 38,9%, in particolare nei servizi più innovativi dell'informazione e della comunicazione, grazie al successo di Telecom Italia e del distretto dell'audiovisivo e dell'ICT (informatica, telecomunicazioni e media), che registrano una crescita del 99,7% che traina, anche grazie alla crescita nei settori delle attività mobiliari (63%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (48,2%) e delle attività finanziarie e assicurative (45%), complessivamente il valore aggiunto del comparto dei servizi (40,7): nel 2008 rappresenta l'87% del totale di tutte le attività economiche (85,9% nel 2000) (tavola 2.21 e figure 2.26 e 2.27). Nello stesso periodo, il vasto settore della pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale si ridimensiona e nel 2008 rappresenta una quota del valore aggiunto pari al 19,6%, a fronte del 21% del 2000.

Con la crisi economica e il ridimensionamento di Telecom (dalla privatizzazione gli occupati passano da 120 mila a 50 mila del 2013), il valore aggiunto della provincia di Roma subisce, dal 2008 al 2013, una flessione

(-2,2%), soprattutto nel comparto dei servizi (-3,6%) e nelle sue componenti dei servizi d'informazione e comunicazione (-19,5%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-9,7%) e del commercio (-10,1%). Tra i servizi aumentano le attività immobiliari (14,3%) e quelle artistiche e d'intrattenimento (9,1%).

Si modificano profondamente le componenti settoriali del valore aggiunto: nel 2013 il comparto dei servizi rappresenta l'85,8% del totale di tutte le attività economiche (87% nel 2008), mentre il settore dell'industria in senso stretto aumenta la sua quota (dall'8,2% al 9,7%), grazie a una crescita del 16,6%.

Il settore dei servizi d'informazione e telecomunicazione che rappresentavano nel 2008 il 10,5 del valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma, nel 2013 diminuisce all'8,6%.

Tavola 2.21 – Valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Roma per settore economico – Anni 2000 e 2013 (milioni di euro)

	2000		2008		2013		Variazione 2008-2000	Variazione 2013-2008
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	%	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	560	0,6	515	0,4	532	0,4	-7,9	3,2
Industria in senso stretto	9.322	9,4	11.217	8,2	13.079	9,7	20,3	16,6
Costruzioni	4.048	4,1	6.051	4,4	5.441	4,1	49,5	-10,1
Servizi	84.870	85,9	119.423	87,0	115.099	85,8	40,7	-3,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione</i>	22.638	22,9	26.256	19,1	23.600	17,6	16,0	-10,1
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	7.215	7,3	14.410	10,5	11.595	8,6	99,7	-19,5
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	6.828	6,9	9.898	7,2	10.081	7,5	45,0	1,8
<i>Attività immobiliari</i>	9.627	9,7	15.696	11,4	17.941	13,4	63,0	14,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto</i>	13.185	13,3	19.544	14,2	17.655	13,2	48,2	-9,7
<i>Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale</i>	20.721	21,0	26.891	19,6	26.889	20,0	29,8	-0,0
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi</i>	4.656	4,7	6.728	4,9	7.339	5,5	44,5	9,1
Totale attività economiche	98.800	100,0	137.207	100,0	134.150	100,0	38,9	-2,2

Fonte: Istat (Conti economici territoriali)

Figura 2.26 – Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) della provincia di Roma per settore economico – Anni 2000-2013 (indice: 2000=100)

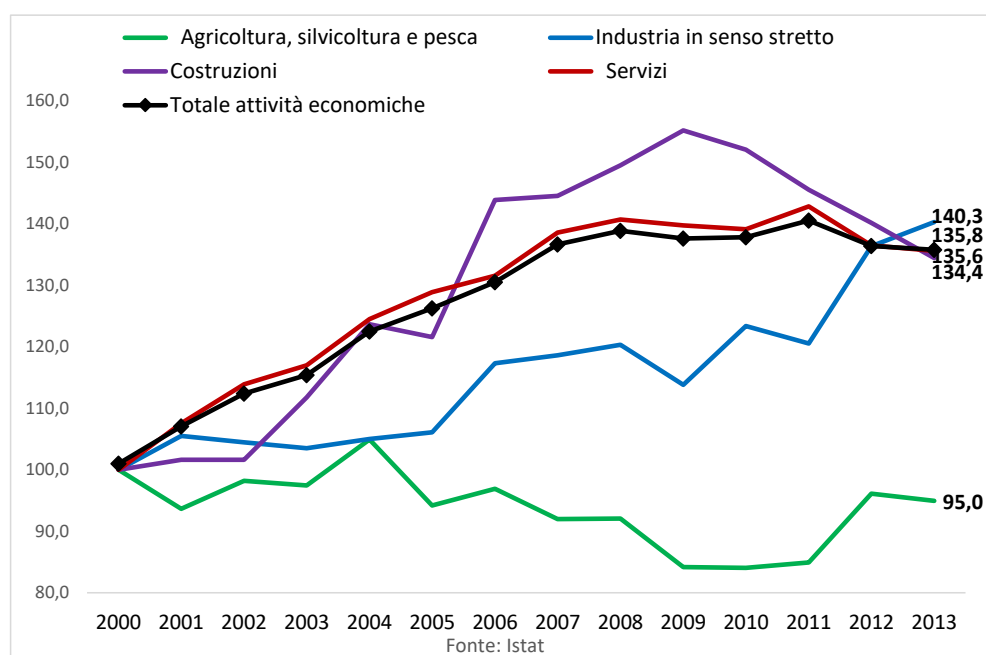
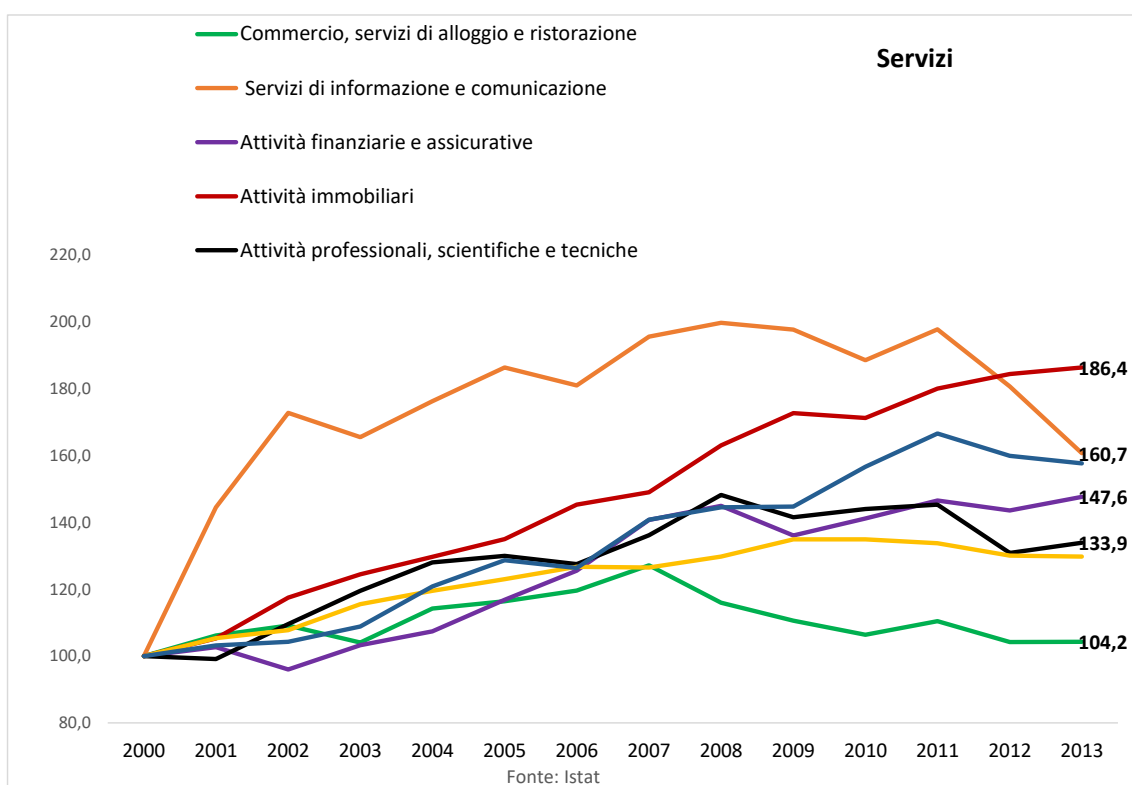


Figura 2.27 – Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) della provincia di Roma per settore economico del comparto dei servizi – Anni 2000-2013 (indice: 2000=100)



Il valore aggiunto per abitante della provincia di Roma si colloca al quinto posto, dopo Milano, Bolzano, Bologna e Valle d'Aosta: aumenta del 27,9% dal 2000 al 2009, diminuisce del 7,9% da 2008 al 2013 (tavola 2.22).

Nel 2013, il valore aggiunto per abitante di Roma (poco più di 31 mila euro) è inferiore di oltre 13 mila euro rispetto a quello di Milano (quasi 44 mila euro), che aumenta, nonostante la crisi, dell'1,7% rispetto al 2009.

Tavola 2.22 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti nelle prime 10 province – Anni 2000, 2009 e 2013 (euro)

	2000	2009	2013	Variazione 2009-2000	Variazione 2013-2009
	Euro			%	
Milano	32.008	43.818	44.555	36,9	1,7
Bolzano / Bozen	26.871	33.455	36.397	24,5	8,8
Bologna	27.737	31.619	33.624	14,0	6,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	24.727	30.566	32.409	23,6	6
Roma	26.663	34.101	31.415	27,9	-7,9
Firenze	25.958	30.822	31.199	18,7	1,2
Parma	25.321	30.209	31.103	19,3	3
Trento	25.418	29.982	30.714	18,0	2,4
Modena	26.042	30.153	30.217	15,8	0,2
Reggio nell'Emilia	26.054	29.558	28.754	13,4	-2,7
ITALIA	19.506	23.875	23.850	22,4	-0,1

Fonte: Istat (Conti economici territoriali)

Il reddito imponibile medio nel comune di Roma nel 2013 è pari a poco meno di 22 mila euro, ma si registrano forti diversità territoriali: il valore più alto del municipio II Parioli/Nomentano (quasi 41 mila euro) è più del doppio rispetto a quello del municipio VI Roma delle Torri (17 mila euro), che comprende i quartieri più disagiati di Tor Bella Monaca, Torre Angela, Torre Maura, Giardinetti e Torrespaccata (figura 2.28 e tavola 2.23).

Differenze di reddito altrettanto elevate si registrano in relazione alla cittadinanza, dal momento che il reddito degli stranieri (12 mila euro) è mediamente pari a poco più della metà rispetto a quello degli italiani (22 mila euro), con differenze più elevate nel municipio I Centro storico. Anche il reddito medio imponibile degli stranieri nel municipio II Parioli/Nomentano (24 mila euro), anche se è nettamente inferiore a quello dichiarato dagli italiani, e pari al doppio di quello del municipio VI Roma delle Torri (11 mila euro).

Figura 2.28 – Reddito imponibile medio per municipio nel comune di Roma – Anno 2013 (euro)

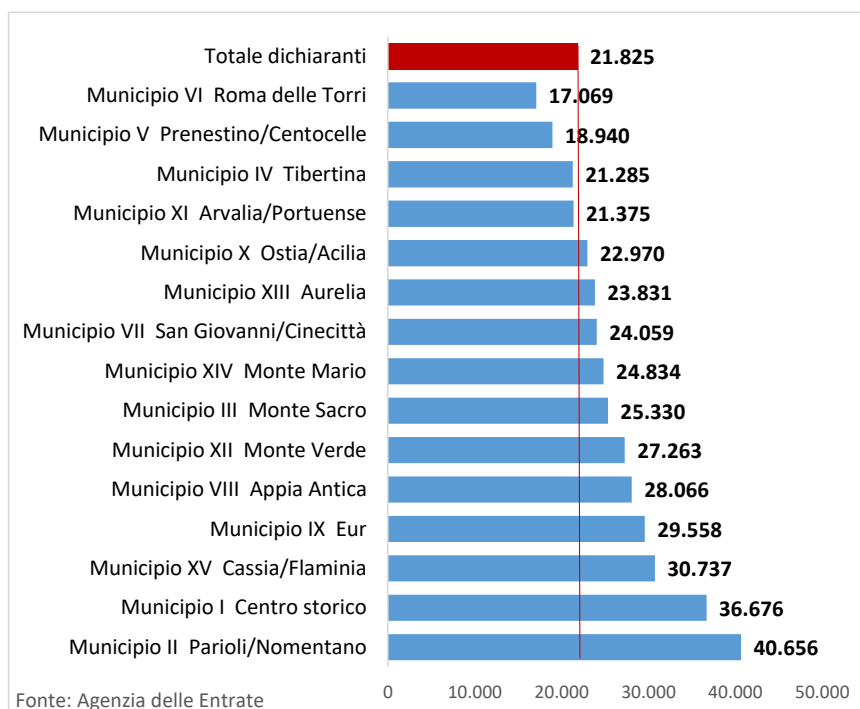


Tavola 2.23 – Reddito imponibile medio per municipio e cittadinanza nel comune di Roma – Anno 2013 (euro)

	Totale	Italiani	Stranieri	Rapporto stranieri/italiani
Municipio I Centro storico	36.676	40.137	16.825	0,4
Municipio II Parioli/Nomentano	40.656	42.409	23.741	0,6
Municipio III Monte Sacro	25.330	26.055	15.356	0,6
Municipio IV Tiburtina	21.285	21.849	13.336	0,6
Municipio V Prenestino/Centocelle	18.940	19.946	10.980	0,6
Municipio VI Roma delle Torri	17.069	18.119	10.579	0,6
Municipio VII San Giovanni/Cinecittà	24.059	24.880	13.810	0,6
Municipio VIII Appia Antica	28.066	29.023	15.875	0,5
Municipio IX Eur	29.558	30.150	21.251	0,7
Municipio X Ostia/Acilia	22.970	23.652	16.765	0,7
Municipio XI Arvalia/Portuense	21.375	22.172	13.058	0,6
Municipio XII Monte Verde	27.263	28.230	15.935	0,6
Municipio XIII Aurelia	23.831	24.887	13.651	0,5
Municipio XIV Monte Mario	24.834	25.770	14.440	0,6
Municipio XV Cassia/Flaminia	30.737	32.408	18.368	0,6
Totale dichiaranti	21.825	22.967	12.325	0,5

Fonte: Siatel - Agenzia delle Entrate

2.9 La donne con figli lavorano meno degli uomini

L'analisi per stato civile delle persone che lavorano abitualmente a Roma nel 2014 mette in evidenza significative differenze di genere, poiché la quota di lavoratori maschi coniugati o conviventi (54,4%) è nettamente superiore a quella delle lavoratrici (47,6%), a causa della maggiore difficoltà per le donne di conciliare il lavoro con gli impegni familiari, nonostante la minore quota di nubili (31,6%, a fronte del 33,5% tra gli uomini) (figura 2.29 e tavola 2.24).

Di conseguenza, tra le lavoratrici si osserva una maggiore quota di separate (5,3%, a fronte del 3,9% tra gli uomini) e soprattutto di divorziate (6,5%, a fronte del 2,9% tra gli uomini), mentre la più elevata percentuale di vedove è determinata prevalentemente dalla maggiore speranza di vita delle donne. Il 68,6% delle donne separate e divorziate sono madri capofamiglia (tra gli uomini prevale invece la quota di single: 66,8%), che probabilmente hanno maggiore bisogno di lavorare.

La quota di donne nubili (31,6%) è inferiore di meno di 2 punti percentuali rispetto a quella dei celibi (33,5%).

Figura 2.29 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Roma per stato civile e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

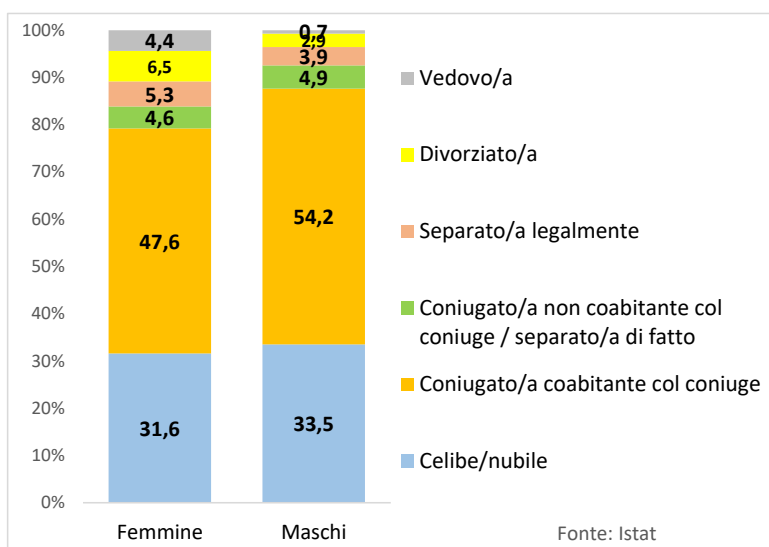


Tavola 2.24 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per stato civile e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Celibe/nubile	201	263	464	31,6	33,5	32,6
Coniugato/a coabitante col coniuge	303	426	729	47,6	54,2	51,2
Coniugato/a non coabitante col coniuge / separato/a di fatto	29	39	68	4,6	4,9	4,8
Separato/a legalmente	34	30	64	5,3	3,9	4,5
Divorziato/a	41	23	64	6,5	2,9	4,5
Vedovo/a	28	6	33	4,4	0,7	2,3
Totale	637	786	1.423	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.10 I servizi pubblici e privati per l'impiego non aiutano i romani a trovare un lavoro

Le differenze di genere nei canali utilizzati dagli occupati che lavorano abitualmente a Roma per trovare l'attuale lavoro sono molto rilevanti: quasi un terzo delle donne ha utilizzato con successo la propria rete di parenti, amici e conoscenti (31,9%), mentre questa quota è più bassa tra gli uomini (25,9%) (figura 2.30 e tavola 2.25). Com'è del resto atteso, al secondo posto tra i canali più efficaci tra le donne romane è il concorso pubblico (22,4%, 18,5% tra gli uomini).

Il terzo canale per importanza utilizzato dalle donne romane è la ricerca diretta presso il datore di lavoro attraverso l'invio di curricula e la richiesta di colloqui (15,8%, 15,1% tra gli uomini), mentre tra gli uomini ha avuto più successo l'inizio di un'attività autonoma (19,6%, 9,9% tra le donne). Il 5,4% delle donne è stata contattata direttamente dal datore di lavoro (6,5% tra gli uomini) e il 4,3% ha risposto ad annunci sui giornali o attraverso Internet (3,3% tra gli uomini).

Al di là delle giuste critiche sull'utilizzazione spesso impropria degli stagisti, il tirocinio è uno dei canali per la ricerca di lavoro più di successo che consente all'impresa di valutare effettivamente le capacità del candidato e che ha permesso di trovare un lavoro, nella stessa azienda presso la quale ha svolto lo stage, a una quota significativa di lavoratori romani di entrambi i sessi: 4,9% tra le donne e 6,6% tra gli uomini.

Viceversa, l'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro nell'intermediazione tra domanda e offerta appare decisamente modesta: solo l'1,1% delle donne ha trovato l'attuale lavoro attraverso i centri pubblici per l'impiego (1% tra gli uomini), l'1,5% ricorrendo alle agenzie private per il lavoro (0,8% tra gli uomini) e solo lo 0,3% attraverso un struttura d'intermediazione pubblica diversa da un centro pubblico per l'impiego (0,1% tra gli uomini).

Figura 2.30 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

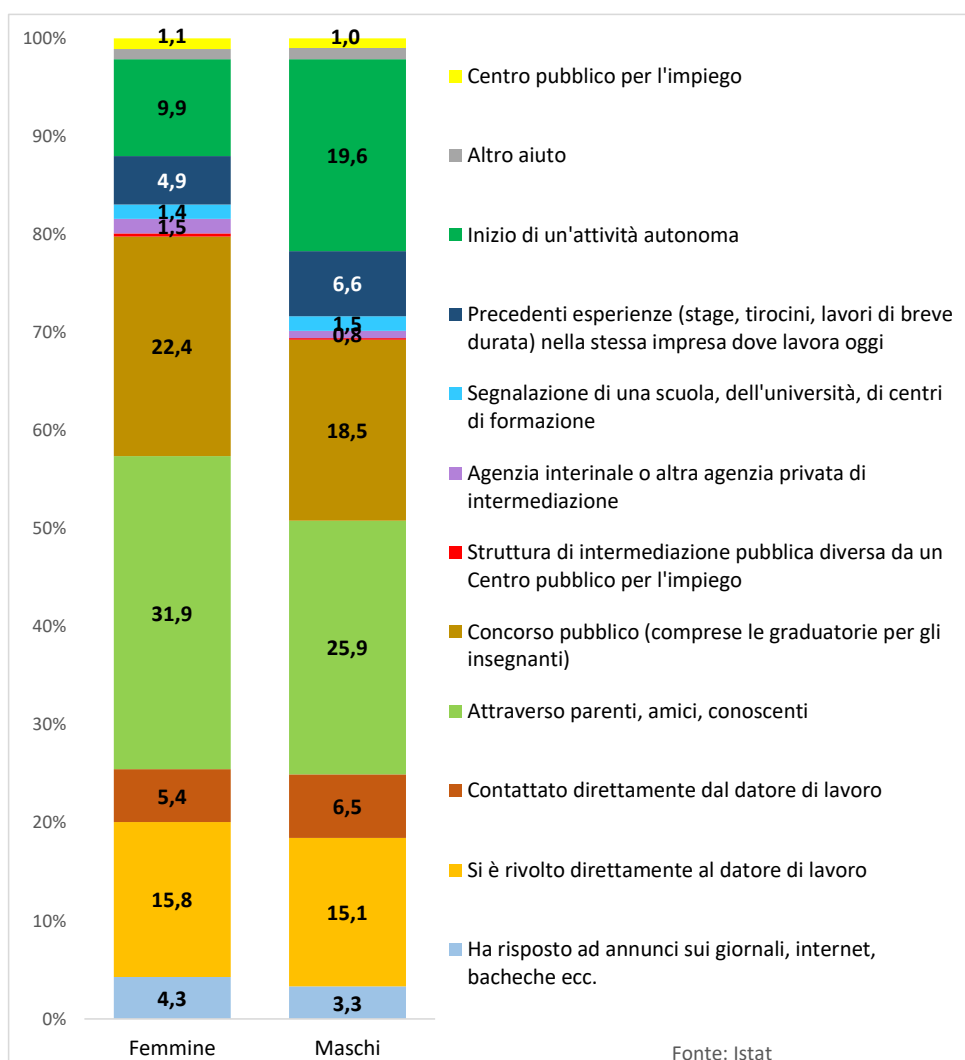


Tavola 2.25 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

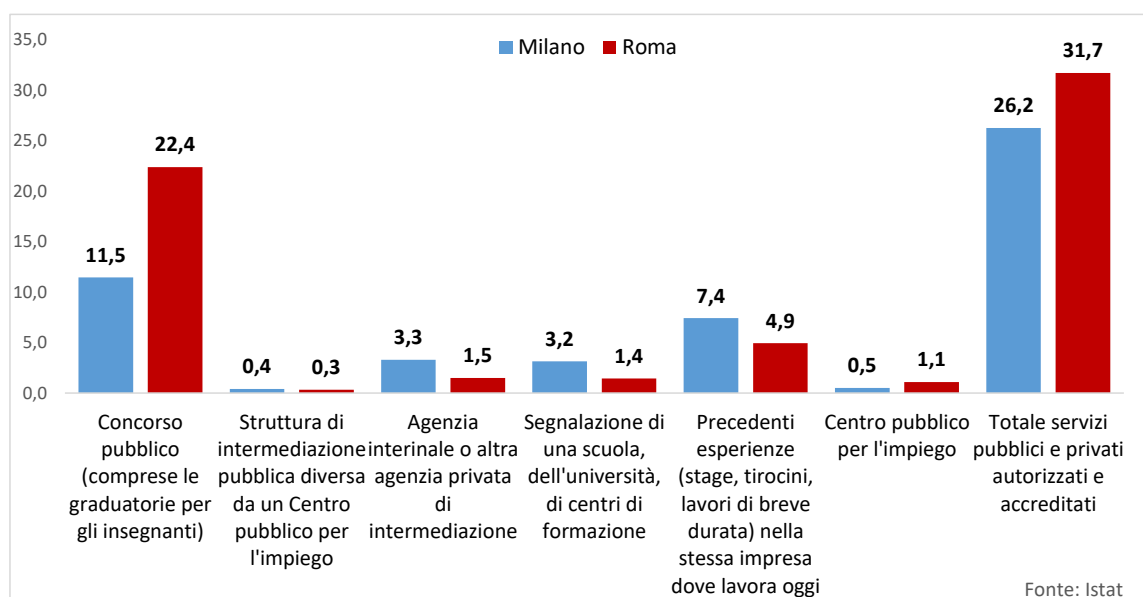
	Femmine			Maschi			Totale		
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale			Composizione percentuale		
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	27	26	53	4,3	3,3	3,7			
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	101	119	219	15,8	15,1	15,4			
Contattato direttamente dal datore di lavoro	34	51	85	5,4	6,5	6,0			
Attraverso parenti, amici, conoscenti	203	203	407	31,9	25,9	28,6			
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	142	145	287	22,4	18,5	20,2			
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	2	1	3	0,3	0,1	0,2			
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	9	6	15	1,5	0,8	1,1			
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	9	12	21	1,4	1,5	1,5			
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	31	52	84	4,9	6,6	5,9			
Inizio di un'attività autonoma	63	154	217	9,9	19,6	15,2			
Altro aiuto	6	6	12	0,9	0,8	0,8			
Non sa	1	3	4	0,1	0,4	0,3			
Centro pubblico per l'impiego	7	8	15	1,1	1,0	1,0			
Totale	637	786	1423	100,0	100,0	100,0			

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Confrontando solo coloro che hanno trovato lavoro attraverso la rete dei servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati per l'intermediazione tra la domanda e l'offerta, includendo anche gli stage e i tirocini che devono essere promossi dai soggetti indicati dalla legge¹⁵, una quota maggiore di donne occupate che lavorano abitualmente a Roma ha avuto successo attraverso questa rete (31,7%, a fronte del 26,2% a Milano) (figura 2.31).

Questa evidenza si spiega essenzialmente alla luce della più elevata quota di donne di Roma che hanno trovato lavoro attraverso un concorso pubblico (22,4%, a fronte dell'11,5% a Milano), in una città dove si concentra il maggior numero d'impiegati pubblici dell'amministrazione centrale. Infatti, è maggiore la quota di occupate di Milano che hanno trovato l'attuale occupazione attraverso gli stage (7,4%, a fronte del 4,9% a Roma), le agenzie private per il lavoro (3,3%, a fronte dell'1,5% a Roma), la segnalazione di una scuola o di una università (3,2%, a fronte dell'1,4% a Roma), mentre è maggiore la quota di occupate di Roma che complessivamente sono state intermedie con successo da un centro per l'impiego o da un'altra struttura pubblica (1,4%, a fronte dello 0,9% a Milano).

Figura 2.31 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e di Roma per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro (servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati) – Anno 2014 (composizione percentuale)



¹⁵ Possono promuovere i tirocini formativi i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, le scuole e le università, gli enti formativi professionali e gli altri soggetti accreditati dalle Regioni.

3. Gli spostamenti quotidiani per motivi di studio o lavoro: si muove il 78% della popolazione

Secondo il censimento del 2011, sono 1 milione 339 mila, in maggioranza uomini (51,6%, 48,4% le donne) le persone residenti nel comune di Roma che quotidianamente si recano al luogo di lavoro e di studio: rappresentano il 78% della popolazione romana (82,7% di quella di Milano) (figura 3.1 e tavola 3.1).

A Roma una quota maggiore di persone si sposta per motivi di lavoro (67%) rispetto a quelli che lo fanno per recarsi al luogo di studio (33%), con modeste differenze di genere.

A Milano è più elevata la percentuale delle persone che si sposta per recarsi al luogo abituale di lavoro (70,5%, il 29,5% per recarsi al luogo abituale di studio).

Figura 3.1 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per motivo dello spostamento e sesso – Censimento 2011 (valori percentuali)

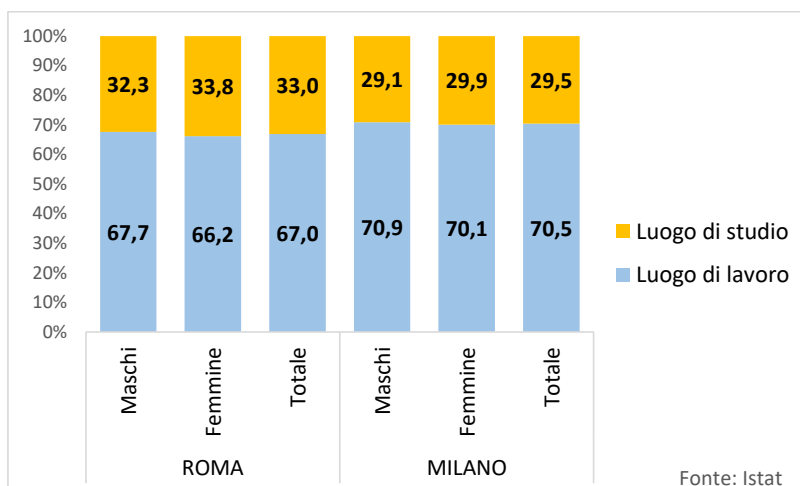


Tavola 3.1 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per motivo dello spostamento e sesso – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

		Luogo di lavoro		Luogo di studio		Totale		Popolazione V.A.	Totale si sposta/Popolazione %
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Roma	Maschi	467.388	67,7	223.144	32,3	690.532	100,0	890.567	77,5
	Femmine	429.104	66,2	219.280	33,8	648.384	100,0	825.406	78,6
	Totale	896.492	67,0	442.424	33,0	1.338.916	100,0	1.715.973	78,0
Milano	Maschi	238.677	70,9	98.007	29,1	336.684	100,0	404.092	83,3
	Femmine	219.018	70,1	93.625	29,9	312.643	100,0	380.747	82,1
	Totale	457.695	70,5	191.632	29,5	649.327	100,0	784.839	82,7

Fonte: Istat (Censimento 2011)

3.1 Il 94% degli spostamenti di lavoro viene effettuato all'interno del comune di Roma

A Roma, il 94% degli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro viene effettuato all'interno dello stesso comune di dimora abituale, e il restante 5,6% fuori del comune, mentre a Milano, che ha un territorio molto più piccolo, la quota di chi si sposta fuori del capoluogo lombardo è superiore (18,8%; 81,2% nello stesso comune) (figura 3.1 e tavola 3.1). Infatti a Milano è più elevata la quota di coloro che si spostano in altro comune della stessa provincia (13,9%, a fronte del 4,7% a Roma).

In ogni caso a Milano è più elevata la quota di persone che si sposta per motivi di lavoro in altra provincia della stessa regione e in province di altre regioni (complessivamente 4,9%, a fronte dello 0,7% a Roma).

Gli spostamenti per raggiungere il luogo di studio sono effettuati, viceversa, in gran parte all'interno dello stesso comune, perché è possibile scegliere la scuola più vicina all'abitazione: 98,8% a Roma e 98,1 a Milano (solo l'1,2% a Roma e l'1,9% a Milano si spostano fuori del comune di dimora abituale).

Figura 3.2 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per motivo dello spostamento e luogo di destinazione – Censimento 2011 (valori percentuali)

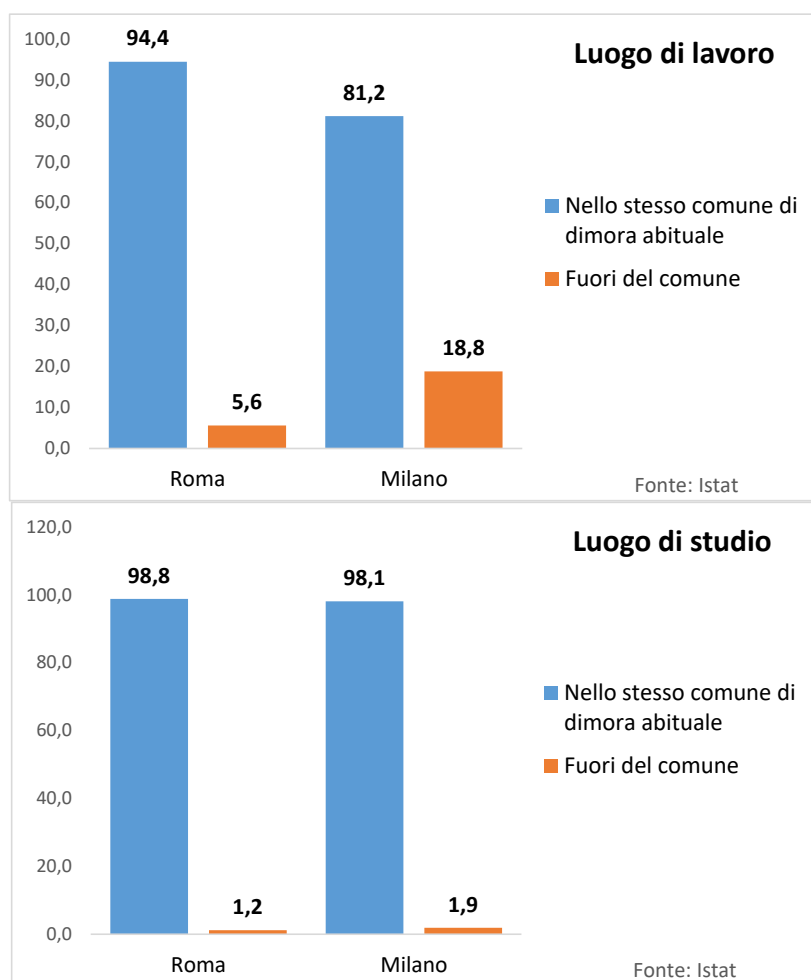


Tavola 3.2 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per motivo dello spostamento e luogo di destinazione – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

Luogo di destinazione	Luogo di lavoro		Luogo di studio		Totale		
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Roma	Stesso comune di dimora abituale	846.092	94,4	437.056	98,8	1.283.148	95,8
	Altro comune della stessa provincia	42.317	4,7	4.541	1,0	46.858	3,5
	Altra provincia della stessa regione	4.338	0,5	463	0,1	4.801	0,4
	Province di altre regioni	2.057	0,2	330	0,1	2.387	0,2
	Estero	1.688	0,2	34	0,0	1.722	0,1
	Totale	896.492	100,0	442.424	100,0	1.338.916	100,0
Milano	Stesso comune di dimora abituale	371.425	81,2	187.949	98,1	559.374	86,1
	Altro comune della stessa provincia	63.671	13,9	2.615	1,4	66.286	10,2
	Altra provincia della stessa regione	19.645	4,3	916	0,5	20.561	3,2
	Province di altre regioni	2.637	0,6	152	0,1	2.789	0,4
	Estero	317	0,1		0,0	317	0,0
	Totale	457.695	100,0	191.632	100,0	649.327	100,0

Fonte: Istat (Censimento 2011)

3.2 A Roma la maggioranza degli spostamenti con i mezzi privati a motore, a Milano con i trasporti collettivi

La maggioranza di chi si sposta quotidianamente a Roma per lavoro o studio usa come mezzo di trasporto i veicoli a motore privati (l'auto come conducente e come passeggero, la motocicletta o lo scooter: 58%) e solo la minoranza si avvale dei trasporti pubblici (o privati) collettivi (treno, tram, metropolitana, autobus urbano ed extraurbano, corriera, autobus aziendale o scolastico: 26,7%), mentre a Milano le proporzioni s'invertono perché la maggioranza usa i mezzi pubblici o privati collettivi (37,3%) e una quota minore i mezzi privati (36,9%) (figure 3.3, 3.4 e tavola 3.3).

A Milano il restante 25,6% utilizza la bicicletta o va a piedi, mentre a Roma utilizza questi mezzi solo il 15,3%. Come è prevedibile, sia a Roma sia a Milano gli spostamenti per motivi di studio vengono effettuati soprattutto con l'auto privata come passeggero e a piedi, mentre quelli per motivi di lavoro vengono compiuti principalmente con l'auto privata in qualità di conducente.

Il fatto che oltre un quarto degli spostamenti a Milano sia effettuato con i mezzi di trasporto su rotaia (25,8%), a fronte dell'11,5% a Roma è ovviamente correlato all'esistenza nel capoluogo lombardo di quattro metropolitane in un territorio relativamente piccolo, a fronte delle due di Roma in un'area molto più vasta.

Figura 3.3 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente (solo in Italia) per mezzo utilizzato – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

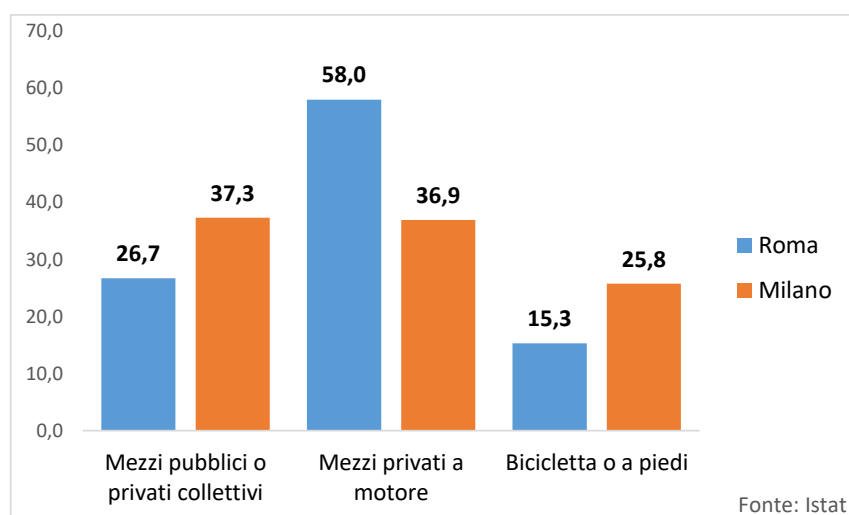
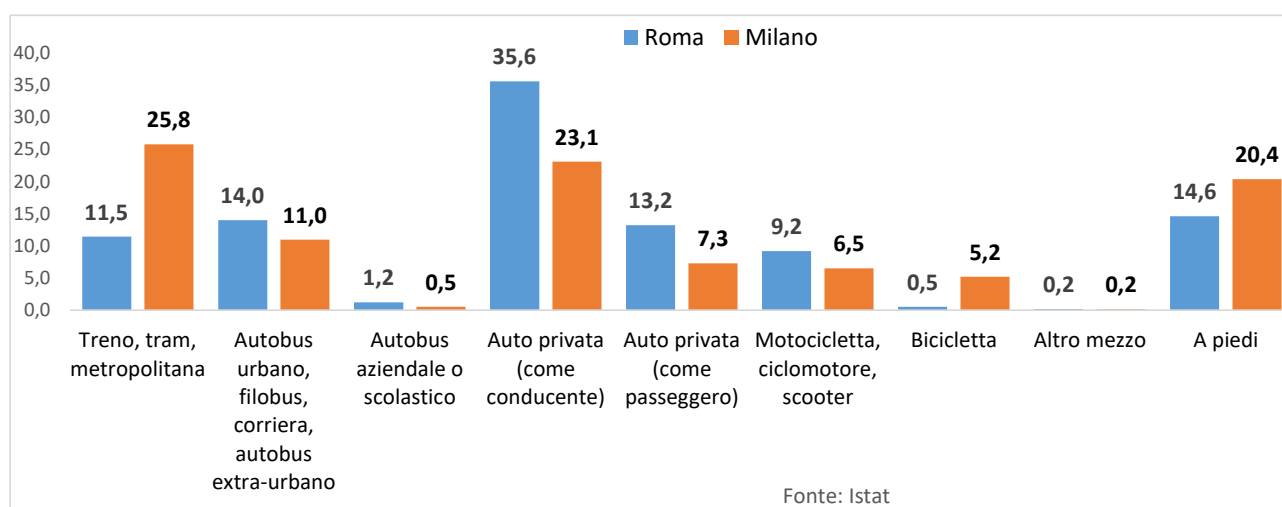


Figura 3.4– Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente (solo in Italia) per mezzo utilizzato – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)



Le donne a Roma utilizzano maggiormente i trasporti pubblici e privati collettivi (30,7%, a fronte del 23% tra gli uomini) e in misura minore i mezzi privati a motore (53,6%, a fronte del 62,2% tra gli uomini) (figura 3.5

e tavola 3.3). Anche l'uso della bicicletta o gli spostamenti a piedi sono maggiormente diffusi tra le donne (15,8%, a fronte del 14,8 tra gli uomini).

Figura 3.5 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma che si sposta giornalmente (solo in Italia) per mezzo utilizzato e sesso – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

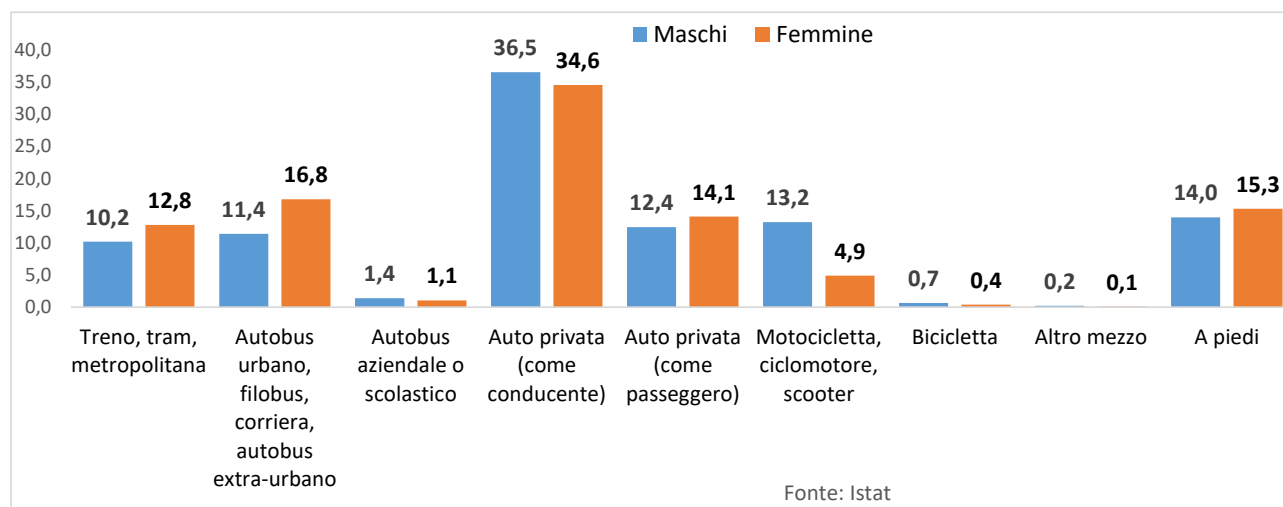


Tavola 3.3 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente (solo in Italia) per motivo dello spostamento e mezzo utilizzato – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

		MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO									
		Treno, tram, metropolitana	Autobus urbano, filobus, corriera, autobus extra-urbano	Autobus aziendale o scolastico	Auto privata (come conducente)	Auto privata (come passeggero)	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Bicicletta	Altro mezzo	A piedi	Totale
		LUOGO DI LAVORO									
		Valori assoluti									
Roma	Maschi	49.993	40.343	3.825	243.603	11.943	77.971	3.453	1.139	33.956	466.225
	Femmine	59.284	66.840	1.617	215.067	19.090	24.386	1.876	325	40.094	428.579
	Totale	109.276	107.183	5.442	458.670	31.032	102.357	5.329	1.464	74.050	894.804
Milano	Maschi	54.994	17.118	980	91.914	5.859	26.959	13.457	600	26.580	238.461
	Femmine	73.990	29.158	587	56.119	7.716	8.600	12.879	194	29.673	218.917
	Totale	128.985	46.276	1.567	148.033	13.575	35.559	26.335	794	56.254	457.378
		Composizione percentuale									
Roma	Maschi	10,7	8,7	0,8	52,3	2,6	16,7	0,7	0,2	7,3	100,0
	Femmine	13,8	15,6	0,4	50,2	4,5	5,7	0,4	0,1	9,4	100,0
	Totale	12,2	12,0	0,6	51,3	3,5	11,4	0,6	0,2	8,3	100,0
Milano	Maschi	23,1	7,2	0,4	38,5	2,5	11,3	5,6	0,3	11,1	100,0
	Femmine	33,8	13,3	0,3	25,6	3,5	3,9	5,9	0,1	13,6	100,0
	Totale	28,2	10,1	0,3	32,4	3,0	7,8	5,8	0,2	12,3	100,0
		LUOGO DI STUDIO									
		Valori assoluti									
Roma	Maschi	20.285	38.236	5.809	8.312	73.748	13.183	1.036	288	62.227	223.123
	Femmine	23.737	41.856	5.243	8.954	72.188	7.249	736	303	59.002	219.267
	Totale	44.022	80.092	11.051	17.267	145.936	20.431	1.771	590	121.230	442.390
Milano	Maschi	18.140	12.383	962	1.139	17.362	4.340	4.026	133	39.521	98.007
	Femmine	20.359	12.515	907	936	16.452	2.396	3.457	64	36.538	93.625
	Totale	38.499	24.898	1.869	2.075	33.814	6.736	7.483	198	76.059	191.632
		Composizione percentuale									
Roma	Maschi	9,1	17,1	2,6	3,7	33,1	5,9	0,5	0,1	27,9	100,0
	Femmine	10,8	19,1	2,4	4,1	32,9	3,3	0,3	0,1	26,9	100,0
	Totale	10,0	18,1	2,5	3,9	33,0	4,6	0,4	0,1	27,4	100,0
Milano	Maschi	18,5	12,6	1,0	1,2	17,7	4,4	4,1	0,1	40,3	100,0

		MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO									
		Treno, tram, metropolitana	Autobus urbano, filobus, corriera, autobus extra-urbano	Autobus aziendale o scolastico	Auto privata (come conducente)	Auto privata (come passeggero)	Motocicletta, ciclomotore, scooter	Bicicletta	Altro mezzo	A piedi	Totale
	Femmine	21,7	13,4	1,0	1,0	17,6	2,6	3,7	0,1	39,0	100,0
	Totale	20,1	13,0	1,0	1,1	17,6	3,5	3,9	0,1	39,7	100,0
		TOTALE									
		Valori assoluti									
Roma	Maschi	70.278	78.579	9.634	251.915	85.691	91.154	4.489	1.427	96.183	689.348
	Femmine	83.021	108.696	6.860	224.021	91.278	31.635	2.612	628	99.096	647.846
	Totale	153.298	187.275	16.493	475.937	176.968	122.788	7.100	2.054	195.280	1.337.194
Milano	Maschi	73.134	29.501	1.942	93.053	23.221	31.299	17.483	733	66.101	336.468
	Femmine	94.349	41.673	1.494	57.055	24.168	10.996	16.336	258	66.211	312.542
	Totale	167.484	71.174	3.436	150.108	47.389	42.295	33.818	992	132.313	649.010
		Composizione percentuale									
Roma	Maschi	10,2	11,4	1,4	36,5	12,4	13,2	0,7	0,2	14,0	100,0
	Femmine	12,8	16,8	1,1	34,6	14,1	4,9	0,4	0,1	15,3	100,0
	Totale	11,5	14,0	1,2	35,6	13,2	9,2	0,5	0,2	14,6	100,0
Milano	Maschi	21,7	8,8	0,6	27,7	6,9	9,3	5,2	0,2	19,6	100,0
	Femmine	30,2	13,3	0,5	18,3	7,7	3,5	5,2	0,1	21,2	100,0
	Totale	25,8	11,0	0,5	23,1	7,3	6,5	5,2	0,2	20,4	100,0

Fonte: Istat (Censimento 2011)

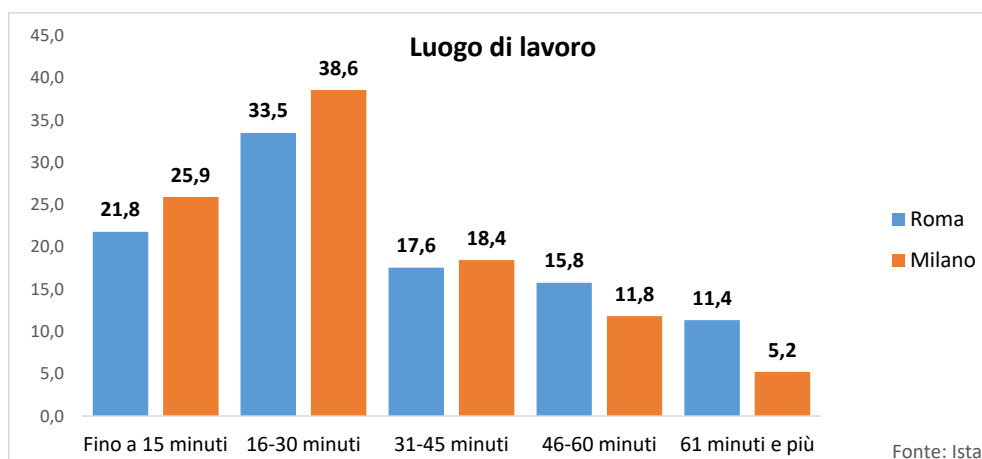
3.3 A Roma mediamente s'impiega un'ora e 7 minuti per andare e tornare dal posto di lavoro o di studio

Occorre premettere che i dati sul tempo impiegato per recarsi luogo abituale di studio o di lavoro si riferiscono alla sola andata e, di conseguenza, per stimare con un errore accettabile il tempo complessivo speso ogni giorno per gli spostamenti (andata e ritorno) occorre raddoppiare il tempo di andata.

A Roma, il 21,8% della popolazione residente impiega fino a 15 minuti per raggiungere il posto di lavoro, mentre a Milano oltre un quarto della popolazione riesce a raggiungere l'ufficio in questo stesso lasso di tempo (25,9%) (figura 3.6 e tavola 3.4). Nella capitale la maggioranza (33,5%) impiega da 16 a 30 minuti (38,6% a Milano), il 17,6% da 31 a 45 minuti (18,4% a Milano), il 15,8% da 46 a 60 minuti (11,8% a Milano) e l'11,4% oltre un'ora (5,2% a Milano).

Dividendo il tempo impiegato per andare al luogo di lavoro fra quello accettabile e quello intollerabile, a Roma il 55,3% impiega fino a mezz'ora per raggiungere l'ufficio, a Milano il 64,5%. L'intollerabile: a Roma il 44,7%, impiega da 31 minuti a oltre un'ora per andare in ufficio, a fronte del 35,5% a Milano.

Figura 3.6 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per tempo impiegato e motivo dello spostamento – Censimento 2011 (valori percentuali)



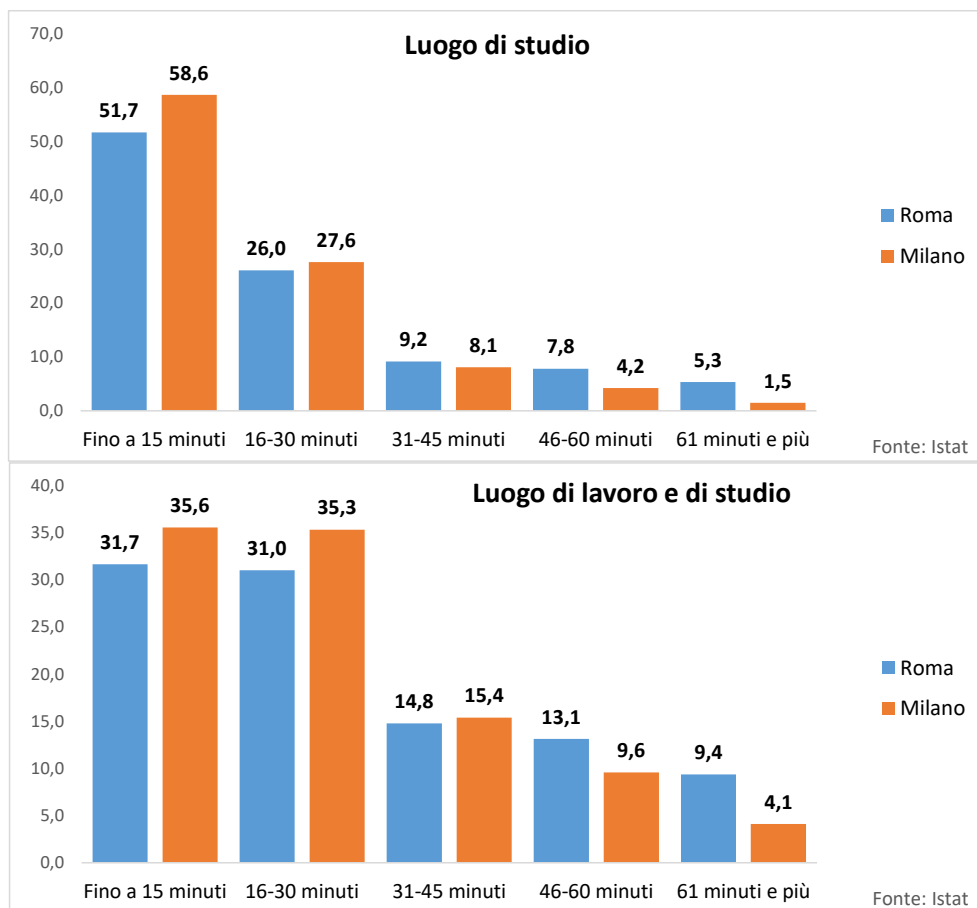


Tavola 3.4 – Popolazione residente in famiglia nei comuni di Roma e di Milano che si sposta giornalmente per tempo impiegato e motivo dello spostamento – Censimento 2011 (valori assoluti e percentuali)

Tempo impiegato (minuti)	Luogo di lavoro	Luogo di studio	Totale	Luogo di lavoro	Luogo di studio	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Roma						
Fino a 15 minuti	195.413	228.582	423.995	21,8	51,7	31,7
16-30 minuti	300.436	115.194	415.630	33,5	26,0	31,0
31-45 minuti	157.493	40.515	198.008	17,6	9,2	14,8
46-60 minuti	141.386	34.600	175.986	15,8	7,8	13,1
61 minuti e più	101.763	23.532	125.295	11,4	5,3	9,4
Totale	896.492	442.424	1.338.916	100,0	100,0	100,0
Milano						
Fino a 15 minuti	118.644	112.330	230.974	25,9	58,6	35,6
16-30 minuti	176.592	52.886	229.478	38,6	27,6	35,3
31-45 minuti	84.424	15.486	99.910	18,4	8,1	15,4
46-60 minuti	54.144	8.082	62.226	11,8	4,2	9,6
61 minuti e più	23.890	2.848	26.738	5,2	1,5	4,1
Totale	457.695	191.632	649.327	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat (Censimento 2011)

I tempi per recarsi al luogo di studio (scuola e università) sono più brevi, considerando che normalmente si sceglie l'istituto anche sulla base della vicinanza a casa: a Roma il 77,7% impiega fino a 30 minuti e il restante 22,3% da 31 minuti a oltre un'ora, mentre a Milano è più alta la quota di impiego fino a mezz'ora (86,2%) e ovviamente più bassa quella di chi impiega da mezz'ora a oltre un'ora (13,8%).

Complessivamente il 62,7% dei romani spreca fino a mezz'ora per andare al posto di lavoro o di studio e il 37,3% è costretto a rimanere nel traffico da 31 minuti ad oltre un'ora; va un po' meglio per i milanesi con una percentuale del 70,9% che impiega fino a 30 minuti e il restante 29,1% che trascorre sui mezzi tra trasporto da 31 minuti a oltre un'ora.

Mediamente un romano impiega un'ora e 7 minuti per recarsi al posto di lavoro o di studio e per tornare a casa (33,5 minuti andata), mentre a Milano impiega 57 minuti (28,4 minuti andata).

3.4 A Roma si muore di più per incidenti stradali rispetto a Milano

Nel 2014 si sono verificati nel comune di Roma 13.501 incidenti, che hanno causato la morte di 154 persone e il ferimento di altre 17.667. Rispetto al 2012 si registra una diminuzione degli incidenti (-14,5%) e dei feriti (-14,5%), mentre i morti sono rimasti invariati.

Nel comune di Milano si registra una maggiore flessione degli incidenti (-16,7%), dei feriti (-18%) e soprattutto dei morti (-31,1%).

Tavola 3.5 – Incidenti stradali, morti e feriti nei comuni di Roma e di Milano – Anni 2012 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2012			2014			Variazione 2014/2012		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
	Valori assoluti						%		
Roma	15.783	154	20.671	13.501	154	17.667	-14,5	0,0	-14,5
Milano	10.758	61	14.255	8.959	42	11.691	-16,7	-31,1	-18,0

Fonte: Istat (Incidenti stradali in Italia)

Occorre osservare che mentre a Roma nel 2014 gli incidenti per 1.000 abitanti (4,7) sono inferiori a quelli che si registrano a Milano (6,7), così come i feriti per 100.000 abitanti (616,1, a fronte di 878,6 a Milano), i morti per 100.000 abitanti di Roma (5,4) sono nettamente superiori a quelli di Milano (3,2) (tavola 3.6).

Il rapporto percentuale tra il numero di morti e il numero d'incidenti con lesioni a persone a Roma (1,1%) è doppio rispetto a quello di Milano (0,5%), mentre il rapporto percentuale tra il numero di feriti e il numero degli incidenti con lesioni a persone sono identici nelle due città.

Tavola 3.6 – Indicatori sugli incidenti stradali, morti e feriti nei comuni di Roma e di Milano – Anno 2014 (rapporti)

	Incidenti per 1.000 abitanti	Morti per 100.000 abitanti	Feriti per 100.000 abitanti	Indice di mortalità (a)	Indice di lesività (b)
Roma	4,7	5,4	616,1	1,1	130,9
Milano	6,7	3,2	878,6	0,5	130,5

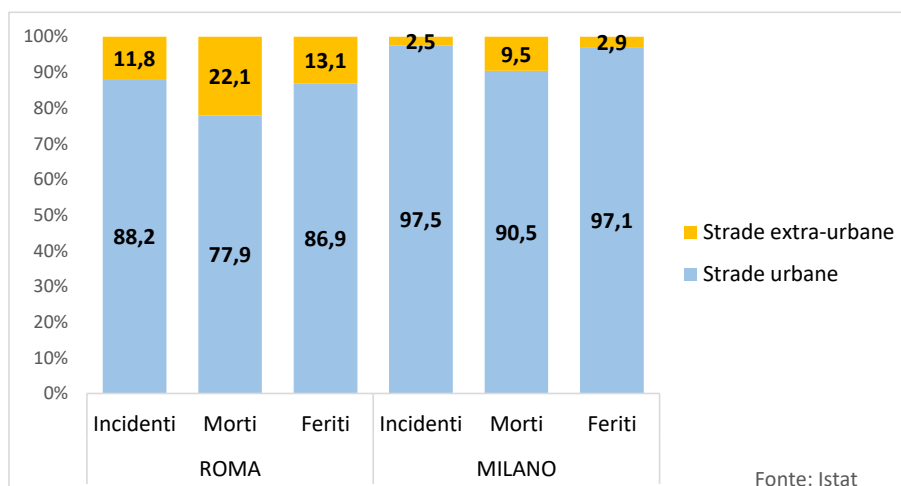
a) Rapporto percentuale tra il numero dei morti e il numero degli incidenti con lesioni a persone.

b) Rapporto percentuale tra il numero di feriti e il numero degli incidenti con lesioni a persone.

Fonte: Istat (Incidenti stradali in Italia)

Sia a Roma che a Milano il maggior numero d'incidenti, di morti e di feriti si è verificato sulle strade urbane, ma nella capitale è più elevata la quota di quelli registrati nelle strade extra-urbane, per la loro maggiore estensione (tavola 3.7).

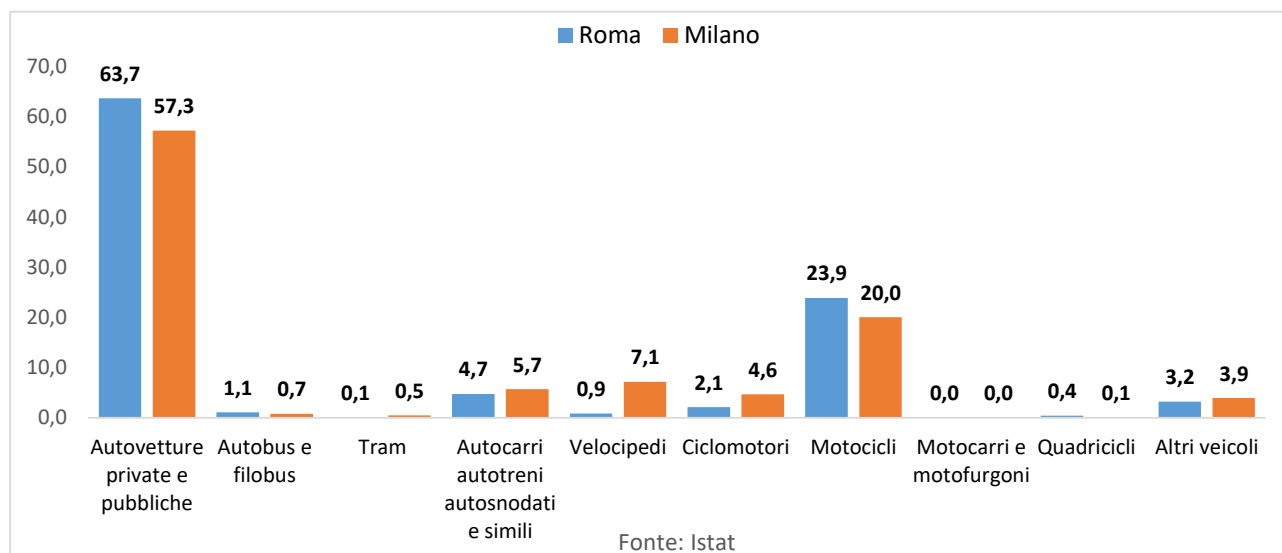
Figura 3.7 – Incidenti stradali, morti e feriti per categoria della strada nei comuni di Roma e di Milano – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)



Nel 2013, La maggior quota d'incidenti stradali ha coinvolto nell'ordine le autovetture, i motocicli, le biciclette e gli autocarri, ma a Roma è maggiore rispetto a Milano la percentuale d'incidenti con le auto (63,7%, a fronte del 57,3% a Milano) e con i motocicli (23,9%, a fronte del 20% a Milano), mentre a Milano le quote sono superiori a quelle della capitale negli incidenti che hanno coinvolto le biciclette (7,1%, a fronte dello 0,9% a Roma), probabilmente perché più diffuse, gli autocarri (5,7%, a fronte del 4,7% a Roma) (figura 3.8).

Mediamente in Italia l'indice di mortalità più alto (rapporto tra numero di conducenti e passeggeri morti e numero di veicoli coinvolti in incidente stradale, per 100) si registra negli incidenti con motocicli (1,68%), biciclette (1,42%), ciclomotori (0,84%), autocarri (0,69%), autovetture (0,65%) e minicar (0,59%).

Figura 3.8 – Incidenti stradali: veicoli coinvolti per categoria del veicolo nei comuni di Roma e di Milano – Anno 2013 (composizione percentuale)



Il rischio di morte dei pedoni causato da investimento è, nella media italiana, particolarmente alto per la popolazione anziana, ma tra Roma e Milano si registrano profonde diversità: mentre nella capitale il 64,1% dei pedoni morti nel 2013 (39) ha più di 65 anni, a Milano le quote più alte di pedoni deceduti (14) si registrano nelle due fasce d'età di 45-54 anni (28,6%) e di 65 anni e oltre (28,6%) (figura 3.9)

Figura 3.9 – Pedoni deceduti in incidenti stradali per classe d'età nei comuni di Roma e di Milano – Anno 2013 (composizione percentuale)

